



RASSEGNA **STAMPA**

28 settembre 2015



E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.



il Quotidiano del Sud

Edizione **BASILICATA**

ANNO 15 - N. 267 - € 1,20

Direzione: Edizioni Proposta sud s.r.l. Via Annarumma, 39/A - 83100 - Avellino
 Redazione di POTENZA: via Nazario Sauro 102, 85100 - Potenza (PZ) - tel. 0971 69309 - fax 0971 476797 - email potenza@quotidianodelsud.it
 Redazione di MATERA: Piazza Mulino 15, 75100 - Matera (MT) - tel. 0835 256440 - fax 0835 256466 - email matera@quotidianodelsud.it

Lunedì 28 settembre 2015

Petrolio, sud e sviluppo i temi della manifestazione d'area dem Bubbico alla Leopolda tutta materana «Sul petrolio si torni all'accordo del '98»

*L'area Bersani-Speranza e i supporter dell'ex sindaco Adduce lanciano un think tank locale per raccogliere le istanze di cambiamento, anche interne al Partito Democratico
Le infrastrutture protagoniste di un dibattito con l'ad di Ferrovie dello Stato: «Per la Ferrandina-Matera servono 200 milioni»*



CERVELLERA e CORRADO alle pagine 8, 9, 10

Nuove tensioni dem

**Speranza frena Luongo sull'accordo con Pittella
Giunta di Potenza a breve**

*Polese e Margiotta rilanciano sul congresso nel capoluogo e indicano due opzioni: primarie o tesseramento aperto
Rimpasto in Regione: si ragiona sul quinto assessore*

SANTORO a pagina 6

**Manutenzione alla viabilità
Lavori alla strada di Calvello
Lì dove passano i mezzi Eni**

PAVESE a pagina 15

SPORT

SERIE D -

**La rinascita del Potenza
Francavilla, ottimo pari
Picerno ko in casa**



LEGA PRO -

**Matera si coccola Bifulco
Il Melfi riparte dalla prestazione**

ECCellenza -

**La Vultur
si isola in vetta
al campionato**



MOTORI -

**Lorenzo
e Hamilton
protagonisti**



ATLETICA A MATERA

**Dominano
Trentino
e Padova**



**LAUREA ALL'ESTERO
UNIVERSITÀ "APOLLONIA"
CAMPUS di TIRANA**
"Virtù e Conoscenza"

ODONTOIATRIA MEDICINA SCIENZE INFERMIERISTICHE
FISIOTERAPIA TECNICO DI RADIOLOGIA MASSAGGIATORE MCB

Sede: ROSSANO Via Taranto, 4
Info 0983200440 - 3339319194 - 3398586536
www.servicemedia.org - www.campusiea.com

CRONACHE

Scontro tra auto
e camper
alla galleria
di Scanzano



a pagina 12



Appunti di viaggio



Girovagando
a Muro Lucano

IACOVIELLO a pagina 11



AZIENDA LUCANA, ECCELLENZA ITALIANA.

- Infissi in PVC • Infissi in Legno e Legno Alluminio
- Persiane in Alluminio • Infissi blindati - Serie Safety
- Infissi ad altissimo risparmio energetico

COOPERATIVA SERRAMENTI COSERPLAST
Zona P.L.P. - 75010
Miglianico (MT) - Italy
T. 0835.559955
F. 0835.559952

info@coserplast.it
www.coserplast.com

800-959.543
1991 Italia
XYLOS Coserplast

LA GAZZETTA DI BASILICATA

Lunedì 28 settembre 2015

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO - Quotidiano fondato nel 1887

www.lagazzettadelmezzogiorno.it

LA GAZZETTA DI POTENZA - LA GAZZETTA DI MATERA

Redazione Potenza: piazza Mario Pagano, 18 - Tel. 0971/418511 - Fax: 080/5502360 - Email: redazione.potenza@gazzettamezzogiorno.it
 Redazione Matera: via Cappelluti, 4/b - Tel. 0835/251311 - Fax: 080/5502350 - Email: redazione.matera@gazzettamezzogiorno.it
 Pubblicità-Mediterranea S.p.A. Potenza e Matera: piazza Mario Pagano, 18 - Tel. 080/5495395 - Fax: 081/274883
 Necrologie: www.gazzettanecrologie.it - Gazzetta Affari: 800.659.659 - www.gazzettaaffari.com



Via dell'Editoria - Potenza - Tel. 0971.54855
www.sacarpotenza.it



Via dell'Editoria - Potenza - Tel. 0971.54855
www.sacarpotenza.it

LE ALTRE REDAZIONI

Bari: 080/5470430 | **Foggia:** 0881/779911 | **Lecco:** 0832/463911 |
Barletta: 0883/341011 | **Brindisi:** 0831/223111 | **Taranto:** 099/4580211 |
ABBONAMENTI: tutti i giorni esclusi i festivi: ann. Euro 260,00; sem. Euro 140,00; trim. Euro 80,00. **Compresi i festivi:** ann. Euro 290,00; sem. Euro 160,00; trim. Euro 90,00. **Sola edizione del lunedì:** ann. Euro 55,00; sem. Euro 30,00. **Estero:** stesse tariffe più spese postali, secondo destinazione. Per info: tel. 080/5470205, dal lunedì al venerdì, 09.30-13.30, fax 080/5470227, e-mail commerciale@gazzettamezzogiorno.it. **Copia arretrata:** Euro 2,40. Tel. 080/5470213

LA «BUONA SCUOLA» E LA BASILICATA CI SONO ANCHE LE STORIE DI INSEGNANTI CHE SCELGONO FAMIGLIA E AFFETTI

I prof lucani «deportati» in 84 emigrano fuori regione

Quasi trecento le proposte di cattedra ai precari, solo tre le rinunce

A Potenza un comitato spontaneo di precari monitora gli effetti della riforma voluta da Renzi

● Gli effetti «numerici» della «Buona scuola» o, per dirla con i detrattori, della «deportazione» dei prof precari: 184 gli insegnanti che hanno ricevuto la proposta di assunzione in provincia di Potenza, 3 hanno rinunciato, 58 sono partiti per la destinazione sede della cattedra fuori provincia di residenza. A Matera, invece, 115 le proposte, nessuna rinuncia, 26 gli ex precari della scuola che hanno deciso di sfidare agiatezza e comodità per un lavoro vero, fuori porta.

SETTEMBRINO A PAGINA II >>



DOCENTI Studenti in classe durante una lezione

DONNA 73ENNE E RAGAZZO DI 17

Due persone in coma incidente stradale e gara di motocross

● Due persone lottano tra la vita e la morte. Una donna di 73 anni, di Scanzano Jonico, è stata coinvolta in un incidente stradale sulla statale 106 Jonica, all'altezza di Policoro. Si trova ora all'ospedale San Carlo di Potenza ed è in coma. Analoga condizione per un ragazzo campano di 17 anni, M.L., che stava partecipando ad una gara di motocross a Venosa. È caduto dal mezzo impattando con il terreno. È stato portato al San Carlo in elicottero.

SERVIZI NELLE PAGINE IV E VII >>

SANITÀ LA STORIA DI REGIANE SOUSA MARTINS DECEDUTA NEL 2013

Donna morta di parto all'ospedale di Melfi Il Pm: «Rinvio a giudizio per due medici»

Per il perito Strada, il decesso fu causato da «imperizia» di ginecologia e reparto ospedaliero

● La ginecologa Maria Patrizia Napoli e il direttore del reparto di ostetricia e ginecologia dell'ospedale di Melfi, Alberico Antonio Vona, rischiano il processo. Per loro l'accusa è di «omicidio colposo» per «imperizia». È la vicenda della donna brasiliana Francisca Regiane Sousa Martins, morta il 3 settembre 2013, per complicanze nel corso del parto avvenuto nel nosocomio melfitano. Il pubblico ministero Antonio Natale ha chiesto il rinvio a giudizio dei due medici.

SERVIZIO A PAGINA III >>

REGIONE POVERA NONOSTANTE I GIACIMENTI DI PETROLIO

di COSIMO LATRONICO

DEPUTATO FORZA ITALIA

Il rapporto Istat sulla povertà in Italia vede tra i primi posti della lista la Basilicata con l'indice di povertà familiare pari al 25,5%, un vero paradosso per la regione che ha il più grande giacimento petrolifero in Europa. Finora la Regione ha utilizzato i proventi dell'oro nero per finanziare lo stato sociale: tra i 20 e i 30 milioni al sistema sanitario, due milioni in borse di studio universitarie, 20 milioni in programmi di forestazione e per le vie blu marittime, 3,5 milioni in investimenti nella Società energetica lucana, dieci milioni all'anno all'Università della Basilicata, altri soldi sono destinati alla riduzione della bolletta energetica e del costo della benzina, nonché a un fondo di garanzia per le imprese.

La Basilicata è una regione che ha tutti gli elementi per essere un territorio di grande sviluppo: dalla collocazione geografica, all'agricoltura, al turismo, all'impresa artigianale e industriale ed ha le potenzialità con le sue risorse di essere da traino per le regioni del Sud. Invito il Ministro dello Sviluppo Economico a verificare lo stato di attuazione degli impegni sottoscritti e ad attivare iniziative legislative per un processo adeguato al riequilibrio socio-economico sotto i profili dello sviluppo, della tutela ambientale e occupazionale del territorio lucano.

L'AD DI FS, MICHELE MARIO ELIA

Matera-Ferrandina progetto nell'oblio Si apre uno spiraglio per la ferrovia

● Il treno? Ci sono soltanto le Fal nel futuro di Matera, con una linea che sarà raddoppiata e migliorata. Ma se Governo e Regione lo decideranno, potrà essere riconsiderato il progetto della Matera-Ferrandina, con l'eventuale prolungamento da La Martella a Venusio, in direzione Altamura. Le risposte vengono dall'amministratore delegato delle Fs, Michele Mario Elia, intervistato dal direttore della Gazzetta del Mezzogiorno, Giuseppe De Tomaso, nella giornata conclusiva dell'Anteprima della Biennale delle Memorie.

FONTANAROSA A PAGINA IV >>
OLIVA IN NAZIONALE A PAGINA >>

TURISMO: PRESENZE IN AUMENTO E RIFLESSI ANCHE NEL METAPONTINO



SASSI Lo scenario di Matera incanta sempre più turisti

Il «miracolo» di Matera 2019 alberghi sold out fino a primavera

● Tutto esaurito negli alberghi materani fino alla prossima primavera. Non era mai accaduto. E dopo aver favorito la vicina Altamura, con un sensibile aumento di presenze, gli albergatori adesso concentrano l'attenzione sul Metapontino per assorbire lì una parte del flusso di visitatori, in aumento grazie a «Matera 2019».

MELE A PAGINA VII >>

Caiazza
armacia

Via Tirreno, 3 Potenza - tel. 0971.53430

www.farmaciadottorcaiazza.it

Orario continuato
dal lunedì al venerdì
8:30 - 20:30

Sabato
8:30 - 13:30

seguici su
facebook
f

RELIGIONE SI RINNOVA OGGI L'APPUNTAMENTO CON L'UNITALSI

Riparte il treno di fedeli per il santuario di Lourdes



CHIESA La messa a Lourdes

● Da oggi al 3 ottobre a Lourdes il pellegrinaggio nazionale dell'Unitalsi (Unione Nazionale Italiana Trasporto Ammalati a Lourdes e Santuari Internazionali) che quest'anno ha come slogan «La gioia della Missione». Al pellegrinaggio parteciperanno circa 10 mila fedeli, molti dei quali dalla Basilicata, guidati dall'Assistente Ecclesiastico Nazionale, Mons. Luigi Marrucci.

SERVIZIO A PAGINA XI >>

RN ALLUMINIO
INGROSSO
PROFILATI IN ALLUMINIO
ACCESSORI PER SERRAMENTI

ZANZARIERE
flyscreens

Via E. De Nicola Z. P.I.P. - Tito Scalo - PZ
Tel: 345.6706188 - 349.6834055
e-mail: rnalluminio@tiscali.it

TRASPORTI

LA VERSIONE DELLE FERROVIE

«Un fatto tecnico ha impedito di portare il collegamento fino al Salento, ma presto si viaggerà più veloci»

Elia: treni a 200 km l'ora per raggiungere Lecce

Criteri? Frecciarossa a Bari anche perché capoluogo di regione

EMILIO OLIVA

● **MATERA.** Il Frecciarossa non arriverà a Lecce, ma treni più veloci, da 200 all'ora, sì. Forse già entro due anni. Il Frecciarossa a Bari anche perché capoluogo di regione. Se avessimo esteso i collegamenti avremmo chiesto altrettanto anche altre città. Sul raddoppio della tratta Termoli-Lesina è già un risultato aver sbloccato il progetto del lotto pugliese. Bisognerà lavorare ancora sul versante molisano, perché una proposta di quella Regione di modificare il tracciato comporterebbe una spesa giudicata eccessiva. Quanto all'Alta Velocità, gli ostacoli sono due: binari esistenti troppo vicini fra loro e all'interno delle città, e costi assai elevati. Le risposte, improntate di realismo, sono quelle di Michele Mario Elia, amministratore delegato del gruppo Ferrovie dello Stato, intervistato ieri mattina dal direttore della Gazzetta del Mezzogiorno, Giuseppe De Tomaso, nella giornata conclusiva dell'Anteprima della Biennale delle Memorie. L'iniziativa è stata promossa da Italiacide (Luciano Violante) e dall'Enciclopedia Italiana (Franco Gallo) a Matera e a Martina Franca, perché sono tra le città che più hanno investito sulla cultura e che possono rilanciare il Sud nel dibattito internazionale. Si è parlato a lungo di ferrovie e dei programmi di Ferrovie dello Stato per il Sud a Matera, unico capoluogo della Penisola non collegato alla rete ferroviaria nazionale. «Come parlare di corda in casa dell'impiccato», ha commentato il sindaco, Raffaele De Ruggieri, a margine dell'incontro.

Al manager che si è buttato «con grande passione», ha detto lui, nell'impresa di risanare le ferrovie, ma anche con un po' di follia, ha ricordato De Tomaso, citando una battuta di Andreotti, e prima di Mussolini, secondo i quali erano due le categorie di matti, «quelli che si credono Napoleone e quelli che pensano di risanare le ferrovie», il direttore del giornale ha chiesto inevitabilmente di esporre lo stato di salute delle Ferrovie dello Stato. «Nel 2006 - ha premesso Elia - perdevamo due miliardi, con un fatturato di 5-6 miliardi. Questo lavoro di risanamento è stato portato avanti con determinazione, con passione, con sacrificio, forse anche un po' di pazzia e siamo arrivati oggi ad avere tra costi e ricavi un margine positivo di due miliardi».

Che l'aria in Ferrovie dello Stato sia cambiata, lo dimostra anche il nuovo rapporto instaurato con il ministero dei



MATERA Giuseppe De Tomaso, direttore della «Gazzetta», e Michele Mario Elia, ad di Ferrovie nel corso della giornata conclusiva dell'Anteprima della Biennale delle Memorie [foto Genovese]

Trasporti e con le Regioni. «Noi facciamo contratti. Il biglietto da solo non compensa i costi di alcuni servizi. Molte Regioni aggiungono qualcosa per consentire l'investimento sul materiale rotabile. Molti

erroneamente lo considerano contributo. Si tratta invece di corrispettivi. In questi ultimi anni stiamo invitando le Regioni a fare le gare, in modo tale che si presentino sul mercato imprese nuove e che ci possiamo confrontare sui costi. I nostri costi di servizio ferroviario regionale sono inferiori agli standard. Sono stati ridotti in maniera tale da rendere il servizio remunerativo per lo Stato, più che per Ferrovie».

Ma il tema cruciale dell'intervista pubblica a Elia non poteva non essere quello dell'alta velocità, sul quale il giornale da tempo sta portando avanti una battaglia, sostenuta «con grande forza dal Salento», come ha ricordato De Tomaso. I salentini l'hanno chiesta a gran voce. «Con l'arrivo dei nuovi treni dell'alta velocità, si riesce a recuperare alcuni Frecciarossa - ha chiarito Elia - da utilizzare su altre direttrici. Siccome sfruttiamo la dorsale adriatica dell'alta velocità per collegare i grandi centri, ne abbiamo aggiunto un altro sulla Milano-Bari. Non si arriva a Lecce, per un fatto tecnico. Oggi quel treno impiega sei ore e mezzo.

Ma il tema cruciale dell'intervista pubblica a Elia non poteva non essere quello dell'alta velocità, sul quale il giornale da tempo sta portando avanti una battaglia, sostenuta «con grande forza dal Salento», come ha ricordato De Tomaso. I salentini l'hanno chiesta a gran voce. «Con l'arrivo dei nuovi treni dell'alta velocità, si riesce a recuperare alcuni Frecciarossa - ha chiarito Elia - da utilizzare su altre direttrici. Siccome sfruttiamo la dorsale adriatica dell'alta velocità per collegare i grandi centri, ne abbiamo aggiunto un altro sulla Milano-Bari. Non si arriva a Lecce, per un fatto tecnico. Oggi quel treno impiega sei ore e mezzo.

Ma il tema cruciale dell'intervista pubblica a Elia non poteva non essere quello dell'alta velocità, sul quale il giornale da tempo sta portando avanti una battaglia, sostenuta «con grande forza dal Salento», come ha ricordato De Tomaso. I salentini l'hanno chiesta a gran voce. «Con l'arrivo dei nuovi treni dell'alta velocità, si riesce a recuperare alcuni Frecciarossa - ha chiarito Elia - da utilizzare su altre direttrici. Siccome sfruttiamo la dorsale adriatica dell'alta velocità per collegare i grandi centri, ne abbiamo aggiunto un altro sulla Milano-Bari. Non si arriva a Lecce, per un fatto tecnico. Oggi quel treno impiega sei ore e mezzo.

Ma il tema cruciale dell'intervista pubblica a Elia non poteva non essere quello dell'alta velocità, sul quale il giornale da tempo sta portando avanti una battaglia, sostenuta «con grande forza dal Salento», come ha ricordato De Tomaso. I salentini l'hanno chiesta a gran voce. «Con l'arrivo dei nuovi treni dell'alta velocità, si riesce a recuperare alcuni Frecciarossa - ha chiarito Elia - da utilizzare su altre direttrici. Siccome sfruttiamo la dorsale adriatica dell'alta velocità per collegare i grandi centri, ne abbiamo aggiunto un altro sulla Milano-Bari. Non si arriva a Lecce, per un fatto tecnico. Oggi quel treno impiega sei ore e mezzo.

Ma il tema cruciale dell'intervista pubblica a Elia non poteva non essere quello dell'alta velocità, sul quale il giornale da tempo sta portando avanti una battaglia, sostenuta «con grande forza dal Salento», come ha ricordato De Tomaso. I salentini l'hanno chiesta a gran voce. «Con l'arrivo dei nuovi treni dell'alta velocità, si riesce a recuperare alcuni Frecciarossa - ha chiarito Elia - da utilizzare su altre direttrici. Siccome sfruttiamo la dorsale adriatica dell'alta velocità per collegare i grandi centri, ne abbiamo aggiunto un altro sulla Milano-Bari. Non si arriva a Lecce, per un fatto tecnico. Oggi quel treno impiega sei ore e mezzo.



dei treni a 200 all'ora perché l'attuale infrastruttura consente di farlo, solo installando tecnologie, con lavori più rapidi, senza cambiare infrastrutture pesanti. La logica nostra è questa: prima i treni, poi la tecnologia e infine l'infrastruttura. Secondo questa impostazione, i tempi che si guadagnano andando a 200 all'ora porterebbero il Milano-Lecce allo stesso tempo

che oggi ha il Milano-Bari. Questo lavoro cerchiamo di farlo nel giro di due anni. Ma c'è un altro problema da valutare. La richiesta di Lecce può essere rivendicata da altre città, da Campobasso, da Cosenza o da Catanzaro. Non si tratterebbe più di servizi a mercato. Qualcuno dovrebbe decidere cosa fare, in termini di politica di trasporto. Se un'azienda ferroviaria ricevesse un corrispettivo, potrebbe offrirsi ad assicurare il

servizio». L'altro nodo che frena la Puglia è il raddoppio della Termoli-Lesina, sul quale la Gazzetta pure si è impegnata organizzando iniziative con le Regioni, «aproposito» - ha detto De Tomaso - ad una accelerazione dei tempi». Il progetto è fermo da tempo per una richiesta di modifica del tracciato nei pressi di Campomarino. Elia però vede il bicchiere mezzo pieno.

«Con la sensibilità delle Regioni, siamo riusciti a separare i due lotti, quello pugliese, già finanziato, che può promettere, e quello molisano. Si sta rivedendo il progetto preliminare del lotto del Molise. La proposta della Regione costava 150 milioni in più e si occorreva stravolgere il progetto. Cerchiamo di risparmiare e realizzare il progetto migliore, anche perché non è stata ancora assegnata la quota finanziamenti su quel lotto».

TERMOLI-LESINA

Bicchiere mezzo pieno. La Puglia ha fatto la propria parte per il raddoppio

ALTA VELOCITÀ

Costi troppo elevati e binari esistenti troppo vicini fra loro

RISANAMENTO

Bilancio in utile, passione non pazzia nel governare il sistema ferroviario

Ma per la Matera-Ferrandina nessuna speranza: costa troppo

● **MATERA.** Negli ipogei di tufo di Casa Cava, luogo dell'incontro, Michele Mario Elia, il manager venuto da Castellana, la città delle grotte, dov'è nato, accende poche luci sui progetti che possono migliorare i collegamenti ferroviari da e per la Basilicata anche in vista del 2019, quando Matera reciterà il ruolo di capitale europea della cultura. Una stazione a La Martella e abbandonata come una cattedrale nel deserto, una galleria non ultimata a Miglionico e un ponte ferroviario sul fiume Bradano sono tutto ciò che è stato realizzato da trent'anni del progetto della linea Matera-Ferrandina, con una spesa di circa 500 milioni di lire. «Sul sito del ministero dei Trasporti sono elencate tutte le opere incomplete. Sono circa 800 e di ferrovie ce n'è solo una, ed è la Matera-Fer-

randina», ammette l'amministratore delegato delle Ferrovie dello Stato. «Per rimetterla in sesto occorrerebbero circa 200 milioni (in euro, ndr)», aggiunge Elia. «Pensare ad una infrastruttura del genere richiede tempi lunghi. La mia filosofia è che occorre studiare quale sistema di trasporti integrati possono migliorare questo tipo di collegamenti, senza scartare ipotesi future. La tecnologia consente in tempi brevi, perché non ha bisogno di tante approvazioni, di migliorare gli standard di velocità del trasporto e di performance delle linee», dice il manager, suscitando i mugugni della platea. Matera perciò dovrebbe rassegnarsi a puntare sul raddoppio della linea delle Fal a scartamento ridotto che la collega a Bari, più realistico in termini di convenienza. In alternativa «i



LA «CATTEDRALE» La stazione ferroviaria non ultimata a Matera [foto Genovese]

bus per Potenza» dove si sta lavorando al miglioramento della linea per Battipaglia, per velocizzarla. «A vantaggio di tutta quest'area». Elia fa i conti: «Si potrebbero portare i tempi di percorrenza tra Potenza e Roma sotto le tre ore». L'ad di Ferrovie apre un altro capitolo: «Proseguire nell'opera di miglioramento delle prestazioni della linea da Potenza ver-

so Metaponto è anche meno complicato da realizzare rispetto alla direttrice per Battipaglia». E sulla Potenza-Foggia a che punto si è? «Molti lavori sono stati già appaltati. Si sta progettando anche l'elettrificazione». Intanto però Ferrovie taglia i treni notturni e riduce le corse sulla Ferrandina-Potenza conservando quelle in orari scomodi. [em.ol.]

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Lunedì 28 settembre 2015

PRIMO PIANO | 3

L'azienda si difende spiegando che
l'allungamento del percorso fino al sud
della Puglia peserebbe su tempi e speseNessuna risposta arriva, invece, sulla
possibilità di aggiungere altri treni
Etr500. E poi c'è l'esempio di Salerno

«Una soluzione per il Salento o vorremo dimissioni»

Palese a muso duro. Boccia (Pd) e Vitali (Fl) rincarano la dose

FRANCO GIULIANO

«Il Frecciarossa fino a Lecce è un problema che deve essere risolto dalle Ferrovie dello Stato. L'amministratore delegato di una azienda pubblica sostenuta per il 70% da risorse pubbliche non può dire di non avere la soluzione tecnica per garantire parità di trattamento dei cittadini di uno stesso Paese. Michele Mario Elia trovasse una soluzione o noi saremo costretti a chiedere le sue dimissioni». A dirlo chiaro e tondo l'on. **Rocco Palese**, vicepresidente della Commissione Bilancio della Camera, presso la quale proprio domani l'Ad Elia sarà ascoltato in audizione.

«Anche il governo - aggiunge Palese - deve fare la sua parte

perché è il governo che nomina l'ad delle Fs. Non è possibile che di fronte ad un bilancio di 826 miliardi il governo o l'azienda ferroviaria non riesca a trovare 1 milione di euro per integrare i costi del prolungamento della corsa del Frecciarossa da Bari a Lecce. I Pugliesi pagano le tasse come gli altri cittadini italiani per i quali il governo e le Ferrovie investono servizi e infrastrutture che il Mezzogiorno non possiede. Non sta a me suggerire la soluzione tecnica alle Fs per risolvere questo dilemma. Forse basterebbe restituire alle regioni della dorsale Adriatica i treni Etr500 spostati 7 anni fa sulle altre linee e la corsa da Milano a Lecce sarebbe possibile».

Anche il presidente della Commissione Bilancio, **Francesco Boccia** (Pd) anticipa un messaggio chiaro: deve essere chiaro a tutti, ai manager di aziende ancora pubbliche e alla politica tutta che è un dovere assicurare i collegamenti con il sistema dei trasporti esistente da tutte le città del Sud ai principali hub ferroviari del Paese. Questo da subito, indipendentemente se è conveniente o meno collegare Lecce, Barletta o Reggio Calabria. Questo è obbligatorio. Il problema non è l'Ad delle Fs, la risposta a questi interrogativi deve essere data dal ministro dei Trasporti. Se Elia continuerà a rispondere in Commissione con logiche di mercato, la risposta del Parlamento sarà conseguente».

«Le argomentazioni dell'Ad delle Ferrovie dello Stato - commenta **Luigi Vitali**, coordinatore regionale di Forza Italia - secondo il quale non sarebbe possibile realizzare l'Alta Velocità sia per i costi sia per la tipologia dell'attuale rete sono inaccettabili».

«Come amministratore delegato di Trenitalia - continua Vitali - avrebbe dovuto impegnarsi a presentare un progetto tecnicamente sostenibile rimandando alla politica e quindi al governo il reperimento delle risorse o l'accogliendo degli oneri conseguenziali per equiparare i cittadini del Salento a quelli del resto del Paese. In buona sostanza Elia ci deve presentare delle soluzioni tecniche in quanto non spetta a lui fare scelte politiche. Elia non può argomentare dicendo che il prolungamento fino a Lecce non è remunerativo. Questa valutazione economica appartiene alla politica, non invece al management, al quale compete trovare le soluzioni e avviare un collegamento che metta il paese nelle stesse condizioni e non crei discriminazioni tra territorio e popolazione».

«Quando l'Ad dell'azienda ferroviaria di Stato - conclude Vitali - tenta di spiegare che la scelta di fermare il Frecciarossa a Bari è dettata dalla Regione, Elia dimentica forse che il Frecciarossa arriva anche a Salerno».

Infine: «Quando in altri Paesi del mondo si fa passare la ferrovia sotto al mare o ad altezze elevate è risibile affermare che non esiste una soluzione tecnica per portare il Frecciarossa a Lecce».

Modificare gli orari o aggiungere due treni le ipotesi alternative

● «L'Alta velocità sull'Adriatica? «Non si può realizzare in affiancamento alla attuale linea ferroviaria. Servirebbe invece una nuova infrastruttura dedicata che non attraversi, lungo il percorso, le città non destinate a quel servizio. Inoltre l'Av è una opera costosissima (32 milioni di euro a km), che attualmente il Paese non può permettersi».

Anche sulla vicenda del Frecciarossa fino a Lecce, il manager delle Fs ha risposto «picche».

Insomma nessuna apertura da parte dell'amministratore della azienda ferroviaria pubblica (controllata dal Tesoro) che invece nel caso delle risposte alle domande dei territori del Sud risulta essere privata («Il servizio del Frecciarossa fino a Lecce non è remunerativo», aveva detto Elia).

Allungare la corsa fino a Lecce sarebbe invece possibile, se solo Trenitalia anticipasse la partenza al mattino da Milano (oggi programmata alle 7,50) e l'arrivo nel capoluogo lombardo dello stesso treno qualche minuto prima della mezzanotte (ora alle 22,50). Una ipotesi che le Fs considera incompatibile con le comodità a cui sono abituati i passeggeri in partenza da Milano.

Oppure sarebbe possibile, molto più semplicemente, aumentando il numero di Etr 500 sulla tratta visto che sono in consegna i nuovi Etr-1000 che sostituiscono gli Etr-500 nei classici percorsi di

Alta velocità.

Anche su questo l'Ad ha risposto picche: «Il prolungamento fino a Lecce, al momento non è possibile; forse tra due anni, comunque dopo il completamento degli interventi infrastrutturali su quella tratta che ci consentirebbero di aumentare la velocità, dagli attuali 130 km orari ai 200 km orari».

L'amministratore delegato in sostanza ha spiegato che allungare la corsa fino a Lecce comporterebbe all'azienda di Stato (finanziata dai cittadini, cioè anche dai pugliesi, esclusi da questo servizio) maggiori costi. Cioè: tempi di percorrenza più lunghi, incremento dei turni di lavoro del personale impiegato, maggiore consumo di energia elettrica e spese di manutenzione del materiale utilizzato. Maggiori costi che evidentemente il Sud non merita; senza trascurare i maggiori ricavi che deriverebbero dalla tratta da Bari a Lecce, sicuramente non trascurabili e paragonabili ai costi.

All'Ad Elia («Lecce non è capoluogo di Regione»), basterebbe ricordare, inoltre, che Salerno non è capoluogo: eppure il servizio di AV sulla dorsale Napoli-Roma-Milano comincia anche da Salerno: ben 7 treni di Alta velocità al giorno partono da Salerno per raggiungere Ve-

nezia, Milano e Torino. E Lecce non merita neppure 1 treno.

In aggiunta è stato ricordato all'amministratore delegato di FS che i pugliesi, oltre che come contribuenti

italiani (che già hanno pagato e pagano le tasse per i binari) l'Alta velocità realizzata per le Regioni del Nord e per l'acquisto dei super tecnologici Frecciarossa 1000 sempre per le linee del Centro-Nord), sarebbero disposti «con fondi regionali» a integrare i maggiori costi per il prolungamento da Bari fino a Lecce, così come aveva ipotizzato il governatore.

In questo caso ciò sarebbe possibile solo con una gara pubblica, che probabilmente vincerebbe Trenitalia (gruppo Fs). Nel caso di un vincitore diverso da Trenitalia, oltre ai non brevi tempi di gara, ci sarebbe da mettere in conto un aumento dei tempi di percorrenza. Altre soluzioni (contributo diretto a Trenitalia) potrebbero generare incompatibilità di procedure.

Una ipotesi (quella della gara), in definitiva, che comporterebbe tempi non brevi e costi ad oggi non quantificabili in aggiunta a possibili trasbordi o aumenti del tempo di percorrenza. Altre soluzioni (contributo diretto a Trenitalia) potrebbero generare incompatibilità di procedure.

In definitiva resta il buon senso, e la volontà dell'imprenditore di assumersi un briciolo di rischio (ma molto piccolo); ed effettuare il collegamento prolungato sino a Lecce da subito. [f.giul.]



Rocco Palese



Francesco Boccia



Luigi Vitali



www.lidl.it

Non cambiare stile di vita, cambia supermercato.



*Voilà la
Nouvelle Cuisine*
Scopri più avanti le nostre incredibili offerte



ALLARME BATTERIOSI
L'UE SUONA LA SVEGLIA ALLA PUGLIA

«Solo rispettando la legge si potrà tentare di tamponare le minacce europee. Gli olivicoltori devono comprendere»

Oggi l'ok al nuovo piano contro la Xylella Fastidiosa

Il commissario Silletti: nel Salento saranno tagliati almeno 3mila ulivi

MARCO MANGANO

«Domani (oggi per chi legge, ndr) con estrema probabilità sarà approvato il nuovo piano per contrastare la *Xylella Fastidiosa*, che provoca il disseccamento rapido degli ulivi. A rivelarlo Giuseppe Nicola Silletti, commissario straordinario per l'emergenza della batteriosi che aggredisce gli ulivi di una vasta area del Salento.

Cosa prevede?

«L'abbattimento di 3mila piante nei prossimi mesi, sempre che non si individuino altri focolai. Si potrebbe arrivare a 4mila».

Il nuovo piano in cosa differisce rispetto al vecchio?

«Il vecchio prevedeva l'abbattimento degli alberi infetti. Il nuovo, invece, ordina il taglio delle sole piante infette, in una fascia di contenimento dello spessore di 20 chilometri a Nord della provincia di Lecce, al confine con quella di Brindisi. Inoltre, grazie al decreto Martina, si riconosce il danno subito dagli agricoltori. Per-

tanto, assicureremo un contributo agli agricoltori che taglieranno volontariamente le piante, dopo il decreto di abbattimento».

E se ciò non avverrà?

«Il commissario provvederà al taglio e all'agricoltore non sarà riconosciuto il contributo. Anzi, l'operazione verrà eseguita in danno del proprietario dell'albero».

L'Unione europea si è irrigidita con la Puglia perché sostiene che non abbia rispettato alla lettera il piano da lei firmato. È così?

«Ci sono stati casi di mancato rispetto e sono stati sanzionati».

Cosa si può fare per evitare che Bruxelles compia un ulteriore energico giro di vite, che potrebbe rivelarsi devastante per l'economia pugliese, con riflessi su quella nazionale?

«Bisogna osservare la legge e, quindi, il piano. È bene sottolineare che il piano esprime la legge, non è figlio di un capriccio. La patologia non

guarda in faccia a nessuno e va avanti. Solo rispettando la legge si potrà tentare di tamponare le minacce europee. Gli olivicoltori devono comprendere che la malattia è pesante. Non comprendo il motivo di tanto clamore: in Puglia ogni anno, per altri motivi, diversi dalla *Xylella*, vengono tagliate 100mila piante e nessuno sbraita. In questa situazione di necessità, invece, si fa tanto ostruzionismo per 3-4mila abbattimenti».

È vero che alcuni ulivi sono ammalati pur non manifestando la patologia in maniera evidente?

«Sì. Ci sono varietà come il Leccino, che mostrano resistenze, ma sono ammalate senza darlo a vedere».

Alcuni temono che la lotta alla *Xylella Fastidiosa* possa causare la desertificazione. Che ne pensa?

«Il timore è del tutto infondato. Anzi, è bene sottolineare che il fenomeno si è già avuto nell'area di Gallipoli con l'abbandono dei terreni».



DETERMINATO L'EX MINISTRO: «L'AVANZATA DELLA BATTERIOSI È DIMOSTRATA DAI TEST COMUNITARI»

ALLARME NEL SALENTO CATALANO, COORDINATORE CIVI-ITALIA: DRAMMA CHE VA OLTRE L'OLIVICOLTURA

De Castro: tagli necessari per salvare milioni di ulivi «La patologia fa tremare tutti i vivaisti italiani»

«Facciamo la peggiore delle ipotesi, partendo da un punto fermo: in provincia di Lecce ci sono 9 milioni di ulivi. Se, con l'individuazione di nuovi focolai, i tagli dovessero arrivare a diecimila, la situazione non sarebbe disastrosa. Certo, tagliare un ulivo è un delitto, ma se questo fosse il prezzo da versare per salvare un numero elevatissimo di piante, bisognerebbe accettare la dolorosa scelta. Si tenga presente che se la questione non fosse fronteggiata, il numero dei tagli salirebbe in modo vertiginoso». Così il brindisino Paolo De Castro, capogruppo S & D della commissione Agricoltura del Parlamento europeo, più volte ministro delle Politiche agricole.



La *Xylella Fastidiosa* avanza e la Puglia trema. L'Europa accende le motoseghe, prepara misure stringenti tra cui il probabile embargo del vivaismo dell'intero Mezzogiorno d'Italia e la paura per il contraccolpo economico attanaglia il mondo agricolo e non solo.

I più allarmanti sono i vivaisti, i primi ad aver pagato dazio per la fitopatia che ha colpito gli ulivi del Salento. Luigi Catalano, originario di Terlizzi, è il coordinatore del Civi-Italia, il consorzio nazionale che raggruppa aziende del vivaismo frutticolo. «L'affaire Xylella va oltre l'olivicoltura e i problemi e le gravi ripercussioni che colpiscono l'intero settore agricolo salentino e pugliese. A tremare è infatti l'intero settore vivaistico nazionale nelle sue diverse componenti, frutticolo, viticolo ed ornamentale. Ormai i divieti ad esportare in numerosi Paesi ammontano ad un valore di piante che sfiora i 50 milioni di euro e colpisce imprese che operano nei distretti produttivi più importanti d'Italia, lontani centinaia di chilometri dal Salento».

Catalano va all'attacco: «Davanti all'inesorabile andamento epidemico della *Xylella Fastidiosa* non sono state messe in opera le razionali ed elementari azioni che avrebbero potuto evitare o rallentare la diffusione. È ciò che era stato richiesto e prescritto dall'Europa e previsto dal piano Silletti, ma che ha registrato attuazione scarsa o nulla».

«La maggiore preoccupazione - prosegue Catalano - deriva dall'incapacità dimostrata nel gestire l'emergenza e dalla mancata attuazione di azioni idonee, dando così l'impressione di non aver appieno inteso il dramma che stiamo vivendo».



XXXXXX XXXXX

beri malati. Ma con questo immobilismo stiamo compromettendo l'intero territorio».

Non è esente da errori però neanche l'Europa, incalza Piccinno, «che si è appiacciata al problema con dirigismo burocratico, perpetrando ai danni del Salento due ingiustizie sociali. La prima è il divieto di reimpianto, misura inutilmente vessatoria perché la messa a dimora di piante potenzialmente ospiti non determina alcun rischio di diffusione della malattia. Divieto che invece lede profondamente la libertà personale delle imprese e dei cittadini. La seconda ingiustizia è lo stop alla commercializzazione della vite, nonostante la certezza scientifica della sua inattaccabilità da parte del ceppo salentino di *xylella*. Su queste evidenti ingiustizie si è innestata una proposta politica scomposta e spesso strumentale. Occorre - conclude - che la filiera istituzionale si ricomponga e che la Regione porti sui tavoli europei le giuste istanze di tutela dell'olivicoltura pugliese e nazionale, impedendo, assieme a tutta la deputazione pugliese, che il dover contenere *xylella* si trasformi in misure inique e vessatorie per il territorio».

Grazie a due anni di inerzia - dice Giovanni Melcarne, presidente del comitato «La Voce dell'Ulivo» - siamo stati capaci di dare un assist micidiale ai Paesi europei concorrenti nel settore agroalimentare per innestare fenomeni speculativi, complice un clima medioevale che ha negato le evidenze scientifiche sulla gravità del problema. Clima che ha contagiato la politica che pur di non perdere consensi ha preferito ritardare ogni azione, e purtroppo non solo la politica pugliese ma anche quella nazionale».

«UN FLAGELLO»

«Non bisogna accettare la situazione attuale ma rispettare il piano»

L'Unione europea decide un altro giro di vite. Perché?

«L'avanzata della *Xylella* verso Brindisi è dimostrata dai test comunitari».

Cosa fare?

«Non bisogna accettare la situazione attuale, è necessario prendere il toro per le corna e applicare le regole. In caso contrario, assisteremo a una lenta ma inesorabile agonia degli ulivi salentini. Tutti dobbiamo attivarci per rispettare il piano Silletti: ognuno deve fare la sua parte. Si guardi alla Francia e alla Corsica dove, nonostante i mal di pancia, vengono compiuti interventi anche nei giardini privati. Quando c'è da tagliare una gamba, non fa

piacere, ma se si tratta di una scelta obbligata utile a salvare la vita, va fatto. Bisogna togliere le fonti di inoculo: siamo di fronte a un flagello. La Spagna e la Francia sono terrorizzate. Madrid potrebbe prendere decisioni dolorose per l'Italia se il piano Silletti non fosse rispettato in pieno. Dobbiamo dimostrare di sapere gestire l'emergenza».

Cosa pensa dell'utilizzo dei pesticidi?

«Non è necessario usare prodotti forti, bastano gli insetticidi non violenti: così si possono garantire anche le produzioni biologiche».

Di chi sono le responsabilità in questo gioco al massacro?

«Di tutti. Bisogna essere chiari: molti sostengono di avere a portata di mano la soluzione, ma occorrono i riscontri scientifici».

M. Mang.

BRINDISINO

Paolo De Castro capogruppo S & D della commissione Agricoltura del Parlamento europeo già ministro delle Politiche agricole

6 | **POLITICA**LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Lunedì 28 settembre 2015**PARTITI E GOVERNO**

SETTIMANA DECISIVA

IL NUOVO CLIMA INTERNAZIONALE

«Non siamo più un problema dopo anni che eravamo sempre sotto la lente di ingrandimento»

Renzi: con le riforme meglio della Germania

Il premier: stupiremo tutto il mondo. «La crescita dipende da noi»

● **NEW YORK.** «Stiamo stupendo il mondo: abbiamo preso degli impegni sulle riforme in Italia e li stiamo realizzando nei tempi prefissati». Una cosa che fino a poco tempo fa nell'ambito della comunità internazionale non era considerata così scontata. È un Matteo Renzi soddisfatto e ottimista quello che esordisce ai lavori della 70.ma Assemblea Generale delle Nazioni Unite, consapevole del fatto che mai come quest'anno l'Italia si presenta al Palazzo di Vetro di New York da protagonista su tanti importanti dossier come la Libia, la Siria e l'emergenza migranti.

«Non siamo più un problema, dopo anni che venivamo qui ed eravamo sempre sotto la lente di ingrandimento. E ne dobbiamo essere contenti tutti», sottolinea il presidente del consiglio, rivolgendosi a chi continua a criticare aspramente l'azione del governo. E ricordando però come «ci sia ancora molto da fare». «Ma se l'Italia fa quello che deve è più forte di tutti, anche della Germania. Saranno la sorpresa d'Europa», assicura. E il da farsi consiste nel portare avanti le riforme economiche e sociali messe in campo dal suo governo e completare le riforme istituzionali in cantiere. Perché è su questo che all'estero giudicheranno il nostro Paese.

Anche lo scandalo Volkswagen non sembra creare particolari patemi d'animo al premier, nonostante i timori espressi nei giorni scorsi dal ministro dell'Economia Pier Carlo Padoa-Schioppa: «Non sono così preoccupato per la crescita. La crescita dell'Italia è nelle mani degli italiani che - afferma Renzi - negli ultimi anni hanno avuto paura e hanno messo i soldi in banca. Ma se recuperiamo la fiducia, se tornano la tranquillità la consapevolezza di un Paese forte e solido, l'Italia può affrontare la ripresa con grande determinazione».

**Il premier al concerto dell'Onu
Parla con Bill Gates e non sale sul palco**

■ Era atteso sul palco del Global Citizen Festival al Central Park, il mega concerto organizzato per promuovere l'agenda dell'Onu sullo sviluppo. Ma il sopra Matteo Renzi non è mai salito, forse per colpa del leggero ritardo dell'aereo che lo portava da Roma e per l'enorme traffico per arrivare dal Jfk al cuore di Manhattan. Eppure, alla fine dell'entusiasmante performance di Beyoncé davanti a decine di migliaia di persone, Bill Gates - uno dei vip ospiti della serata invitati per parlare di lotta alla fame e alla povertà - lo aveva anche introdotto con parole lusinghiere: «E ora vi presento uno dei global leader di nuova generazione, il premier italiano Matteo Renzi». Qualche secondo di imbarazzo, poi gli organizzatori hanno mandato in onda un video. «Ci stavano chiamando mentre stavamo arrivando, ma poi ci siamo fermati a parlare con Bill e Melinda», ha spiegato lo stesso Renzi il mattino dopo. Dietro le quinte infatti ha scambiato un saluto con i coniugi Gates e anche con altri ospiti dell'evento tra cui il numero uno del gruppo Virgin, Richard Branson. «E così nel frattempo è ripreso il concerto», ha aggiunto il premier, che a quel punto ha lasciato il Central Park per ritirarsi nell'albergo della delegazione italiana al fianco dell'Empire State Building, lo stesso hotel in cui alloggia il presidente francese Francois Hollande.

In pratica è questo il messaggio che il premier consegna anche nelle mani del finanziere George Soros e degli osservatori presenti al suo intervento alla Clinton Global Initiative, evento organizzato a New York dalla fondazione creata dalla famiglia Clinton, guidata dall'ex presidente Bill e dalla ex first lady Hillary candidata alla Casa Bianca. Ma è il messaggio che Renzi ripeterà anche a un gruppo di investitori americani che incontrerà questa mattina, prima di tornare a dedicarsi dei lavori del Palazzo di Vetro, dove interverrà in Assemblea generale martedì.

Nei prossimi giorni ci sarà la possibilità di incrociare molti altri leader, a partire dal presidente americano, Barack Obama, e da quello russo, Vladimir Putin. Oltre al bilaterale col presidente egiziano Al Sisi.

**INCONTRO** Renzi (di spalle) con Gates**IL CASO DA MERCOLEDÌ IL VIA ALLE PRIME VOTAZIONI**

Boschi: il sì al Senato non sarà una passeggiata

E incalza Grasso contro l'ostruzionismo

● **ROMA.** Pur ribadendo il proprio ottimismo, per la prima volta il ministro per le riforme Maria Elena Boschi non nasconde la preoccupazione per le due settimane di votazioni sulle riforme costituzionali in Senato: «non sarà - ha detto - una passeggiata di salute». A preoccuparla sono 72 i milioni di emendamenti della Lega che ancora rimangono dopo il ritiro dei 10 milioni ai primi due articoli del ddl. Una situazione dinanzi alla quale Boschi sollecita il presidente del Senato Pietro Grasso a mettere in campo «soluzioni eccezionali».

Domani nell'Aula del Senato ci sarà l'illustrazione generale degli emendamenti e da mercoledì si voterà. I primi test di te-

nuta saranno già sull'articolo 1, sul quale c'è il primo dei tre emendamenti frutto dell'accordo dentro al Pd e nella maggioranza. Sulla carta quest'ultima è autosufficiente, e può prescindere dal sostegno dei verdiniani. Ieri poi il senatore di Fi Riccardo Seggata di salute».

Villari ha annunciato il suo sostegno alle riforme: segnali che danno al governo tranquillità anche in vista dei voti segreti proprio sull'articolo 1.

Se i primi due articoli sono stati «sminti» dopo il ritiro degli emendamenti di Sel (62 mila) e della Lega, preoccupano ancora i successivi, sui quali incalzano altri 72 milioni di proposte di modifica presentate da Roberto Calderoli.

Giovanni Innamorati**MINISTRO** Maria Elena Boschi**CENTRODESTRA BOTTA E RISPOSTA TRA I DUE**

Salvini e Berlusconi cercano l'accordo ma per ora litigano

● **ROMA.** Sarà Milano il banco di prova su cui si definiranno assetti ed equilibri del futuro centro-destra. Silvio Berlusconi e Matteo Salvini si incontreranno presto, probabilmente già questa settimana, per cercare di individuare un candidato unitario per la poltrona di sindaco del capoluogo lombardo. Ma intanto, non si ferma l'estenuante e logorante guerra di nervi fra i due leader: Con il Cavaliere che volutamente continua a non fare chiarezza sul futuro della coalizione e il leader del Carroccio che cerca di piantare paletti e di dettare le sue condizioni.

Basta guardare il nuovo botta e risposta a distanza fra il Cavaliere e il leader del Carroccio. Comincia Berlusconi: «Salvini mi ha corretto dicendo che lui parla alla testa e al cuore: è vero, ma prima di parlare alla testa e al cuore lui parla alla pancia». Il Cavaliere si dice certo che il centro-destra, se unito, otterrà più voti del Pd. Ma non è intenzionato a indicare successori. E Salvini? È stato bravo a passare dal quattro per cento al 14-15-16 per cento, ma - dice ridimensionandolo - lui e Renzi, negli ultimi due anni, sono andati sei ore a settimana in tv. Qualcun altro solo sette volte. Penso che faccia la differenza...».

Che le distanze su questo punto restino marcate, lo si capisce dalla piccata risposta di Salvini: «E' mancanza di rispetto dire che parliamo solo alla pancia delle persone; spero di essere utile agli italiani», è la piccata replica di Salvini a Berlusconi, che ieri lo aveva definito «molto utile al centro-destra».

IL LUTTO AVEVA 100 ANNI. ERA L'ULTIMO MITO DELLA VECCHIA SINISTRA

Addio a Ingrao comunista eretico

● **ROMA.** Pietro Ingrao era l'ultima icona della sinistra romantica e utopica che ha affascinato intere generazioni di giovani dal dopoguerra. Uomo mite, timido e testardo, ha ragionato per tutta la sua lunga carriera politica, con toni mai comizieschi, inconfondibili per una leggera cadenza ciociara, sulle sorti progressive di un marxismo, lontano anni luce dalla realizzazione sovietica. Ingrao ha riconosciuto ogni volta le sconfitte della storia e la necessità di ripartire dagli errori commessi avendo sempre in testa la Luna di un mondo più giusto a dimensione umana come traspare dalla sua autobiografia intitolata proprio «Volevo la luna». Il «compagno Pietro» nasce a Lenola, piccolo paese della Ciociaria, da una famiglia di proprietari terrieri, il 30 marzo 1915. Frequentò il liceo a Formia dove ebbe come insegnante Pilo Albertelli che ne influenzò profondamente la formazione. Negli anni del fascismo si distinse vincendo un Littoriale della cultura e dell'arte, ma nel 1939 scelse il campo antifascista. Nel 1940 aderì al Pci e partecipò alla Resistenza. Nel dopoguerra fu il riferimento indiscusso di un'area all'interno del Pci schierata su posizioni marxiste non ortodosse, molto attente ai movimenti della società e a quanto accadeva nel Terzo Mondo. Rappresentò sempre l'ala sinistra del partito e, negli anni della contestazione, attorno a lui si

raccolsero gli autori del mensile «Il Manifesto», antistalinisti e terzomondisti. Ma questo non gli impedì di votare insieme agli altri dirigenti del Pci l'espulsione dal Comitato Centrale di Luigi Pintor, Rossana Rossanda e Aldo Natoli redattori del mensile sessantottino accusati di «frazionismo».

Ininterrottamente deputato tra il 1948 e il 1992, fu direttore del quotidiano L'Unità dal 1947 al 1957. In seguito entrò nel comitato centrale del partito dove rappresentò l'area di sinistra. Spesso trapelarono all'esterno gli scontri politici che ebbe con Giorgio Amendola che guidava l'ala destra. Fu il primo comunista a presiedere la Camera dei deputati dal 1976 al 1979 (nel periodo della solidarietà nazionale e del rapimento Moro) coronando una carriera politica - istituzionale di grande prestigio che aumentò l'autorevolezza del Pci di Enrico Berlinguer nella società italiana.

Nella seconda parte della sua vita politica si oppose al declino dell'ideale comunista. Fu il 1989 e il 1991 fu tra i massimi oppositori della svolta della Bolognina che portò allo scioglimento del Pci. Nel partito della Quercia coordinò l'area dei Comunisti Democratici. Ma il 15 maggio 1993, gettò la spugna e annunciò l'addio al Pds avvicinandosi a Rifondazione Comunista, cui aderirà solo il 3 marzo 2005.

IL RICORDO I COMMENTI DEL MONDO POLITICO PER LA SCOMPARSA DI INGRAO

«Testimone lucido e scomodo del '900»

● **ROMA.** A 100 anni è morto Pietro Ingrao, leader storico della sinistra, voce critica del Pci, presidente della Camera durante gli anni di piombo. Ingrao era da tempo malato e aveva da diversi anni rinunciato ad apparire in pubblico. È morto nella sua casa di Roma, in via Ugo Balzani, nel quartiere vicino piazza Bologna. La sua scomparsa ha suscitato una forte emozione nella sinistra italiana. Il premier Renzi, tra i primi a esprimere il suo cordoglio per la morte dell'anziano leader, ha ricordato il suo ruolo di protagonista nella storia della sinistra italiana: «A tutti noi - ha detto Renzi - mancherà la sua passione, la sua sobrietà, il suo sguardo, la sua inquietudine che ne ha fatto uno dei testimoni più scomodi e lucidi del Novecento, della sinistra, del nostro Paese». Dal Quirinale il presidente

della Repubblica ha parlato della passione politica di Ingrao sostenendo che essa «resterà un patrimonio del Paese», mentre «la sua libertà interiore è un esempio per le giovani generazioni». Mattarella ha voluto mettere in risalto il ruolo di Ingrao nelle istituzioni repubblicane, in particolare la sua presidenza della Camera durante gli anni del terrorismo e del rapimento Moro.

«Le istituzioni, segnate dai valori della Carta costituzionale - ha detto - hanno rappresentato per lui un limite entro cui svolgere una corretta competizione di idee ma al tempo stesso un orizzonte democratico, che andava invece sempre più allargato ai nuovi soggetti sociali e agli esclusi». Laura Boldrini ha ricordato Ingrao come «un leader politico che ha speso tutta la sua vita per dare forza alla nostra democrazia».

**DUELLO** Napolitano e Ingrao

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Lunedì 28 settembre 2015

LETTERE E COMMENTI | 13

DE TOMASO

Il perdente di successo

Pochi hanno collezionato più delusioni politiche di lui. Ma più perdeva, più il calice della sconfitta lo rendeva orgoglioso e fascinoso. Oggi si direbbe di lui che è sempre stato un perdente di successo. Ma la definizione gli andrebbe stretta, perché Pietro Ingrao è stato, per il popolo della sinistra-sinistra, qualcosa di più di un leader avvezzo agli insuccessi o ai successi virtuali.

Ingrao è stato il Sogno, più un ideologo che un capo, più un poeta che un narratore, più un profeta che un leader. Un irregolare di carisma. Aveva festeggiato il secolo di vita qualche mese addietro. Ma non aveva avuto bisogno di passare a miglior vita per entrare subito nel Pantheon della sua famiglia politica. Ingrao era Ingrao, un politico intellettuale amato dai suoi, rispettato dagli avversari, non odiato da nessuno.

Era uno fra gli ultimi grandi vecchi della sinistra. Un'esistenza sempre a sinistra anche quando, da ragazzo, aveva partecipato ai Littoriali della cultura e dell'arte riservati ai giovani universitari fascisti. Il giovane Pietro, con la poesia *Coro per la rinascita di una nuova città*, dedicata a Littoria (l'attuale Latina), arriverà terzo, dietro Leonardo Sinigaglia (1906-1981) e Attilio Bertolucci (1911-2000). Non sarà l'unico, Ingrao, fra i futuri big della sinistra, a mollare, disillusione, il fascismo. Più la creatura del Mascellone perdeva i caratteri del «movimento» per assumere le sembianze del «regime», più i corporativisti impazienti, come li avrebbe definiti il filosofo Giovanni Gentile (1875-1944), se ne allontanavano per abbracciare stabilmente l'ideale marxista.

Il «compagno disarmato», è il titolo di una accurata biografia di Ingrao scritta da Antonio Galdo. Una vita da romanzo in cui gli errori sveltano, accompagnati però da *mea culpa* e contrite ammissioni da parte del Protagonista. In altre epoche si sarebbe parlato di autocritica. Ma l'autocritica era la pratica pretesa dai megatitoli staliniani che, se avessero avuto modo di giudicare il compagno Pietro lo avrebbero inviato senza sconti in un gulag della Kolyma o lo avrebbero fatto accoppiare in un sotterraneo della Lubianka.

Doveva dire no. Doveva opporsi. Lo de-



LEADER STORICO Pietro Ingrao (100 anni)

finisce l'Errore con la E maiuscola della sua vita. Ecco. Lo sbaglio più clamoroso riconosciuto da Ingrao riguarda quelli che il lessico togliattiano aveva archiviato come i «fatti d'Ungheria», ossia l'invasione (1956) da parte dei carri armati di Mosca. Ingrao, nei decenni successivi, non si darà pace per la linea assunta dall'Unità, di cui era direttore in quella circostanza, tesa a giustificare la repressione militare, e soprattutto, Ingrao, giudicherà con minore comprensione il cinismo del Migliore («Oggi ho bevuto un bicchiere di vino in più») mentre Budapest veniva assediata dall'Armata Rossa.

Col tempo Ingrao romperà ogni legame con quella sinistra che non rifiuta il ricorso alla violenza per modificare l'ordine esistente e sposterà una linea, una condotta sempre più gandhiana e irenica. L'Ingrao degli ultimi lustri non è severo solo verso Stalin (1878-1953), ma anche verso Lenin (1870-1924), da lui ritenuto il padre dell'universo concentrazionario in cui sfocerà e precipiterà la rivoluzione bolscevica: «C'è un filo rosso tra la rivoluzione di Lenin e gli orrori dello stalinismo. Già Lenin affermava la costruzione violenta dello Stato e del potere politico, e non si trattava solo di una risposta sbagliata al sangue del capitalismo. Era un'idea sbagliata, sbagliata».

tissima, di sopraffazione e di schiacciamento, che avrebbe colpito, prima o poi, anche una parte del movimento operaio». Anche la rivoluzione castrista lo deluderà. Quando scoprirà che nell'isola di Fidel pure l'attività del bagno dipende dai piani e dalle volontà dei funzionari del Partito, Ingrao confesserà che non era quello il tipo di nuova società che aveva immaginato.

Ciò detto, di Ingrao resterà una miriade di lezioni e istantanee. I congressi di partito erano la sua vera casa: quella di un figlio prima, di un padre poi, e di un nonno alla fine. L'applausometro andava in tilt quando lui prendeva la parola. E se i vari gruppi dirigenti a stento riuscivano a sorridere, la platea dei delegati e dei militanti si divideva tra chi piangeva e chi invocava «Pietro, Pietro», un battimanti ininterrotto mentre le note dell'Internazionale accrescevano la commozione generale.

La cultura laico-socialista non sarà tenera con lui, con le sue eresie, da sinistra, all'interno del Partito. La scissione del Manifesto (1969) si consuma sulle lezioni ingraiane, sulle critiche da sinistra all'evoluzione burocratica dell'esperienza sovietica. Dirà Giorgio Bocca: «Ingrao è uno che ha riassunto tutti i difetti della sinistra massimalista e pasticcione». E Eugenio Scalfari: «Ingrao è un vecchio ayatollah dell'integralismo comunista».

Paradossalmente la stella ingraiana comincerà a offuscarsi all'indomani del crollo di quel Muro di Berlino, di quella logica egemonica che lui aveva contestato in nome della purezza della Causa. La fine del Partito comunista, fine sancita, ironia della sorte, da un ex allievo (Achille Occhetto) del Maestro, segnerà l'inizio del distacco dell'ex ragazzo scomodo dalla militanza politica quotidiana, il suo definitivo passaggio nel campo dei «mostri sacri», e non solo della sinistra.

Da tempo, anche per ragioni fisiche legate all'età, aveva smesso di analizzare la società italiana. Ma chissà cosa avrebbe detto oggi, Ingrao, di fronte al ciclone Renzi e all'effetto Grillo che rappresentano gli Ogm delle vecchie scuole politiche. Forse avrebbe convenuto che la politica è indomabile e che sfugge alle briglie di chiunque.

Giuseppe De Tomaso
detomaso@gazzettamezzogiorno.it

CHE SUD FA

di RAFFAELE NIGRO

Il lucano Lupo e i viaggi immaginari

Giuseppe Lupo ha invitato me e Livia in agosto al passo delle Crocche, verso il monte Carmine, perché gli atelani hanno per tradizione un viaggio annuale al santuario di Santa Maria di Pierno. Un santuario sorto al tempo dei Normanni.

C'era tutta la sua famiglia. Annalisa, le figlie, la mamma, una sorella e Lorenzo, il papà che è stato un bravo direttore didattico e ha fondato per discutere di letteratura politica e filosofia negli anni Cinquanta il circolo culturale La Torre, riferendosi alla torre angioina che si erge affianco all'arco medievale di san Michele. E c'erano zii venuti dall'Irpinia per rispetto alla tradizione.

Su quelle montagne, alte fino a 1.700 metri, si gode l'aria finissima prodotta dalle boscaglie di cerri, faggi e abeti. E dalla cima si vede il cocuzzolo che lo affianca in direzione di Potenza, col santuario della Madonna del Carmine. Tra quei boschi i Comuni circostanti di Bella, San Fele, Avigliano, Atella, hanno realizzato dei tavoli intorno a uno chalet, dove ospitano le mascherate dei villaggi. E non sto a dire delle cibarie, che si aprono con i prosciutti e le soppressate delle zone di montagna e le salisce lucane con finocchio abbrustolito e proseguono con pasta al forno e peperoni ripieni che Giuseppe ha battezzato col nome di «asso di bastone».

L'aglanico scorre a fiumi tra quattro tiri al pallone, canzoni di gruppo (Bella ciao, Tapin tapin, il ragazzo della via Gluc) e un tresette, una briscola e una scopa.

Tra quelle montagne e nei pressi della gorgogliante cascata di San Fele che si forma dalle sorgenti del Bradano, prende senso un libro che Lupo ha pubblicato con Marsilio nel 2014 e che ha presentato in una galoppante fuga tra Basilicata e Puglia: «Atlante immaginario. Nomi e luoghi di una geografia fantasma». Il libro si inserisce a fagiolo in un tempo in cui sta esplodendo la letteratura di viaggio che a Roma gode addirittura di un festival nei giardini di villa Celimontana in svolgimento proprio in queste settimane di settembre. Una letteratura che ha come padri spirituali Marco Polo e Matteo Ricci e che ai tempi nostri, partendo da Edmondo De Amicis passa attraverso Tommaso Fiore e Carlo Levi e approda a Paolo Rumiz, il quale proprio nella cultura di agosto ha percorso la via Appia Antica da Roma a Brindisi.

Un percorso che apre a viaggi lungo il groviglio delle vie romane e che ci ricorda come non più tardi di tre anni fa l'Unesco ha benedetto la Via sacra Langobardorum che da Brescia e Cividale fila verso Monte Sant'Angelo. Questo Atlante immaginario ricorda come Giuseppe da ragazzo si divertisse a percorrere l'Italia e il mondo su un Atlante reale donatogli da suo nonno. Fu in quel gioco che nacque la voglia di ripercorrere le tappe della Satira V di Orazio, un viaggio suggestivo e poetico attraverso l'Appia e poi per la Traiana, costa costa lungo l'Adriatico. E poi lungo le sponde dell'autobiografia. «Il mio studio racconta Giuseppe - è una mansarda dove, oltre ai libri ci sono due tavoli, uno per la narrativa e uno per la saggiistica».

Da un lato l'invenzione e la fuga nel sogno, dall'altro la geometria della critica. A unire le due aree geografiche ci sono gli autori che hanno accompagnato la sua formazione letteraria, una sorta di famiglia che Lupo sistema a questo modo, gli autori nati ai primi del Novecento li considera nonni, per esempio Vittorini, Sinigaglia, Faulkner.

Vengono poi i padri. In questa categoria colloca Crovi, Sgorlon, Marquez, Tomizza. Quindi gli zii, tra i quali leggiamo i nomi di Vassalli, Camon, Ferrero. E infine i fratelli, i coetanei, da Abate a Sammartino, Di Consoli e Cappelli.

Ma tra questi autori si stende una strada che li unisce lungo l'Italia intera, da nord a sud, a seconda della loro origine o della loro residenza sono appollaiati come le palle di vetro su un albero di Natale.

Così la prima parte di questo libro corre tra viaggi e paesi da scoprire e da raccontare, la seconda è più un resoconto nella passione letteraria dell'autore, ma dappertutto si distende il racconto della sua vita e delle sue fughe, dall'Americano di Celenne a Zanardelli in viaggio per le vie della Lucania alla città di Palmira che narra i guasti e i guai di una Basilicata afflitta dal terremoto dell'80.

Non racconta Giuseppe le sfaccinate cui si sottopone ogni giorno dalla mansarda di Rescaldina o dal suo bellissimo studio sui cortili disegnati dal Bramante, nell'ateneo della Cattolica, ai luoghi dove viene convocato per presentare libri suoi e altrui. Percorsi che disegnano una geografia faticosa, casuale, a volte rischiosa.

Due anni fa, Ulderico Pesce, attore e organizzatore di eventi culturali in Basilicata, invitò Giuseppe a San Costantino Albanese, un paese ardesch collocato come un uovo nel nido del Pollino, a presentare La carovana Zanardelli o l'ultima sposa di Palmira, non ricordo. Parti da Atella e spaccando tutta la Basilicata sulla sua Renault raggiunse il fondo della valle del Sinni e poi su, fino al paese. Ad aspettarlo non c'era anima viva, anzi c'erano cinque suonatori di cornamuse che si sarebbero esibiti dopo la sua conversazione. Giuseppe parlò ai musicanti e parlò al cornamuscante Pesce. Poi ripartì, incalzato nero. Dovevano essere le due di notte quando tagliando le vie di San Nicola, dove oggi è sorta la Fiat, sentì un colpo feroce al paraurti. Uno stridio e il rallentamento forzato dell'auto. Uscì a dare un'occhiata e vide una bella ammacatura. Si rimise alla guida ma l'auto non riusciva a superare i venti trenta all'ora. Trascorse il resto della notte per raggiungere casa e al mattino salì a Potenza per sistemare il motore. Una lepre si era ficcata nel vano, era morta stritolata e gli aveva causato mille euro di danni e una grande sofferenza per la fine atroce della bestia.

La geografia della letteratura passa spesso attraverso queste esperienze infelici, ma i lettori non potranno mai venirne a conoscenza.

COZZI

Le riforme a ostacoli

Il marchio di fabbrica del renzismo è la capacità di sorprendere, di ribaltare posizioni, di annullare le previsioni, di inventare, a secondo degli obiettivi, i nemici in amici e gli amici in nemici.

Il caso più emblematico è il rapporto con il partito. La vecchia «Ditta» non piace al «giovane principe». Così da quando ha scalato con successo il «quartier generale», ha tentato di «renzizzarlo», non solo innondando di fedelissimi, ma soprattutto nel modo di essere.

>>

Poco o nulla è rimasto delle ritualità così care alla vecchia sinistra. Poco alla volta ha emarginato i vecchi totem del partito, promuovendo una nuova classe dirigente, più duttile, meno ideologica, più vicina, anagraficamente e culturalmente, alla generazione dei quarantenni.

Ma da vero «animale politico» (uno dei pochi, se non l'unico) Renzi è consapevole che senza il partito la sua corsa rischia, alla lunga, di sbandare. Quindi coniuga la *going public*, tipico dello stile populista, con ciò che rimane della forza della vecchia forma-partito. Così a chi lo accusa di volere creare un «partito pigliatutto 2.0», intercettando segmenti sociali e politici alla ricerca di un nuovo *patronage*, replica parlando del Pd come «partito popolare di massa». Ben piantato, quindi, nel campo del centrosinistra.

Il Carisma e il Partito, quindi. È successo in occasione dell'elezione di Mattarella, quando, rompendo con Berlusconi, mise in primo piano l'unità del Pd; sta accadendo in queste ore sulla questione delle riforme. Doveva e poteva essere la madre di tutte le battaglie (e quindi matrice della scissione agognata dai suoi più accerrimi nemici interni) e invece, se terrà l'accordo sul nuovo Senato raggiunto nei giorni scorsi, potrebbe rivelarsi, indipendentemente da colpi di coda che non sono da escludere, un altro tassello dell'egemonia renziana non solo sul Pd, ma su quella che lo studioso Paolo Mancini definisce una «democrazia in transizione».

A giorni iniziano le votazioni sulla riforma del Senato. Che dovrebbe essere approvata il 13 ottobre. Percorso tutt'altro che

semplice. Non solo per i milioni di emendamenti che il leghista Calderoli ha prodotto come fossero coriandoli, ma anche per le insidie che si nascondono in agguati possibili e probabili all'ombra del voto segreto e con le artificiose alchimie dei regolamenti parlamentari.

Poi, c'è l'incognita Grasso. Il presidente del Senato e il premier non si «pigliano» molto. Pare che Renzi abbia detto ai suoi fedelissimi che questa presidenza di palazzo Madama è uno dei regali lasciati in eredità da Bersani. Grasso, di suo, non nasconde il suo nervosismo («non sono il boia della Costituzione») e dovrà decidere non solo se riaprire la discussione sull'art.2 (ma nel frattempo c'è stato l'accordo nel Pd), ma anche come fermare l'«ever-sting» leghista.

Così il paradosso è che i problemi Renzi potrebbe averli da settori della sua maggioranza. A partire dal Ncd. Un partito quasi in «liquidazione», con un ceto politico che oscilla tra il ritorno con Berlusconi o l'autonnesione nel renzismo. Così Quagliariello, che ripete che non intende diventare renziano, gioca la carta del baratto con l'Italicum, la legge elettorale, rilanciando il premio di maggioranza alla coalizione e non al primo partito. Ma Renzi ripete che la legge elettorale non si tocca. Si vedrà come il premier riuscirà a disinnescare questa «bomba» o «bommetta». Certo, Verdini, che ha portato in dono al nuovo Dominus, un drappello di «responsabili», può cercare di bilanciare emorragie di voti a Palazzo Madama. Ma potrebbe non bastare.

Percorso pieno di ostacoli, quindi, per il premier. Che sulle riforme costituzionali punta tutto. Non solo in Italia, ma soprattutto in Europa. Non è semplice andare a parlare con la Merkel e con le autorità di Bruxelles, per chiedere un allentamento del rigore per finanziare la rivoluzione del taglio delle tasse, se poi non sei in grado di portare in porto le riforme costituzionali.

Per questo Renzi si gioca tutto. Perché se dovesse saltare la riforma, si potrebbe materializzare il fantasma del voto anticipato.

Michele Cozzi



RIFORME Il premier Renzi e il ministro Boschì

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

6 | Primo piano

Lunedì 28 settembre 2015
info@quotidianodelsud.it**POLITICA**

Giunta comunale comunque in arrivo anche se Polese e Margiotta chiedono un congresso cittadino più aperto

Speranza frena Luongo e accordi

Il big nazionale ieri a Potenza ha fatto una maratona di riunioni per chiarire che eventuali patti li firma "solo" lui

di SALVATORE SANTORO

POTENZA - Speranza frena l'accelerazione di Luongo. Il leader nazionale del Pd è arrivato a Potenza ieri e subito si è messo al lavoro. Ha incontrato i suoi del Consiglio comunale di Potenza. Dalle indiscrezioni avrebbe chiarito che non c'è stato nessun incontro con Marcello Pittella e che quindi in campo non c'è nessun accordo e nessun asse siglato con il presidente della Regione. Le fonti parlano di un ex capogruppo della Camera dei deputati un po' freddo nei confronti delle ultime decisioni del segretario regionale. Rottura? Forse è eccessivo e comunque sarebbe prematura.

Sorpresi comunque della reazione di Speranza innanzitutto i renziani che davvero fino a qualche giorno credevano che si potesse chiudere l'accordo con la minoranza dem in Basilicata a stretto giro. Magari si farà. Ma di certo Speranza la sigla la vuole mettere di persona e non con una delega in bianco.

Rimane comunque, per restare alle parole ufficiali e addirittura scritte, la sensazione di una eccessiva fretta da parte del segretario regionale del Pd a definire chiusa la sfida romana tra la minoranza e Renzi. Speranza che per ruolo di leadership nazionale deve evidentemente aspettare che si chiariscano tutti gli

Si ragiona anche sul rimpasto alla Regione. Ipotesi quinto assessore

aspetti della riforma del Senato non può consentire che in Basilicata già si stappino le bottiglie di spumante. E quindi tutta la vicenda comunale dal congresso alla giunta De Luca si complica. Anche se rimane ottimismo da parte di più di qualcuno di una chiusura della squadra dei nuovi assessori di Potenza a strettissimo giro. Si potrebbe chiudere anche in questa settimana. Lo schema iniziale è intatto con ancora qualche dubbio sulla presidenza del Consiglio: in corsa Iudicello e Falotico con Scarano in terza fila. Per il resto dovrebbero essere accontentati in toto Polese e Margiotta e lo stesso Speranza. Si è alzato il muro degli altri dem tra cui Santarsiero.

E qualche crepa appare anche sulla vicenda congressuale cittadina. Fissata la data comincia a salire la tensione sulle medagliette. Ieri il consigliere regionale Mario Polese su twitter ha invitato a non fare "troppe chiacchiere" e ha chiesto che si faccia un congresso aperto con le primarie. Gli ha fatto eco il deputato renziano Salvatore Margiotta che insistendo sulla necessità di aprire il congresso quanto più possibile ha chiesto che possano votare tutti gli iscritti e anche quelli dell'ultima ora. Distanze sul regolamento che potrebbero alzare di nuovo la tensione.

Intanto a valle qualcosa si inizia a muovere anche sul tema del rimpasto della giunta regionale. Non si farà a breve ma è trapelato che ci sarebbe una ipotesi di alzare il numero degli assessori da 4 a 5 anticipando anche l'introduzione della figura del sottosegretario della presidenza. Così i conti tornerebbero meglio e ci sarebbe posto anche (è una delle ipotesi) della riconferma scontata di Braia ma anche di Franconi in quota rosa. Più due esponenti della minoranza dem e uno dei partiti minori. Risalgono il tal senso le quotazioni di Centro democratico con magari la nomina non di Benedetto (che sembra definitivamente fuori dai giochi) ma della consigliera provinciale di Matera, Florio. Questione che si incasterebbe con le aspirazioni socialiste. In pole c'è sempre un assessore del Psi, ma Valvano potrebbe "barattare" la sua ricandidatura a sindaco di Melfi con una richiesta meno pressante per la giunta (dove rimane favorito Pietrantonio).

s.santoro@luedi.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

In alto Luongo e Pittella. Sopra Speranza con alle spalle Iudicello



Il presidente della Regione in tour per il Mezzogiorno Dopo aver presenziato alla Festa di Tabacchi in Calabria fa il big meridionale a Cagliari

POTENZA - Trasformare il Meridione in una grande opportunità per il Paese. Di questo si è discusso alla Festa dell'Unità di Cagliari a cui ha partecipato come big il presidente della Regione Basilicata, Marcello Pittella.

Sul palco del Pd della Sardegna si è discusso dell'impegno di regioni come Sardegna, Basilicata e Sicilia per il rilancio del Mezzogiorno e dell'area insulare. Insieme a Pittella a Cagliari c'era il governatore sardo Francesco Pigliaru, il sindaco di Catania, Enzo Bianco, e la responsabile per il Sud ed i Fondi europei del Pd nazionale, Stefania Covello.

Tra i temi sollecitati dal giornalista Giuseppe Caporale che ha moderato l'incontro c'è stato quello di dover colmare il divario con la valorizzazione delle competenze, del merito e l'efficientamento della macchina burocratico-amministrativa.

In tale ottica, Marcello Pittella ha citato l'esempio del reddito minimo di inserimento: «In Basilicata il 30 per cento della popolazione vive in stato di povertà: è evidente che se vogliamo agganciare lo sviluppo occorre recuperare quel segmento, pena il permanere di una situazione dannosa di doppia velocità che penalizza e rallenta il sistema».

Un paradigma che vale anche per la situazione più ampia del Paese in relazione al tema del Meridione: «Questo è uno straordinario momento - ha aggiunto Pittella - per sperimentare un



Pittella intervistato da Caporale durante la Festa dell'Unità a Cagliari

metodo comune fra le nostre regioni per far capire che l'Europa può rappresentare il Mediterraneo, e nel Mediterraneo il meridione d'Italia». Pittella ha quindi spiegato: «Ci sono straordinarie opportunità perché il Sud possa rilanciarsi in lavoro di sinergia tra Regioni del Mezzogiorno che in passato non c'è stato».

Non si poteva quindi non discutere di petrolio, che per Pittella «è croce e delizia dappertutto, figuriamoci in Basilicata dove c'è il giacimento più grande d'Europa». E più specificamente il governatore Pittella anche a Cagliari ha rilanciato: «Abbiamo bisogno di recuperare ricadute positive per il terri-

torio non solo in termini di occupazione ma anche in termini di sviluppo e di sostenibilità. Non sempre negli anni passati è stato così. E oggi noi scontiamo, in un momento difficile dei rapporti tra istituzioni politica e cittadini, una diffidenza di fondo che spesso sfocia in proteste, per la verità a volte anche immotivate».

Ribadita da Pittella in Sardegna la posizione ufficiale: «No all'offshore. Sì con sostenibilità alle estrazioni in terra ferma come abbiamo dimostrato di fare. Potenziamiento della tecnologia e potenziamento a dismisura del sistema di controllo intestato alle Regioni e non a chi estrae».



Lunedì 28 settembre 2015
info@quotidianodelsud.it

Primo piano | 7



IL CORDOGLIO

Speranza e Simonetti su morte Ingrao

ROMA - E' morto a Roma Pietro Ingrao, storico dirigente del Pci. Nello scorso marzo aveva compiuto 100 anni. A lungo direttore dell'Unità, dal 1976 al 1979 era stato presidente della Camera. Oltre ai tanti commenti nazionali arrivano dichiarazioni anche dalla Basilicata.

Il deputato lucano ed ex capogruppo alla Camera dei deputati, Roberto Speranza ha dichiarato: «La scomparsa di Pietro Ingrao lascia un vuoto incolmabile. Passione politica, rigore morale e senso delle istituzioni furono alla base del suo impegno. Nella sua lunga vita politica, spesa all'interno del Pci, seppe coniugare una lettura radicale dei fenomeni che attraversarono la società italiana a un senso di appartenenza che, anche nei momenti di grande dissenso, non venne mai meno. Alla famiglia e ai suoi cari va il mio più sincero cordoglio».

C'è quindi il pensiero di Pietro Simonetti (ex dirigente comunista lucano): «Tutti ricordano Pietro Ingrao per la sua coerenza e passione politica, per la frequentazione del dubbio come metodo di ricerca per il lavoro, la democrazia, la libertà. Con la sua scomparsa, una vita piena di impegno, lotte per la partecipazione democratica, occorre recuperare l'insegnamento principale: lo studio, la ricerca e l'unità della sinistra, non solo per contrastare la deriva populista e neoclassista, che promette e fa male, che attanaglia il Paese, dal Nord a Sud. Negli anni 50 del novecento intuì l'importanza della unità degli operai gli intellettuali del Nord con i braccianti e contadini del sud per lo sviluppo del paese e la rinascita del Mezzogiorno. I progressi dei decenni successivi, l'apporto del Pci e del movimento sindacale sono anche il segno della sua impronta politica. Nella stessa Basilicata si può agevolmente rintracciare l'esito della sua proposta: spirito pubblico, vertenze e piattaforma non fuochi di paglia, irrigazione e agricoltura moderna, manifattura, lotta all'analfabetismo, i comuni come potenze democratiche, programmazione. Tanti di noi nel Pci sono cresciuti in questo percorso».

Si è chiusa ieri con una conferenza dello Iasem la Summer school di Maratea. Più Europa e Mediterraneo protagonista sono le ricette per un futuro migliore

di MIMINO RICCIARDI

CONFERENZA Iasem a conclusione summer school: "L'Europa verso l'integrazione mediterranea: nuove prospettive". Maratea ha ospitato la sesta edizione della Summer school, dell'Istituto alti studi euro mediterranei. Una tre giorni che ha visto impegnati venti corsisti e diversi docenti provenienti da sei Paesi (Tunisia, Marocco, Italia, India, Cina e Grecia) per discutere di "sustainable thinking / sustainable tourism". La Perla del Tirreno capitale del Mediterraneo di integrazione e dialogo tra i popoli. Giovani impegnati a promuovere un modello d'integrazione culturale nuovo.

A conclusione della scuola si è tenuta la conferenza finale dal titolo "L'Europa verso l'integrazione mediterranea: nuove prospettive" svoltasi nello splendido scenario dell'Hotel Santa Venera. Saluti e onori di casa sono stati affidati al sindaco Cipolla il quale ha richiamato ai confini di un Mediterraneo che bagna tre continenti e che però devono essere un modello di unione per quanto riguarda la cultura e il cibo, sempre nel suo saluto ha ripreso alcuni pensieri di Scianna e di come il Mediterraneo in fine dei conti fosse il Mondo stesso.

A seguire, visto l'impedimento logistico, l'eurodeputato Gianni Pittella ha voluto inviare tramite videomessaggio il suo contributo all'iniziativa che definisce lodevole e lungimirante al fine di approfondire il tema Mediterraneo ed ha riconosciuto: grandi responsabilità europee per quello che sta accadendo, aver sottovalutato la primavera araba, un'inutile guerra preventiva di Bush.

Pittella ha tracciato una serie di politiche errate sul Mediterraneo, ma convinto che serve



Un momento della Conferenza di chiusura della Summer school a Maratea

nuova linfa, una democrazia dal basso e nuove responsabilità da parte della Ue affinché si realizzi la casa delle culture mediterranee.

Lo Iasem, tramite le parole del suo direttore scientifico dottor Grezzi oltre ad avere tracciato la funzione accademica e di ricerca dell'istituto ha lanciato il progetto di una carta di comune intenti sul Mediterraneo da far firmare a breve a cento intellettuali. L'Europa è brava in politica interna, non altrettanto su quella estera, la situazione vicino alle aree di frontiera è difficile, ma serve una leadership forte, la Ue come unicum dove tutti i Paesi aderenti, a partire da quelli fondatori, attenzione i temi come quelli dell'integrazione, questo il pensiero di Caroline Kanter direttrice della Fondazione Konrad Adenauer Khaled Chouket, portavoce Governo della Repubblica di Tunisia, nel suo intervento ha tenuto a precisare come la stabilità dei Paesi Africani dell'area mediterranea è precaria, serve un processo de-

mocratico da sostenere attraverso iniziative e sfide importanti. Vivere tra Libia e Algeria oggi non è facile. L'Europa per la Tunisia è il primo partner economico e su questo bisogna costruire il futuro, è impensabile un Mediterraneo protagonista senza noi.

Il consigliere Polese, rappresentante per la Regione Basilicata, ha disegnato il quadro delle politiche messe in campo dalla Regione: il raddoppio dei migranti e il suo profilo umanitario e mette in evidenza come la stessa Stone parli di modello Basilicata 2019 per l'integrazione, Basilicata 2019 come sfida culturale. Polese ha poi chiesto che le università si facciano carico anche di questa sfida, pensa agli Stati Generali del Mediterraneo e di come si debba essere protagonisti nella costruzione di una casa comune.

Il prof Ponzio a rappresentare Unibas centra alcuni importanti missioni che dovranno attuarsi e che vede l'università impegnata: in un suo ruolo strategico,

intensificare l'Erasmus verso il Mediterraneo, linguaggio comune nei corsi universitari per avere un cosmopolitismo sempre più vivo.

Numeri insufficienti, ricerca di nuove strade, trovare posto nella casa comune anche a piccole realtà che siano piccole imprese o piccole realtà, pensare ad investimenti europei su grande scala questa la ricetta del prof Garonna direttore generale della Federazione Banche Assicurazioni Finanza.

Il Marocco, afferma Najid Mokhtari, per rispondere ai bisogni del Paese si sta investendo sulla libertà dell'individuo, su energia solare e sull'industria dell'auto e per una migliore gestione dei fondi le università si affiancano ad una gestione privata. Le conclusioni affidate a Papaleo per lo Iasem e ad Alice Giorgio per la Feem. Giorgio ha esplicitato in maniera puntuale su come questa iniziativa impatta in pieno con gli obiettivi della Fondazione Mattei per il suo carattere globale e locale e su come l'economia lucana sia la vera sfida in un Mediterraneo protagonista. Papaleo dopo i ringraziamenti ha espresso il suo pensiero sulla vera Casa Comune del Mediterraneo e che lo Iasem sta già portato avanti, di come la regione Basilicata sia Mediterranean, ha chiesto di concordare audizioni in regione sul questo tema, apprezza la volontà regionale di una sede in Villa Nitti ed ha lanciato la prossima summer school in Marocco. La moderazione della conferenza è stata affidata a Mario De Pizzo giornalista di Rai news 24. La sfida per lo Iasem continua verso nuovi lidi affinché si realizzi la Mch (Mediterranean common house) che vede già attivi 14 partnership.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

■ REFERENDUM CONTRO LE TRIVELLE

Mollica a Torino per convincere i lucani a far alzare il quorum

POTENZA - La Basilicata conta sull'identità lucana per rafforzare il Referendum sul petrolio. Con questo scopo il consigliere regionale Franco Mollica ha incontrato l'associazione dei lucani in Piemonte presso lo stand della Regione e dell'Apt alla manifestazione "Italia da amare", che si è conclusa ieri a Torino, e saranno in prima fila nella promozione dei quesiti referendari anti-trivelle.

E da quanto è emerso dalla nota ufficiale della Regione Basilicata, le associazioni dei lucani in Piemonte hanno assicurato il proprio sostegno nella battaglia per il raggiungimento del quorum se la Consulta dichiarerà ammissibili i sei referendum abrogativi promossi unitariamente dalla Conferenza dei presidenti delle Assemblee legislative delle Regioni e delle Province Autonome per l'abrogazione di alcune parti dell'articolo 38 dello Sbocca Italia e dell'articolo 35

del Decreto sviluppo.

In particolare ieri mattina mentre alcuni produttori agricoli hanno animato lo stand dell'Apt alla Fiera nazionale del Turismo di territorio di qualità che si svolge a Torino ogni anno si è svolto un incontro per promuovere il Referendum contro nuove trivellazioni in mare e in terra.

All'iniziativa ha partecipato Francesco Mollica, vicepresidente del Consiglio regionale accompagnato dal funzionario della Regione Rocco Romanelli. E in tale occasione è stata ribadita la necessità «che i lucani presenti in Piemonte, una Regione che fino ad ora non ha scelto di sostenere i referendum, vengano messi a conoscenza dei contenuti dei quesiti referendari, attraverso i quali si intende ribadire che le Regioni e gli enti locali, le istituzioni più vicine ai cittadini, non devono essere escluse dalle scelte che riguardano il futuro dei territori».

A destra Mollica allo stand dell'Apt a Torino. Sotto un momento dell'incontro pro Referendum



Come è noto i sei quesiti referendari, già approvati dai Consigli regionali di Basilicata, Marche, Molise, Puglia, Sardegna, Abruzzo, Veneto e Calabria, saranno esaminati anche dalle Regioni Campania, Liguria ed Umbria e dovranno essere depositati

entro il 30 settembre presso gli uffici della Corte di Cassazione. Successivamente la Corte costituzionale si esprimerà sulla loro ammissibilità. Intanto i lucani che vivono in Piemonte hanno già assicurato il proprio sostegno convinto.

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

8 | Primo piano

Lunedì 28 settembre 2015
info@quotidianodelsud.it**MATERA 2015**

Bubbico sconfessa le politiche energetiche degli ultimi 15 anni: «Si torni all'accordo del '98»

Una Leopolda tutta materana

Petrolio, infrastrutture, sanità e cultura tra i temi dei tavoli di lavoro. Istanze dei bersaniani al partito

MATERA - E' stata una Leopolda tutta materana, organizzata da un gruppo di giovani (molti supporter attivi dell'ex sindaco Adduce alle ultime Comunali), proprio sul modello nazionale dei tavoli di lavoro, lanciato dal premier Renzi per avanzare le prime istanze di rinnovamento nel Pd. Anche se qui a promuoverla è l'area Bersani-Speranza.

A Matera lo scopo sembra essere quello di rilanciare la politica dal basso, partendo da temi nevralgici e di interesse collettivo, in modo da stimolare la partecipazione attiva della comunità. E come esordio non c'è male, visto che ieri mattina alle 10 il tavolo sul petrolio era già sold out, seguito da quello di infrastrutture e Mezzogiorno, atavico gap della Basilicata. Alla fine erano oltre 120 gli iscritti, con tanto di

lista d'attesa ai tavoli più "gettonati". Un esperimento ispirato a "Ci riguarda" (da qui il titolo) del libro di Alessandra Bocchino, pubblicato a fine 2014, che tratta di un viaggio in Basilicata raccontato nel contrasto tra l'antico e il moderno. Sei tavoli di discussione, coordinati da personalità esperte, come il pianificatore Lorenzo Rota su infrastrutture e Mezzogiorno; il sottosegretario alla Sanità Vito De Filippo, il vice ministro dell'Interno, Filippo Bubbico, entrambi ex presidenti della Regione, su sanità e petrolio e poi la soprintendente Marta Ragazzino sui patrimoni culturali, il professore Michele Greco sull'erosione costiera e la giornalista Chiara Geloni su comunicazione e informazione.

Antonio Corrado



di ROSSANO CERVELLERA

MATERA - Tutto ebbe inizio durante il suo mandato. Il petrolio, le speranze, l'intesa con il Governo e coi petrolieri. Quello che è successo dopo, è stata una declinazione più o meno fedele delle cose scritte e di quelle solo immaginate. Il problema è che le cose immaginate erano di gran lunga più sentite di quelle fissate nei comiti di un accordo istituzionale.

Filippo Bubbico, vice ministro agli Interni, torna a parlare di petrolio e lo fa dalla platea, offerta dalla Leopolda del Pd materano di osservanza bersaniana. Un'occasione per fissare alcuni concetti, per ribadire che «la risorsa fondamentale da valorizzare sempre e comunque è quella dell'amore per i propri luoghi». Nessuna ingegneria sui temi dell'attualità, legata alle estrazioni di idrocarburi in

Basilicata: «Non ho ricette da proporre -ha sottolineato Bubbico- al Governo regionale; credo, però, che in Basilicata abbiamo la grande opportunità di riprendere il filo del discorso». Un filo inter-

Il vice ministro: «Bisogna uscire dal provincialismo. Sbagliato incentivare le fonti rinnovabili»

rotto, o forse non srotolato fino in fondo a parere del vice ministro, è quello del primo Accordo sul petrolio siglato il 7 ottobre del 1998.

«Sui temi energetici -ha evidenziato Bubbico- si gioca il futuro delle comunità e le diverse opzioni legate alla produzione di energia, comportano scelte di politica industriale e sociale. Per questo noi abbiamo il compito di sconfiggere i luoghi comuni e vincere sindromi provincialistiche, che potrebbero destinarci all'insuccesso, proprio nel momento in cui abbiamo dimostrato come comunità regionale, con Matera 2015, di saper raggiungere successi grandiosi e insperati.

Matera è bellissima, ma ha conseguito quell'obiettivo per la sua capacità di proporsi in un modo che ha alimentato una visione strategica del futuro. Sulla vicenda energetica rischiamo, invece, di mostrare un volto provincialistico».

Bubbico non spiega esplicitamente in



Nella foto copertina i tavoli di lavoro del Ci riguarda, qui sopra Adduce con gli organizzatori e Bubbico al tavolo di lavoro

cosa consista il provincialismo di cui parla ma lascia intuire il concetto: «Abbiamo bisogno di sconfiggere dei luoghi comuni, e per farlo dobbiamo riconoscere gli errori che abbiamo compiuto nell'incentivare fonti rinnovabili solo perché era di moda. Incentivando il fotovoltaico, ad esempio, abbiamo sottratto suolo fertile per le attività agricole e garantito ad alcuni investitori finanziari di lucrare su una rendita, che nessun altro investimento può offrire: per di più senza generare alcun impatto positivo su occupazione e lavoro. Abbiamo ripetuto lo stesso errore con l'energia eolica e anche con la bioenergia, quando abbiamo deciso di sovra-incentivare le trasformazioni energetiche delle biomasse senza misurare i costi e i benefici di quella operazione attraverso la costruzione di un bilancio di materia, dei flussi energetici. Oggi -ha aggiunto Bubbico- scopriamo che le biomasse comportano un costo maggiore di quanto se ne ricava in termini energetici».

Queste sciocchezze vanno evitate, e tutti dobbiamo sentirsi responsabili perché tutti noi le abbiamo sostenute». Una sconfessione delle politiche energetiche regionali degli ultimi quindici anni. Poco distante, ad ascoltare l'intervento di Bubbico, c'è Vito De Filippo, suo successore alla guida della Regione, ma il vice ministro rincara la dose: «Se avessimo deciso di partire dalla efficienza energetica degli edifici, più che dai campi foto-

voltaici utilizzando la domotica, la possibilità per le famiglie di diventare produttori di energia, avremmo recuperato quei benefici energetici che oggi inseguiamo senza poterli conseguire». Quanto al petrolio, Bubbico rimarca un concetto: «Non ci può essere e non deve esserci scambio tra risorse energetiche e finanziamenti ma lo scambio deve avvenire con beni rappresentativi di riconoscersi in un progetto di crescita economica e di superamento dei ritardi in cui ci ritroviamo. Il punto è mantenere viva la sfida di come possa essere possibile coniugare la continuità estrattiva e la valorizzazione delle risorse naturali. Per far questo intervengono la ricerca, la tecnologia, cose che erano previste negli accordi siglati tra la Basilicata e lo Stato. Basta riprendere quegli accordi quando si segnalava l'obbligo per le Compagnie petrolifere non solo di rispettare i vincoli ambientali, ma anche di utilizzare le migliori tecnologie disponibili per il raggiungimento degli obiettivi fondamentali di compatibilità ambientale. Se avessimo dato seguito a quegli accordi -sottolinea Bubbico- avremmo evitato impatti negativi, che in qualche caso ci sono stati, per la qualità delle acque sotterranee». Per il futuro le idee sono abbastanza chiare: «Oggi noi dovremmo rivalorizzare quell'approccio, per sottrarre la discussione sul petrolio dall'elemento parossistico che ci impone di essere originali per motivi politici. Occorre un aggiornamento delle visioni strategiche. La Basilicata può proporsi come cluster per le tecnologie energetiche. Se provassimo a dire che l'equivalente degli idrocarburi estratti deve essere compensato in termini di efficienza energetica degli edifici, in altre parole misuro i benefici degli idrocarburi che estraggo e i benefici in termini di efficientamento energetico degli edifici si inaugurerebbe un circolo virtuoso che in questo momento non riusciamo a innescare. Dipendiamo, invece, dalle estrazioni, con il rischio reale che si crei desertificazione delle capacità imprenditoriali in un quadro della economia della dipendenza. Su questi temi -ha concluso Bubbico- bisognerebbe avere la forza di guardare oltre i cicli elettorali le funzioni e i destini individuali di ciascuno di noi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Lunedì 28 settembre 2015
info@quotidianodelsud.it

Primo piano | 9



IL CASO NEI VERDI

Il partito di Matera sconfessa Angelino

MATERA - «I Verdi storici di Matera e provincia, prendono le debite distanze da quanto appreso circa la conferenza stampa per la nomina di Giovanni Angelino a coordinatore provinciale dei Verdi». Sono i contenuti di una nota dei Verdi di Matera e provincia, che si chiedono provocatoriamente: «Ma il Carnevale quest'anno è in anticipo? Angelino, circa dieci anni fa, fu radiato dal partito dopo aver cambiato casacca politica in corsa, nonostante fosse stato eletto come consigliere nelle fila dei Verdi. E' noto ormai il comportamento da "volta gabbana" di Angelino, i fatti e la storia parlano per lui. I Verdi continueranno le loro battaglie trentennali nella difesa dell'ambiente, condotte da persone di indubbie qualità morali. Non basta appropriarsi di un simbolo di partito per ergersi a paladino dell'ambiente. I Verdi materani trovano assurda la presenza di alcuni rappresentanti potentini alla conferenza stampa, pensano di venire a colonizzare Matera ma avrebbero fatto meglio a rimanere a Potenza per risolvere le loro problematiche».



Giovanni Angelino, indicato come coordinatore dei Verdi

di ANTONIO CORRADO

MATERA - La futura capitale europea della cultura, ha ancora bisogno di un collegamento ferroviario, perché il target medio del turista viaggia ancora su treno.

E' questo, in sintesi, il pensiero dell'architetto **Lorenzo Rota** (nella foto), noto urbanista e pianificatore, intervenuto ieri al "Ci riguarda" come coordinatore del tavolo tecnico su "Mezzogiorno e gap infrastrutturale", parlando di Matera, ma inserita in un discorso regionale.

«Con la novità di Matera 2019, nel senso dell'utenza che la città porta alla Basilicata - ha spiegato al Quotidiano - è necessario approfittare di questa occasione per investire sulle infrastrutture dell'intera regione, facendo il salto di qualità. Il treno è ancora una priorità, tanto più oggi perché abbiamo un aumento dell'utenza; c'è il mercato, mi dice un motivo per cui dovremmo regalarlo ai cugini pugliesi? Il turista medio, quello che vediamo a Matera tutti i giorni, viaggia in treno, che è il mezzo di comunicazione più normale e semplice, ci mette in rete con tutta Italia. Il quadro infrastrutturale nazionale, oggi deve tener conto dell'accessibilità a Matera, e deve fare in modo che sia equilibrata, ovvero che si possa arrivare in città sia dal Tirreno, che dall'Adriatico. Con l'opportunità che, se vengo dall'Adriatico passo anche da Potenza, quindi viene coinvolto tutto il territorio».

Poi c'è il tema caldo delle strade: «Qui il discorso da fare è quello del "Ten-T" europeo, ovvero la connessione Trans european network trasport, secondo la direttrice che parte dal Helsinki-Stoccolma-Berlino, fino alla dorsale tirrenica, dove a Salerno ci sarebbe lo snodo già finanziato, per scendere fino a Malta. Bene - prosegue Rota - da Salerno deve partire il nostro corridoio, che attraversa la Basilicata fino all'Adriatico, e a Sud verso lo Jonio. L'alternativa è che la Basilicata si divida in due, metà con la Campania e metà con la Puglia. Allora, poiché il Pon nazionale mette in primo piano il collegamento dei territori con la rete Ten-T, perché non ipotizzare un corridoio Salerno-Potenza-Ferrandina-Matera-Bari, un collegamento naturale alla rete europea, ramificandosi a sud verso lo Jonio. Tutto deve essere intermodale, ovvero strade a doppia carreggiata, non esistono più le strade C1 come la Matera-Ferrandina. Questa deve essere la spina dorsale ferrata della Basilicata, che consentirebbe tra l'altro di al-

lacciare finalmente i rapporti con i cugini potentini».

Marta Ragozzino, da poco a capo del neonato Polo museale regionale della Basilicata, ha precisato di partecipare con un ruolo tecnico e non politico, rilanciando l'idea innovativa del museo che vive, sul modello recentemente inaugurato dall'amministrazione comunale di Policoro, sostenuto dal Pmr. «Sono lieta di essere stata coinvolta in questa iniziativa - ha detto - il neonato Polo si occuperà della valorizzazione dei musei statali, noi ne abbiamo 12, a cui si dovranno aggiungere altri presidi culturali, creando una rete. Matera 2019 è un'opportunità di accelerazione, i musei da noi non sono una fonte di economia, perché non abbiamo grandi numeri come i Musei vaticani o gli Uffizi; abbiamo una dimensione da Musei di comunità, luoghi di cultura in forte relazione con la comunità locale. Non un presidio arroccato, dunque, ma che vive attivamente nella comunità. L'esempio di Policoro è la novità in tal senso, il primo passo reale».

Di sanità e ospedali-territorio ha parlato il sottosegretario **Vito De Filippo**: «A livello nazionale, dal 2014 c'è il Patto per la salute con standard di efficienza ed appropriatezza delle prestazioni sanitarie. Sul tema recente dei tagli alle prestazioni ritenute inutili, c'è un tavolo aperto con i medici, che peraltro ci avevano segnalato sprechi. L'Italia è il Paese in cui si prescrive il più alto numero di risonanze ma-

gnetiche al mondo. Si tratta di risparmiare 100 milioni di euro su 15 miliardi di prestazioni specialistiche, una goccia nel mare».

Sul fronte regionale, c'è grande attenzione alla ricerca, in Basilicata oggi non si spreca, grazie alla riconversione dei piccoli ospedali - ha concluso - occorre lavorare sulla sanità territoriali, con poli per le cure primarie gestiti da medici in forma associativa, la sanità territoriale».

Il professore universitario **Michele Greco** ha parlato dell'erosione costiera, come fenomeno che «influenza negativamente il turismo», confutando la tesi secondo cui sarebbero stati i porti jonici a scatenarla. Greco ha lavorato alla progettazione del sistema a massi installato con successo a Metaponto. «L'erosione costiera - ha detto - è frutto di una cattiva gestione degli equilibri idrogeologici della regione, parte da lontano, i porti hanno solo accelerato il fenomeno».

a.corrado@luedi.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il pianificatore Rota
«Il turista medio
che visita la città
viaggia in ferrovia
Opportunità da cogliere»



Oggi la presentazione del progetto educativo promosso dalla Fgci “Razzisti? Brutta razza”, Fiona May in città



Fiona May

L'atleta
testimonial
incontrerà
i ragazzi
delle scuole

MATERA - Si terrà stamani a Matera, alle ore 12 presso la sala Giunta del Palazzo di città, la conferenza stampa di presentazione del progetto “Razzisti? Una brutta razza”, il percorso educa-

zionale della Federalcio per favorire l'integrazione e combattere ogni forma di razzismo dentro e fuori gli stadi.

Il progetto, ideato dalla Commissione Fgci coordinata da Fiona May, vuole parlare in maniera diretta al mondo dei ragazzi, delle scuole e delle società di calcio, per aiutarli a riflettere

su argomenti decisivi nella loro crescita formativa sia come cittadini che come sportivi. Oltre all'ex campionessa mondiale di atletica, presenzieranno alla conferenza stampa il presidente del Comitato regionale della Fgci Basilicata Piero Rinaldi e l'assessore allo Sport del Comune di Matera Massimiliano Amenta.

Nel pomeriggio (ore 16), nella piazza di San Pietro Caveoso (o in caso di maltempo nella palestra dello stadio XXI Settembre-Franco Salerno), Fiona May incontrerà oltre 100 ragazzi delle scuole calcio Invicta Matera, Amici del Borgo, Vigor Matera, Matheola e Pro Calcio Matera.

Un faccia a faccia durante il quale parlerà ai giovani atleti della sua esperienza personale e di come si combatte il fenomeno del razzismo nello sport.

Domani, presso l'Auditorium del Conservatorio (inizio ore 11), è previsto invece l'evento conclusivo del progetto Razzisti? Una brutta razza con lo spettacolo, diretto da Antonello Piroso, al quale prenderanno parte 500 ragazzi delle scuole di Matera e che vedrà la partecipazione straordinaria di personaggi del mondo dello sport e del calcio.

Un'iniziativa lodevole, che non mancherà di attirare l'attenzione di molti.
matera@luedi.it

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

10 | Primo piano

Lunedì 28 settembre 2015
info@quotidianodelsud.it



L'INCONTRO

L'amministratore delegato di Ferrovie dello Stato è stato ieri mattina a Matera a parlare di interventi mirati su treni e tecnologie

di PIERO QUARTO

MATERA - "Un sistema che pensi ai treni, alle tecnologie, ai servizi integrati e se necessario poi alle infrastrutture". Con queste parole l'amministratore delegato di Ferrovie dello Stato Mario Elia spiega di fatto le strategie dell'azienda nelle scelte in atto anche per il Sud Italia nel faccia a faccia di ieri mattina nell'ambito della Biennale della Memoria a Casa Cava, con le interviste di Giuseppe Di Tommaso direttore della Gazzetta del Mezzogiorno.

E quanto a Matera ed alla Basilicata Elia spiega: "Il progetto che riguarda il collegamento

"Tra le 800 incomplete Matera è l'unica ferroviaria"

della Matera - Ferrandina è l'unica di carattere ferroviario tra le 800 incomplete nell'elenco stilato dal Ministero dei trasporti, in ultimo credo che la mancanza di un accordo tra Puglia e Basilicata abbia bloccato quel progetto, oggi per completarlo ci vorrebbe-

ro circa 200 milioni di euro.

Noi stiamo lavorando per riuscire a velocizzare la rete che già c'è e con un pendolino ad esempio sarà possibile raggiungere Potenza da Roma in meno di tre ore, da lì attraverso un utilizzo integrato dei mezzi si potrà arrivare anche a Matera.

Noi comunque rimaniamo aperti alle ipotesi, ci sono queste che stiamo valutando e che permettono rapidamente soluzioni e ci sono quelle che richiedono un intervento infrastrutturale che ha costi, tempi, progettazione".

Elia si guarda bene dal dire no alla Matera - Ferrandina ma di certo senza un input chiaro dalla parte politica nazionale o regionale e senza le risorse economiche, la strada percorsa sarà quella già illustrata.

"Perché non potenziare la rete fino a Ferrandina o Metaponto?"

In modo da arrivare da Ferrandina a Roma magari in tre ore e mezzo? Si tratta di avere servizi integrati che consentano di ottenere al meglio un risultato, prendere un bus da Potenza ed arrivare in un'ora a Matera con Potenza raggiungibile in meno di tre ore da Roma mi pare un passo avanti. Poi se ci saranno altre necessità le valuteremo".

Per il resto lo stesso Elia ha confermato una serie di interventi per migliorare la rete esistente portando la velocità ai 200 chilometri "sono tante le opzioni che abbiamo in questo senso e che ci farebbero ridurre i costi senza dover intervenire cambiando i binari e le infrastrutture, cosa che richiederebbe un investimento ben più alto.

Noi siamo un'azienda che cerca di lavorare ed andare avanti con le risorse e le possibilità che il mercato offre senza gravare ulteriormente sul Ministero dei trasporti malgrado abbia un accordo possibile da applicare per situazioni non particolarmente favorevoli.

Il lavoro che stiamo facendo" ha continuato Elia, "punta ad andare ad esempio da Napoli a Reggio Calabria in tre

"L'obiettivo primario sarà arrivare a 200 Km di velocità"



L'amministratore delegato di Ferrovie dello Stato (a destra) Mario Elia intervenuto ieri mattina alla Casa Cava

«Matera-Ferrandina solo con 200 milioni»

Elia: «Puntiamo a interventi già fattibili. Un pendolino da Roma a Potenza in meno di tre ore e poi servizi di collegamento via bus»

ore e mezza, punta a procedere sulla linea veloce di collegamento tra Napoli e Bari, punta a migliorare il collegamento sulla dorsale adriatica da Milano a Bari".

Quanto alla questione del Freccia rossa che si ferma a Bari e non giunge fino a Lecce, caso che è diventato oggetto di un confronto in commissione parlamentare e che ha visto saltare un incontro, proprio pochi giorni fa tra Emiliano e lo stesso Elia, l'amministratore di Ferrovie dello Stato spiega: «è stata una questione di coerenza istituzionale, non c'è stato alcun forfait con Emiliano.

Poi entra nel dettaglio, noi non abbiamo ridotto nulla, abbiamo aggiunto, avendone la possibilità un Freccia Rossa che è inizialmente previsto sopra solo i capoluoghi di Regione, oggi per arrivare a Lecce servirebbe un nuovo e diverso modello organizzativo oltre ai costi che cambierebbero.

Ma non è questo il problema principale, io penso che la questione principale sia la scelta di un diverso tipo di collegamento e di organizzazione che richiede un confronto complessivo con il Governo e le Regioni in un tavolo come lo stesso sot-

tosegretario De Vincenti aveva in qualche modo anticipato».

Altro intervento in programma e che a breve sarà completato è poi quello che riguarda la Potenza-Foggia, lungo un'altra importante direttrice di collegamento: «si sta lavorando anche lì, c'è una progettazione, c'è l'avvio di un lavoro di elettrificazione in corso.

Sarà importante anche nell'ottica di interventi migliorativi lungo la dorsale adriatica».

Sull'alta velocità ancora Elia ha spiegato: «oggi per procedere all'alta velocità occorrerebbe rivedere la distanza dei binari di almeno cinquanta centimetri e non è poco visto che su alcuni tratti ci muoviamo nel rispetto al millimetro delle necessità.

Qui si tratterebbe di un intervento importante e comunque molto dispendioso.

Poi bisognerebbe anche definire le stazioni in cui il treno dovrebbe fermare che dovrebbero rispondere alle maggiori necessità.

Altrimenti un'alta velocità non avrebbe senso. E' un processo articolato. Io per ora ribadisco che noi procediamo in una maniera ben chiara: i treni, la tecnologia e i servizi integrati. Sono le priorità. Poi se c'è la necessità di un intervento infrastrutturale faremo anche quello».

p.quarto@uedi.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

BIENNALE DELLE MEMORIE

Violante: «In 4 giorni 2500 gli utenti»

DUEMILACINQUECENTO persone in quattro giorni di incontri e un calendario che si è sviluppato fra Matera e Martina Franca.

E' il bilancio tracciato dal presidente di "Italiadecide", Luciano Violante che ha chiuso i lavori dell'anteprima della Biennale delle Memorie promossa insieme e all'Istituto dell'Enciclopedia Italiana.

Abbiamo unito due regioni diverse - ha detto annunciando il ritorno della rassegna a maggio 2016 - perché bisogna portare al sud elementi di cultura nazionale.

Di "Iniziativa stimolante ha parlato il sindaco di Matera, Raffaello De Ruggieri che ha aggiunto - I nostri territori sono unici e universali. Questi luoghi sono stati dimenticati a lungo e Matera 2019 dove essere un'opportunità di dignità e autorevolezza.

La Biennale in questo senso - ha proseguito - non è un momento occasionale.

Deve essere cemento per uomini e donne che diventano ambasciatori del progetto. Oggi abbiamo dato dignità alla politica della cultura".

Infine il sindaco di Martina Franca, Franco Ancona ha concluso: "L'investimento pubblico in cultura è l'elemento distintivo dei nostri territori. Dobbiamo per questo portare avanti il processo di valorizzazione culturale, restituendo al nostro popolo quello che ci ha dato".

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Lunedì 28 settembre 2015
info@quotidianodelsud.it

Primo piano | 11

di VITANTONIO IACOVIELLO
Presidente sezione Vulture Alto Bradano di Italia Nostra

Girovagando a Muro Lucano

Muro Lucano ti accoglie con casette dagli eleganti colori, adagiate in ordinate file sui fianchi e sulle cime di una collina rocciosa. In alto a destra il castello, la cattedrale, il seminario, sotto di essi lo splendido borgo medioevale, affacciato sullo strapiombo di cento metri del torrente Rescio.

La cittadina di San Gerardo Maiella ha origini che si perdono nel tempo, situata nella valle del Melandro quando il suo nome era Numistrum. Dopo la caduta dell'impero romano la popolazione si trasferì in alto, sul Pianello, difendendosi con un alto muro (da qui la denominazione) costruito dalla parte opposta alla naturale difesa delle ripe scoscese e profonde.

Visi insediaron in seguito i Longobardi, i Normanni, che ristrutturano il castello (nel quale poi venne uccisa Giovanna D'Angiò, I regina di Napoli) e edificarono numerose chiese. Poi gli Aragonesi, i Ferili e gli Orsini.

E tutta la storia della città segnata dai terremoti... Prima tappa piazza don Minzoni, c'è la mostra fotografica nel chiosco adiacente alla chiesa di Sant'Andrea Apostolo: Muro Lucano d'una volta, il vecchio panorama, il castello com'era, il primo "Servizio Automobilistico" - Ditta F.lli Lordi e C.". Carmine Sarcinella ci conduce poi giù per il vecchio borgo fino alla casa natale di San Gerardo, poi alla "Pompei murese", scheletri di vecchie case distrutte dal terremoto, messi in sicurezza e resi visitabili, fin su al primo terrazzo panoramico davvero mozzafiato sulla valle.

Poi un susseguirsi di strette scalinate alcune delle quali artisticamente pavimentate con ciottoli colorati di fiume, fino al museo e poi più su fino alla spianata del castello solo in parte ristrutturato.

Di fianco la cattedrale di San Nicola e di fronte una chiesa sconsacrata nella quale venivano gettati morti e moribondi all'epoca della peste. In via Roma Carmine, Teresa Zaccardo ed altri amici raccolgono firme per alcuni dei referendum antitrivelles in terra e in mare.



Muro Lucano con vista del ponte del Pianello e borgo medioevale, in basso ponte medioevale



Di fronte al banchetto la vista del borgo e del complesso castello-cattedrale - seminario si fa sempre più dolce, con i colori che si scaldano alla luce del tramonto, fin quando lasciano il posto al più classico dei presepi illuminati.

Si fa tardi, prima di partire ci

immergiamo nella piazza affollata per la sagra della patata di montagna a gustare l'ottima cucina locale. Nostri casuali commensali Antonio Martuscelli e signora, fra gli attuali proprietari del castello. Muro Lucano merita un'altra visita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La grande opera del ponte Pianello

La casa di Luigi Barbieri è abbarbicata al ponte del Pianello, che consente l'accesso a Muro a chi arriva da Bella e San Fele. Grande opera in cemento armato del 1918, alta più di cento metri dal fondo del torrente Rescio, mi affascinava quando andavo molti decenni orsono a trovare la famiglia, a noi molto cara, di Vito Lanzetta, farmacista del paese, ancora oggi ricordo con affetto e stima da molti, fra cui lo stesso Luigi. Avevo bussato a quella casetta perché volevo guardare bene un qualcosa che avevo intravisto giù nel burrone e non riuscivo a farlo dal ponte, le cui spalle sono ermeticamente



recintate per evitare il ripetersi di suicidi... Luigi ci conduce giù per un piccolo sentiero a strapiombo da dove, con un po' di acrobazie per scansare la rete di protezione del suo giardino, possiamo distinguere un

ponticello medioevale ed i resti di quello che ci spiega essere stato un antico mulino che sfruttava l'energia dell'acqua. Ci racconta che prima della costruzione del ponte del Pianello, il sentiero che vedevamo giù, quello del quale il ponticello faceva parte, era l'unica via di accesso a Muro da quel versante. Fra i suoi ricordi, quello di suo nonno e di tutti i Muresi che a piedi con grandi sacche in spalla o a dorso di asini e muli con bisacce sui basti, percorrevano quello che oggi è un percorso turistico affascinante. Nel corso della visita alla città, scopriremo poi che da molte parti di essa è visibile non solo quel ponticello, ma anche un altro più piccolo, posto più a monte, verso la diga ormai abbandonata che riforniva di acqua in pressione la centrale idroelettrica situata a valle, nei pressi dell'antica Numistro. Mi dicono che i mulini erano nove, alcuni con ancora le vecchie macine in pietra, e che sono in fase di recupero per costituire il "Parco dei mulini". Tutta l'area è uno straordinario patrimonio che va vincolato ed accuratamente valorizzato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Lunedì 28 settembre 2015
info@quotidianodelsud.it

12



Basilicata



Al crossodromo di Lavello un motociclista napoletano cade durante un salto

Domenica di gravi incidenti

Scontro tra auto e camper all'imbocco della galleria sulla 106 Jonica

Il motociclista sedicenne di esperienza stava effettuando il salto di una rampa quando è caduto

POTENZA - Due gravi incidenti hanno segnato la giornata di ieri: il primo, durante una gara sportiva motociclistica nel Vul-

tura, il secondo lungo la statale Jonica, all'altezza di Scanzano.

Ha sedici anni il motociclista napoletano (N.L.) protagonista dell'incidente che ha turbato una gara di motocross organizzata in un impianto di Lavello.

Il ragazzo, motociclista di esperienza, stava effettuando il salto di una rampa quando è caduto, secondo il racconto di alcuni presenti.

Il primo soccorso è stato effettuato dai medici di gara, in attesa dell'arrivo del 118 Basilicata



L'elicottero arrivato in soccorso sulla 106 Jonica

Soccorso, i cui operatori hanno subito portato il giovane in elicottero al San Carlo di Potenza.

Lo sportivo, in stato di coma,

è stato ricoverato in rianimazione.

Subito dopo l'incidente ha raggiunto il crossodromo anche il presidente della sezione

lucana della Federazione Italiana Motociclisti, Rocco Lopardo, che a Lavello ha svolto però solo un ruolo di ospite. La gara, infatti, non era una manifestazione

ne "lucana": l'evento era stato organizzato dalla sezione federazione campana che ha scelto Lavello come una tappa del calendario ufficiale. «I primi soccorsi», ha spiegato Lopardo, «sono stati prestati dagli operatori presenti, poi la corsa al San Carlo».

Un altro grave incidente si è verificato sulla strada statale 106 Jonica, in direzione nord. All'altezza della galleria di Scanzano c'è stato uno scontro frontale tra un camper e un'autovettura. Di quattro feriti il bilancio dell'impatto. Il più grave, una donna di 73 anni di Brindisi, è stata ricoverata in rianimazione, politraumatizzata, all'ospedale San Carlo di Potenza. Gli altri feriti sono invece stati portati all'ospedale di Policoro. L'incidente si è verificato in un punto in cui, per lavori in corso e le deviazioni, la stessa carreggiata ha due corsie di marcia.

sa.lo.

Dopo l'annuncio dei fondi, Castelluccio (FI) interviene sui Consorzi di Bonifica

«Ora serve davvero la riorganizzazione» La dispersione dell'acqua è pari al 58%

«Le aspettative di produttori ed agricoltori sono sempre le stesse, a partire dal risanamento finanziario degli ex Consorzi di Bonifica, elemento essenziale per predisporre un piano di rilancio operativo, per finire al superamento della pluralità di attori del ciclo dell'acqua: Eipil e Acqua spa (soggetti pubblici proprietari della risorsa idrica), Aato e Conferenza interistituzionale idrica (soggetti incaricati della funzione gestionale istituzionale idrica), Acquedotto Lucano ma anche Consorzi Asi e Consorzi di bonifica (soggetti che si occupano della cosiddetta funzione industriale)».

A sostenerlo è il consi-

gliere regionale Paolo Castelluccio (FI) commentando il provvedimento della Giunta a firma dell'assessore Braia che destina circa 10 milioni di euro ai tre ex Consorzi aggiungendo che «vecchie e nuove aspettative adesso si moltiplicano».

«Nel settore agricolo - aggiunge Castelluccio - si sconta una situazione decisamente allarmante: come ha pubblicamente riconosciuto l'assessore Braia, condotte gestite dal CdB Bradano-Metaponto in amianto che 'scoppiano', 80 punti di sollevamento che hanno un costo di energia altissimo, 5 idrovore, 1500 km di cunette da manutentare e bollette di acqua per l'irri-

gazione sempre più 'salate'. E poi c'è lo spreco delle acque reflue che secondo un vecchio progetto dell'Università di Bari dovevano essere convogliate verso l'Ilva di Taranto come lo spreco dell'acqua che potrebbe essere utilizzata per l'energia». Il quadro è allarmante: la dispersione dell'acqua è pari al 58% contro una media nazionale del 37%; l'incremento del costo delle bollette tra il 2007 e il 2014 si attesta al 35,7% e tra il 2013 e il 2014 al 3,1%; gli investimenti realizzati rispetto a quelli pianificati (per effetto della Legge Galli) sono soltanto del 26% a fronte di una media nazionale del 54%; la capacità di spesa della Basilica-



Il consigliere Paolo Castelluccio (FI)

ta al 31 dicembre 2014 è del 6,5% su un totale di 831,5 milioni di euro destinati alla nostra regione; l'ammontare debitorio di Acquedotto Lucano è di 20 milioni di euro.

«Non si può continuare a scaricare sugli agricoltori il fallimento della politica regionale per l'acqua e dopo il nuovo finanziamento è necessario che il commissario unico Mu-

sacchio presenti propositi ed obiettivi del cosiddetto piano di riorganizzazione, per ora avviato con il personale, e sui quali, come si ricorderà, nei mesi scorsi i sindacati hanno avanzato perplessità, determinando uno stop».

«Se il metodo nuovo che si intende introdurre mettendo fine ai finanziamenti esclusivamente finalizzati al ripiano deficit degli

anni passati, che hanno sprecato consistenti investimenti, punterà alla programmazione di progetti di adeguamento ed ammodernamento del sistema idrico specie nelle aree che ne hanno maggiore bisogno - conclude Castelluccio - sarà possibile mettere la risorsa idrica al servizio degli agricoltori quale risorsa essenziale per la competitività».

Artigianato, obiettivo rinnovamento

«Le prestazioni erogate nel settore artigiano, dagli Enti Bilaterali, sono un diritto contrattuale del Lavoratore».

Lo afferma Giuseppe Gerardi, del coordinamento lavoratori Uil artigiano. «Il comparto artigiano conta, nonostante le "vittime" mietute dalla crisi, circa 1,4 milioni di lavoratori artigiani. Se consideriamo che 400.000 di essi appartengono al settore edile, ne rimangono circa 1 milione specificamente appartenenti al comparto artigiano. Per questo - dice Gerardi - la bilateralità del comparto artigiano è sicuramente uno dei sistemi bilaterali più consolidati. Il Coordinamento Nazionale dei Lavoratori dell'Artigianato UIL sostiene con forza il processo di rinnovamento, attento alla rappresentanza sul territorio e volto a migliorare gli strumenti di cui si è dotato nel tempo».



il Quotidiano del Sud

GIA CORRIERE - QUOTIDIANO DELL'IRPINIA
fondato da Gianni Festa

DIRETTORE RESPONSABILE **Rocco Valenti**
CONDIRETTORE PER LA BASILICATA **Lucia Serino**
CONDIRETTORE PER LA CAMPANIA **Gianni Festa**

EDIZIONI PROPOSTA SUD S.R.L.
SEDE LEGALE: via Annarumma, 39/A 83100 Avellino

STAMPA: RSB srl - Castrolibero (CS) - Via L. Da Vinci, 53



FEDERAZIONE ITALIANA GIORNALISTI EDITORI
Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi statali diretti di cui alla legge 7 agosto 1990 n. 250

La tiratura di domenica 27 settembre 2015 è stata di 16.670 copie
E' vietata la riproduzione anche parziale. Tutti i diritti sono riservati.

Pubblicità Campania: Strategie srl
Sede: via Aldo Pini, 10 - 83100 Avellino
Tel. 0825.1735224 - Fax 8025.1800154

Pubblicità Calabria e Basilicata: Publicis srl
Sede: via Rossini, 2 - 87040 Castrolibero (CS)
Tel. 0984.854042 - Fax 0984.851041

UFFICI:
Reggio Calabria: Tel. 0965.23386 - Fax 0965.23386
Catanzaro: Tel. e fax 0961.701540
Vibo Valentia: Tel. e fax 0963.43006
Potenza: Tel. 0971.476470 - Fax 0971.476797
Matera: Tel. 0835.256440 - Fax 0835.256466

Registrazione Tribunale di Avellino N. 381 Del 18-05-2000
Registro degli operatori di comunicazione N. 7871 DEL 11/10/2000

Pubblicità nazionale: **A. Manzoni & C S.p.A.**
Sede: via Nervesa, 21 - Milano Tel. (02) 57494802 www.manzoniadvertising.it

Abbonamenti:
Pagamento tramite bonifico su c/c Banca di Credito Cooperativo di Serino (Avellino) intestato a Edizioni Proposta sud s.r.l. - IBAN IT 05 0088 2475 6600 0000 0106 979
Per informazioni **0984.852828**

Lunedì 28 settembre 2015
info@quotidianodelsud.it

Potenza e Provincia | 15

■ RIVELLO Interrogazione della minoranza sulla riqualificazione della struttura Perché i lavori a scuola cominciate?

La denuncia: grandi disagi per gli alunni e disordine nel procedimento

RIVELLO - Ma perché i lavori di riqualificazione della scuola di Rivello sono cominciati a ridosso dell'avvio dell'anno scolastico? Se lo chiede il gruppo consiliare Rivello Rinnovata, gruppo di minoranza che ha inviato una nota sul caso.

«Per quale ragione i pur assai apprezzabili interventi di riqualificazione dell'edificio scolastico sono iniziati solo a ridosso della ripresa delle lezioni, con pericoli e disagi per gli studenti?». Davvero non si poteva scegliere altra tempistica?

«Il disagio è invece nei fatti, tenuto conto dell'impossibilità per gli alunni di utilizzare la mensa, la polvere cui sono inevitabilmente esposti, i rumori che devono sopportare».

Al gruppo consiliare non sono piaciute le spiegazioni arrivate dall'amministrazione. «Non ci hanno convinto le generiche e improbabili giustificazioni che verbalmente ci hanno fornito in Comune, se si tien conto che l'affidamento dei lavori è stato disposto, come imposto dal bando, con determina del 31 dicembre 2014 e ben si poteva e si doveva programmare l'esecuzione dell'appalto in concomitanza con la chiusura dell'anno scolastico».

Il gruppo consiliare ha chiesto al documentazio-



I lavori alla scuola e una veduta Rivello



ne. «Abbiamo ricevuto copia della corrispondenza intercorsa fra l'Istituto comprensivo di Rivello e la nostra amministrazione comunale e quella che ci sembrava un'inopportuna programmazione dei

tempi di esecuzione dei lavori, assume oggi i contorni di una grave disorganizzazione nella gestione dell'intera procedura amministrativa.

I consiglieri raccontano che a settembre la dirigenza scolastica «lamentava

di non aver ancora avuto "alcuna comunicazione e piano di sicurezza" dei lavori straordinari in atto». Poi, pochi giorni fa, il 22 settembre, «doveva sollecitare l'adozione di un ordine di sospensione dei lavori negli orari di entrata

e di uscita degli alunni».

Da queste riflessioni è nata un'interrogazione al sindaco in cui la minoranza chiede «se sono stati adottati da parte dell'amministrazione atti al fine di programmare l'esecuzione dei lavori in periodo

non interferente alle lezioni scolastiche».

E poi, «quali ragioni hanno determinato l'attuale situazione? c'è una causa oggettiva per il ritardo?».

A queste due interrogazioni, si aggiunge un quesito posto al responsabile economico e finanziario del Comune di Rivello a cui i consiglieri di Rivello Rinnovata chiedono copie del contratto stipulato con la ditta appaltatrice, più alcuni documenti legati all'avvio e alla progettazione dei lavori.

«Auspichiamo e sperando nel buon senso dell'amministrazione di fornire una risposta breve e dettagliata - concludono i consiglieri di minoranza - possiamo dire che tutta la procedura sia stata condotta senza coordinamento».

LA STORIA

A Spinoso una cerimonia in ricordo di Francesco Caltieri

SPINOSO - Si terrà oggi alle 11 a Spinoso la cerimonia evocativa del Carabiniere medaglia d'argento al valor militare Francesco Caltieri, deceduto in Albania il 28 dicembre 1942, nel corso della seconda guerra mondiale.

Caltieri si trovava in servizio in Albania presso la stazione dei carabinieri di Barmash quando,

alle primissime ore del 28 dicembre 1942, un nucleo di circa cento ribelli albanesi, guidato dal noto capo Demir Staravecka, assalì la caserma.

Sotto la guida dell'appuntato De Vita (decorato anch'egli "alla memoria" con la medaglia d'oro al valor militare) insieme a Caltieri vi erano altri sei carabinieri.

Reagirono prontamente all'attacco, coscienti della disparità delle forze in campo, difendendo tenacemente la loro posizione consapevoli che in quel momento difendevano lo Stato italiano.

Quattro ore sotto l'incessante fuoco nemico, al termine delle quali la superiorità numerica degli avversari ebbe ragione.

Alla cerimonia parteciperanno le Scuole del distretto scolastico di Spinoso.

È doveroso ricordare alle giovani generazioni uomini che con le loro gesta hanno segnato pagine indelebili della nostra storia.

All'evento parteciperà la Fanfara del 10° Rgt. CC Campania.

■ VENOSA Inaugurato il grande medaglione in via Missionarie

Una nuova isola spartitraffico

«Nel centro urbano sarà un messaggio d'amore e di protezione»

VENOSA - «Sono felice e commossa nel vedere che le opere di Dio si realizzano e i sogni diventano realtà. Il nostro fondatore era l'uomo che si offriva agli altri».

Questo il commento di suor Gabriella Panella, madre generale delle suore Missionarie Sacro Costato fatto dal palco nel corso della cerimonia di inaugurazione dell'isola spartitraffico tra via Missionarie del Sacro Costato, via Aldo Moro, via San Giorgio e Largo Gerardo Pinto.

Il medaglione monumentale collocato al centro della rotatoria, ubicata nei pressi della Casa di Riposo "Villa S. Antonio" di Venosa, raffigura da un lato, l'effigie di Padre Eustachio Montemurro, fondatore dell'ordine Suore Missionarie del Sacro Costato, e riporta il motto "Amore e riparazione", e dall'altro, lo stemma del Comune di Venosa, con il titolo di "Città della Solidarietà e dell'Accoglienza".

«L'opera, voluta dall'Associazione Laicale Sacro Costato, realizzata e donata dal Centro di Formazione



Le suore davanti al medaglione spartitraffico

Professionale dei Padri Trinitari di Venosa - ha sottolineato Guido Calandrelli, presidente associazione laicale Sacro Costato - testimonia l'affetto dei venosini verso le Suore del Sacro Costato, maturato nel corso della centenaria attività dell'ordine nella cittadina oranziana in favore degli anziani, dell'infanzia e dei malati, e l'amore verso il loro fondatore don Eustachio

Montemurro, medico e sacerdote».

Quello appena inaugurato fa il paio con l'altro medaglione collocato all'ingresso della cittadina oranziana, riportante da un lato il simbolo dei Padri Trinitari e dall'altro quello della Città di Venosa. «Sono collocati in due punti periferici della città - ha evidenziato Padre Angelo Cipollone, direttore Istituto Trinitari -

in prossimità di strutture dove ogni giorno si costruiscono storie di amore e si creano momenti di solidarietà». Anche il Sindaco di Venosa, Tommaso Gammone, ha spiegato il significato dei due medaglioni: «Ricordano la presenza di un uomo, come Eustachio Montemurro, che ha dedicato la sua vita all'impegno sociale e ricordano che quella di Venosa è una storia di accoglienza e solidarietà».

«Don Eustachio si è sforzato di vivere gli insegnamenti di Cristo e di tradurli in cose concrete, mettendosi al servizio degli ultimi - ha aggiunto mons. Gianfranco Todisco, Vescovo diocesano Melfi-Rapolla-Venosa - Ha colto il desiderio di tante ragazze che volevano capire come si vive l'amore e ha fondato l'ordine religioso». A giugno del 2014 l'intitolazione alle Suore Missionarie del Sacro Costato della strada antistante la Casa di Riposo; ora l'inaugurazione del medaglione monumentale, dedicato al fondatore di quell'ordine.

Giuseppe Orlando

Interventi tra Calvello e bivio di Marsico

Lavori per i danni da mezzi pesanti



CALVELLO - La strada "Calvello - bivio di Marsico Nuovo", meglio conosciuta come via Acqua Sulfurea-Autiero, sarà a breve interessata da lavori di ripristino.

Questi interventi si sono resi necessari per far fronte ai danni causati dal transito di automezzi pesanti impegnati nelle attività di ricerca ed estrazione di idrocarburi da parte dell'Eni. La giunta comunale di Calvello, con una recente delibera adottata all'unanimità, ha, infatti, approvato la perizia di stima del relativo schema di convenzione per la realizzazione dei lavori, che interessa l'ente comunale e la multinazionale petrolifera del "cane a sei zampe".

In particolare, la perizia di stima trasmessa dall'Eni ha previsto per i lavori di ripristino della strada "Calvello-bivio di Marsico Nuovo" (via Acqua Sulfurea-Autiero) un importo complessivo di quasi 197 mila euro.

Importo che l'organo esecutivo del Comune di Calvello, attraverso la recente deliberazione, ha ritenuto congruo. In ogni caso, è stato specificato sempre nell'atto recentemente adottato, il Comune di Calvello si riserverà «ogni ulteriore futura facoltà di rivalsa, per eventuali maggiori danni provocati o che verranno provocati successivamente ai lavori di ripristino dell'arteria viaria».

Donato Pavese

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Lunedì 28 settembre 2015
info@quotidianodelsud.it

16

REDAZIONE: piazza Mulino, 15
75100 Matera
Tel. 0835.256440 - Fax 0835.256466

MATERA

matera@quotidianodelsud.it



Dal Wff lamentano scarsa sensibilità degli enti pubblici, «Pronti a esportare la formula»

Così la città produce cultura

Due appuntamenti di rilievo nel fine settimana con ospiti internazionali

WOMEN'S FICTION FESTIVAL

PRESENZA di prestigiose case editrici nazionali e internazionali al congresso per scrittori, pubblico sempre più divertito e partecipe agli incontri con gli autori e ai reading musicali con grandi artisti, soddisfazione e arricchimento per gli incontri proposti nelle scuole.

La dodicesima edizione del Women's Fiction Festival, unico evento in Europa con la formula della writers' conference, frequentata da scrittori provenienti da diversi Paesi del mondo, si è chiusa con un bilancio molto positivo, «nonostante l'incertezza economica - fanno sapere gli organizzatori - legata al sostegno da parte degli enti locali». Gli organizzatori del Wff comunicano che intendono ripensare la formula della kermesse, anche se di grande successo, «per seguire i nuovi orientamenti e le tendenze nell'industria editoriale e progettare la prossima edizione a Matera solo se esisteranno le condizioni ottimali che garantiranno parità di trattamento tra gli operatori culturali sul territorio, adottando strumenti di programmazione trasparenti e adeguati nella tempistica, per progettare con qualità un evento di portata internazionale.

«Al momento, il Wff è stato invitato a esportare la formula in altri Paesi extra Eu, tra cui Dubai, India, nonché altre località italiane, dove poter organizzare l'evento internazionale con maggiori certezze economiche, ascolto e considerazione da parte degli enti pubblici».

Gli organizzatori ringraziano gli autori, il pubblico e le Case editrici parteci-



Il reading con Teresa De Sio in piazza Sedile



panti, insieme ai giornalisti e agli esperti di editoria digitale. Un grazie particolare agli sponsor: consiglio regionale della Basilicata, Agenzia di Promozione Territoriale di Basilicata, Fondazione Matera-Basilicata 2019, Comune di Matera. Main Sponsor: Fondazione Carical Silver Sponsor: Fondazione Banco di Napo-

li, Banca Popolare dell'Emilia Romagna, Reedsy Ltd, Kobo Inc, Sponsor tecnici: Masseria Cardillo, Area 8, Caffè Ridola, Palazzo Gattini, Corte San Pietro, Agenzia Viaggi Lionetti Laboratorio Orofotografia, S&P Ristorazioni, La Gatta Buia, Le Monacelle, Supermercato Superemme. matera@luedi.it

MIOTT

L'AMPIA partecipazione del pubblico, che ha affollato tutti i luoghi della prima serata del Miott 2015, decreta il successo della innovativa formula nella organizzazione e presentazione di appuntamenti culturali a Matera.

E' il parere degli organizzatori della manifestazione, che ha preso avvio sabato e proseguirà nelle giornate del 3 e del 31 ottobre. E' stata organizzata dall'Amministrazione comunale, con il supporto di un gruppo di creativi, esperti della comunicazione e della gestione eventi. Professionalità che, a titolo volontario e gratuito, hanno coordinato i vari aspetti organizzativi del Miott, sotto la supervisione dell'assessore Massimiliano Amenta e con il supporto degli Uffici comunali.

Al primo appuntamento, quello di sabato, la città e non solo ha mostrato di approvare il ricco e variegato cartellone messo a punto dal direttore artistico del Miott, Antonio Andrisani, e dal gruppo che con lui ha operato: Alessandro Tortorelli, Damiano Laterza, Geo Corretti, Sergio Palomba, Domenico Bruno e Alberto Acito.

Un programma che ha saputo interessare pubblici differenti, coniugando il patrimonio culturale intangibile della città - quello stesso patrimonio che ha costituito la base di partenza per la candidatura a Capitale europea della cultura nel 2019 - a artisti di caratura nazionale che hanno subito accolto l'invito a partecipare al Miott.

Ha aperto la prima serata del Miott l'assessore comunale alle Politiche giovanili, Massimiliano Amenta, intervenendo nella piazzetta denominata della letteratura.



La banda "Giuseppe Verdi" in piazza ospite del Miott

ra. Uno spazio, organizzato in collaborazione con il Women's Fiction Festival e i librai di Matera - Libreria dell'Arco, Libreria Mondadori, Libreria Di Giulio e Libreria Sassi Book Store di Giannatelli - dove dalle 17 alle 21 tanti autori hanno presentato i propri libri.

«La piazzetta della letteratura è stata uno degli appuntamenti più apprezzati dal pubblico - affermano gli organizzatori del Miott - tanto da convincerci a destinare uno spazio ai libri anche per i prossimi appuntamenti in programma. Il freddo, inconsueto per un settembre materano e che ha messo a dura prova il pubblico presente, ci ha costretto a rinviare gli ultimi due interventi in programma».

Affollate la terrazza di Palazzo Lanfranchi, dove dalle 19 quattro compagnie amatoriali teatrali si sono succedute sul palco ricevendo consensi e applausi dal pubblico, e piazza San Francesco d'Assisi, dove la musica folk, popolare e d'avanguardia è stata protagonista as-

soluta. Piazza del Sedile è stata la cornice per l'esibizione della Banda cittadina "Giuseppe Verdi" di Toscano Maderno. La formazione di 50 elementi ha presentato al pubblico un programma su musiche di Verdi, Rossini, Handel, Strauss, Gershwin e colonne sonore di film.

Il Miott è stato impreziosito dall'allegria brigata del TeatroPat Puppets and Actors Theater, di Al Marsupio A.s.d. e di Lacaposciuc ASD. Al colorato gruppo artisti di teatro di strada professionisti, che hanno animato la città con pupazzi giganti, trampolieri, monocheli e maschere, era stato affidato il compito di distribuire i programmi cartacei della serata e di indirizzare il pubblico verso le piazze degli eventi.

«Non totem, banner o cartelli, ma artisti che con la loro arte comunicavano al pubblico e a che ora si svolgeva un evento - spiega agli organizzatori - l'arte per l'arte e gli artisti che interagiscono con il pubblico: è questa una delle novità del Miott che è più piaciuta».

matera@luedi.it

Vincenzo Petrocelli



Auguri al giovane filmmaker bernaldese, in arte Van Petri, per il suo compleanno

Controllo dei carabinieri di Policoro lungo la Statale Sinnica Droga in auto, arrestato un bernaldese

POLICORO - I carabinieri del Nucleo operativo e radiomobile della Compagnia di Policoro, hanno tratto in arresto E.F. (classe 1992), bracciante agricolo incensurato, nella flagranza del reato di detenzione illecita di sostanze stupefacenti per un uso non esclusivamente personale.

Il fermo è avvenuto venerdì alle ore 23 circa, quando i militari, nel corso di un servizio di un regolare controllo del territorio operato in orario serale lungo la Ss 653 "Sinnica", al Km 81 nei pressi dell'intersezione con la Ss 106 Jonica in direzione sud, hanno proceduto al controllo di polizia di un'autovettura utilizzata condotta dall'uomo residente a Bernalda, notando fin da subito un particolare stato di agitazione del conducente, da solo a bordo del mezzo. A quel punto, i

militari, insospettiti da tale condotta, hanno perquisito veicolo e persona alla ricerca di sostanze stupefacenti e psicotrope, avendo il fondato motivo di ritenere il soggetto occultasse sostanze stupefacenti, anche nella considerazione che non aveva fornito una spiegazione plausibile della sua presenza lungo quell'arteria stradale, data la sua residenza in Metaponto.

Nel corso dell'attività di ricerca sul veicolo, in conseguenza della quale il giovane si agitava particolarmente, i militari hanno effettuato un accurato controllo di tutto il veicolo, rinvenendo 167 gr. circa di marijuana in una busta di plastica per uso domestico di medie dimensioni occultata all'interno del cofano motore, in un vano appositamente libero. Valutato che la

detenzione della sostanza stupefacente, per quantità e modalità di occultamento e trasporto, non fosse destinata a uso esclusivamente personale, hanno arrestato il giovane, che espletate le formalità di rito, è stato posto in libertà, essendo incensurato, su disposizione del Sostituto procuratore della Repubblica Lorenzo Nicastro.

«L'Operazione - fanno sapere i carabinieri - certifica, ancora una volta, l'incessante impegno dell'Arma nell'intensificazione dei servizi di controllo del territorio in tutta la giurisdizione della Compagnia di Policoro, con particolare attenzione ai reati connessi alle sostanze stupefacenti e psicotrope, che colpiscono le fasce più giovani della società».

provinciamt@luedi.it

II | POTENZA PROVINCIA**LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO**
Lunedì 28 settembre 2015**LA «BUONA SCUOLA»**

GLI EFFETTI IN BASILICATA

OSSERVATORIO

A Potenza un comitato spontaneo dei precari della scuola sta conducendo un monitoraggio sulla riforma Renzi

MALCONTENTO

Dopo una prima fase di protesta ora si apre la stagione delle proposte per cercare di limitare al massimo i disagi

Focus
**Una cattedra per la vita
ma in tanti con la valigia in mano**

■ Sono trascorsi meno di quindici giorni dall'apertura del nuovo anno scolastico ed è già tempo di bilanci. Lo è per chi, come noi, ha il compito di raccontare delle storie che ci riguardano da vicino. Si parte da un dato di fatto. La «Buona Scuola» di Renzi ha fatto piangere e gioire in Basilicata così come in ogni altra regione d'Italia. Per molti è stato come realizzare un sogno: una cattedra per la vita, l'ideale del posto fisso che si concretizza. Parliamo di chi ha giocato in casa, con l'assegnazione di un ruolo a pochi chilometri dalla propria dimora ma anche di chi ha preso il primo treno e, vivendo la trasferta come un problema secondario, ha rinchiuso vent'anni di precariato in una scatola per una cattedra nel paesino più piccolo in provincia di Brescia. Poi ci sono gli insegnanti del Gae, ossia delle graduatorie ad esaurimento, ma questa è un'altra storia. Si intrecciano le vite dei nostri precari lucani senza mai abbassare la guardia su quello che potrebbe ancora accadere. Da Roma, la Ministra Giannini avverte «Già 38mila i prof assunti. Mobilità nella norma: si spostano solo in 7mila. Entro il 15 novembre altre 55mila immissioni. Ancora grossi trasferimenti verso Nord». In totale i precari costretti a spostarsi dalla propria regione saranno tra il 10 e il 15 per cento dei 93mila che il Piano riuscirà a sistemare: 14mila al massimo. La Giannini va oltre e svela l'identikit dei precari assunti finora: uno su due con meno di quarant'anni e per la stragrande maggioranza, quasi l'87 per cento, di sesso femminile. [misetti]



PROF In piazza contro le nuove norme sulla scuola. Il 2 ottobre una nuova manifestazione

**Un corteo
di studenti
venerdì
2 ottobre**

● Venerdì prossimo, 2 ottobre, il collettivo «Controra» aderisce alla manifestazione nazionale di StudAut, contro la «Buona scuola», il JobsAct, e contro il «caro vita».

In risposta alla chiamata nazionale della rete dei collettivi StudAut, Controra di Potenza aderisce all'iniziativa e indice nel capoluogo lucano per la stessa data una manifestazione studentesca con l'obiettivo di portare alla luce «controverse» e misfatti di alcune tra le tematiche più importanti di questo Governo. Parliamo della «Buona scuola», del Jobs Act e del caro vita, tutti aspetti che interessano direttamente gli studenti superiori ed universitari, i quali affacciandosi gli uni all'ultimo ciclo di studi, e gli altri al mondo lavorativo, vedono nella due riforme del governo Renzi e nell'incombentissimo caro vita, un ostacolo al loro futuro. Soprattutto al sud dove il lavoro - sottolinea Controra - tende a mancare».

In considerazione di ciò, gli studenti scenderanno in piazza a partire dalle 8.30 disertando le lezioni. Il corteo terminerà in piazza Matteotti, nel centro storico del capoluogo lucano, dove intorno alle 12 si discuterà pubblicamente dei problemi, con interventi oltre che degli studenti, anche di professori ed esperti. Al centro della discussione le critiche al sistema di autonomia studiato dal governo Renzi, «assolutamente sbagliato».

Alla manifestazione parteciperanno studenti provenienti da altre realtà come il Vulture-Melfese. Il tragitto della manifestazione comprenderà piazza Zara, piazza Don Bosco, via di Giura, Principe di Piemonte, rione Santa Maria, via Mazzini, piazza 18 Agosto, corso 18 Agosto piazza Sedile dove, per l'appunto, è in programma un dibattito conclusivo.

**Per i professori «deportati»
il Lazio diventa paracadute**

In 299 hanno avuto una proposta di assunzione e 84 hanno fatto le valigie

MARIA IDA SETTEMBRINO

● Il posto fisso, si sa, continua ad essere un miraggio, specie in Basilicata dove il numero di coloro che cercano un'occupazione stabile non è mai diminuito. Ad onor del vero, qualcosa è cambiato dal fronte scuola e questo non solo in Basilicata, ma la nicchia salariale tutta casa e lavoro targata Ministero dell'Istruzione è un lontano ricordo perché se è vero che sono arrivati primi ruoli, altrettanto vere sono state le prime trasferte.

Questi i numeri in terra lucana: delle 184 persone che hanno ricevuto la proposta di assunzione in provincia di Potenza, 3 hanno rinunciato, 58 sono partiti per la destinazione sede della cattedra fuori provincia di residenza. A Matera, invece, i numeri sono diversi: 115 le proposte, nessuna rinuncia, 26 gli ex pre-



cari della scuola che hanno deciso di sfidare agiatezza e comodità per un lavoro vero, fuori porta. Nel capoluogo di Regione, esiste un comitato spontaneo dei precari della scuola che conduce quotidianamente un monitoraggio sugli effetti e i punti di arrivo della Buona Scuola di Renzi. «Dopo una prima fase di mera

protesta - racconta Antonio Iallorenci, portavoce dei precari - il comitato spontaneo ha inteso avviare una stagione di proposizione, suggerimento ed interazione con il massimo organo amministrativo regionale per cercare di limitare ed eliminare i disagi che l'applicazione sul territorio della legge 107 Buona scuola ha generato. Non abbassare la guardia perché molte sono le criticità che si evidenzieranno nei prossimi mesi. Abbiamo stabilito con i dipartimenti regionali un canale preferenziale di comunicazione. Abbiamo chiesto per il momento chiarezza per la fase C, superamento dei vincoli quinquennale e triennale, chiarezza sull'anno di prova, mobilità straordinaria per il 2016 incentrata sui principi di equità e legittimità, di sollecitare l'avvio del programma di stabilizzazione per i colleghi dell'Infanzia. Intanto, sembrano essere ancora in uso

nel linguaggio comune e sindacale, a meno di quindici giorni dall'inizio di questo nuovo anno scolastico, parole come deportazione degli ex precari lucani e nuova ferita sociale. A non rassegnarsi sono i contorni familiari dei tanti insegnanti che dicono di aver visto i loro figli, nella maggior parte dei casi a quarantacinque anni suonati, nelle mura della riforma, a lasciare famiglie e paesi per insegnare al nord. Eppure, qualcuno che si è già messo l'anima in pace lo si trova anche in Basilicata. Sono i precari lucani che sono approdati nella così detta «terra di mezzo», quelli che piuttosto che ritrovarsi con una cattedra al nord, sono stati «graziati» da una destinazione più benevola in termini di vicinanza al sud. In una parola il centro Italia, di più il basso laziale, ha fatto un po' da para fulmini alla classica «disagiata» della maggioranza degli insegnanti lucani.

IL RACCONTO A PARLARE GLI INSEGNANTI DELLE GEA, LE GRADUATORIE AD ESAURIMENTO DEL POTENTINO**«No ai ricatti, siamo
risorse per la Basilicata»**

● «Siamo risorse della nostra terra e non cediamo ai ricatti». A parlare sono gli insegnanti delle Gae ossia delle graduatorie ad esaurimento della provincia di Potenza, loro rappresentano quella frangia tutt'altro che minoritaria di insegnanti lucani che non hanno concorso per l'assegnazione del ruolo come prevedeva la riforma. Temendo una destinazione che voltasse alle brutte, hanno deciso di dare priorità agli affetti e alla casa, in molti casi comprata con un mutuo in banca, piuttosto che prediligere lo-

giche di sistemazione in terra lontana. «Il non aver presentato una domanda lacunosa e poco trasparente, nonché facoltativa - riferisce Laura Bianco del coordinamento Gae - non ha significato la rinuncia al ruolo. In previsione dell'altrettanto preoccupante fase C e della futura mobilità, per assicurarci che il nostro diritto al lavoro non venga calpestato, chiediamo innanzitutto che le sigle sindacali dei docenti rimasti in qualità di docenti e lavoratori

venivano rispettati». Intanto, rimane il dato certo di non aver concorso per quella che poteva essere la sistemazione attesa da una vita. I precari delle Gae, attualmente, sono esclusi da tutto. In una parola, sulla carta fanno parte di una graduatoria ad inserimento, ma di fatto sono a casa, senza un lavoro, anche perché l'assegnazione di una cattedra ad ore prevista dalla riforma è conciliabile con la disponibilità date dai provveditori non li ha certo graziati, seppure per la durata di un solo anno. A loro, sono stati

**SCUOLA**
Diverse le proteste in tutta Italia contro il provvedimento sulla buona scuola

preferiti coloro che avendo inoltrato domanda, hanno rinunciato a causa della destinazione. Alla nostra domanda sul perché di così tante remore quando in ballo c'è il lavoro atteso da una vita, Laura Bianco, docente abilitata all'insegnamento d'inglese alle scuole

media, nonché referente Gae di Potenza ha risposto «Riteniamo di essere la risorsa intellettuale e culturale della nostra terra perché siamo legati ai nostri affetti e abbiamo scelto di restare in Basilicata perché è qui che abbiamo immaginato il nostro futuro. Non ci siamo

mai sottratti a supplenze in provincia, anche solo per pochi giorni perché crediamo nella nostra professione e nella scuola come imprescindibile istituzione della società civile». A volte, il coraggio può stare in una via di mezzo tra partire e restare. [misetti]

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Lunedì 28 settembre 2015

SANITÀ LUCANA

GIOVANE DONNA DECEDUTA A MELFI

Regiane, morta di parto «Due medici a giudizio»

Il Pm ha chiesto il rinvio per i ginecologi Vona e Napoli

● Il pubblico ministero Antonio Natale ha chiesto il rinvio a giudizio per la ginecologa della vittima, Maria Patrizia Napoli e per il direttore del reparto di ostetricia e ginecologia dell'ospedale di Melfi, Alberico Antonio Vona, in seguito alla morte della donna brasiliana Francisca Regiane Sousa Martins, avvenuto il 3 settembre 2013, per complicanze nel corso del parto avvenuto nella struttura ospedaliera melfitana. Ai due medici è contestato l'omicidio colposo per «imprudenza».

La famiglia della giovane donna (il marito è di Lavello) si rivolse alla magistratura per capire se ci fossero state responsabilità e negligenze che causarono la morte di Regiane. Gli accertamenti sono stati lunghi e laboriosi. Decisivo il lavoro effettuato dal professor Luigi Strada, anatomopatologo dell'Istituto di medicina legale di Bari, che ha effettuato la consulenza tecnica sull'autopsia della giovane mamma deceduta.

Secondo Strada, non tutto - come, già un anno fa, osservò il perito - sarebbe andato così come previsto dai protocolli medici. Di qui l'ipotesi di «imprudenza». È stato lo stesso Strada a segnalare alla Procura anche alcuni aspetti da investigare. Prima l'emorragia per il taglio cesareo, poi lo shock anafilattico causato con molta probabilità dall'anestetico. I medicinali «salvavita» per salvarla dallo

shock anafilattico potrebbero aver reso ancora più difficile la coagulazione del sangue. Quando Francisca Regiane Sousa Martins è arrivata in sala rianimazione, infatti, il sangue non coagulava più.

Dopo l'esame autopsico sul corpo della donna, è cominciato il lavoro per mettere insieme i diversi tasselli emersi e per identificare «compiutamente» i responsabili dei presunti errori commessi. Vennero sequestrati la cartella clinica, l'apparecchio di monitoraggio delle funzioni vitali intraoperatorie, il contenitore per i rifiuti speciali della sala operatoria e l'apparecchiatura che «insufflò» l'anestetico.

Si è ricostruita anche la storia precedente al parto. Ad ogni visita medica, secondo le testimonianze acquisite, il ginecologo rassicurava Regiane sullo stato di salute del feto. La gravidanza, insomma, procedeva bene. Fino al parto. Forse però le cose non stavano proprio così. Secondo quanto emerso dagli accertamenti, i medici «non hanno ordinato il ricovero per quattro volte consecutive, nonostante fosse chiaro che il feto non crescesse più e che il liquido amniotico si era ridotto». Poi «hanno indotto il travaglio in una condizione di alto rischio». E «non hanno praticato il taglio cesareo». Così il Pm Antonio Natale, nei mesi scorsi, ha fatto notificare un avviso di

IMPERIZIA

Per l'anatomopatologo Strada, la morte della giovane donna fu causata da «imprudenza» della sua ginecologa e del Reparto maternità dell'ospedale di Melfi



DOLORE Francisca Regiane

conclusione delle indagini preliminari a due medici indagati: Alberico Antonio Vona e Maria Patrizia Napoli.

Adesso siamo giunti alla richiesta di rinvio a giudizio avanzata dal Pm. Su di essa dovrà pronunciarsi, nell'udienza preliminare, fissata per il 22 ottobre prossimo, il Gup Rosa Larocca.



GIUSTIZIA L'ingresso al tribunale di Potenza [foto Tony Vecce]

POTENZA PROVINCIA

Le altre notizie

SCUOLA

Protesta a Venosa dei genitori su tariffa unica per la mensa

■ Questa mattina, alle 11, si svolgerà una manifestazione pacifica organizzata dal comitato «Genitori - Scuola» di Venosa sotto la sede del Comune in piazza Municipio (Palazzo Calvini) per protestare contro l'introduzione della tariffa unica per la mensa scolastica e la mancanza di contribuzione da parte del comune per l'attivazione di un servizio essenziale per tantissime famiglie venosine.

VIABILITÀ

Aperto ai pullman di linea il viadotto «Melandro»

■ Per agevolare gli spostamenti degli studenti, in deroga alla precedente disposizione di chiusura dell'infrastruttura ai mezzi pesanti, il viadotto «Melandro», situato sulla strada statale 95 Var «Variante di Tito Brenzani», a Satriano di Lucania, sarà aperto anche ai pullman di linea che viaggiano in direzione di Potenza, tra le ore 7 e le ore 8.30 a partire da oggi e fino al 29 aprile 2016, tra lo svincolo di Satriano in corrispondenza dei semafori al km 7,800 e lo svincolo di Satriano sud al km 12,600.

CONFERENZA DEI SINDACI

Vulture-Alto Bradano sanità e strutture accreditate

■ La Conferenza dei sindaci dell'Area Programma Vulture-Alto Bradano è in programma oggi. Si occuperà di problemi della tutela della salute delle comunità locali e delle spese per prestazioni sanitarie acquisite da strutture private accreditate. «La Conferenza dei sindaci - anticipa il presidente Michele Sonnessa - è interessata a compiere fino in fondo il proprio dovere istituzionale intervenendo nella distribuzione territoriale delle strutture sanitarie del comparto del cosiddetto privato accreditato».



ANAS S.p.A. L'Italia si fa strada

Direzione Generale

AVVISO DI AVVIO DEL PROCEDIMENTO

Al sensi e per gli effetti dei seguenti articoli di legge:
• Art. 11 del D.P.R. n. 327/01, mod. ed integrato dal D. Lgs. n. 302/02;
• Art. 7 e seguenti della Legge 7 agosto 1990 n. 241 e succ. mod. ed integrazioni.
L'ANAS S.p.A., nella qualità di Società espropriante delle aree occorrenti ai lavori lungo la S.S. N°18 «Tirrenia Inferiore», Progetto Definitivo dei Lavori di Costruzione della Variante in galleria per l'eliminazione del pericolo di caduta massi in località Acquafredda e Cersuta (Matera)
AVVISO
dell'avvio del procedimento della richiesta di «Conferenza dei Servizi» al fine del rilascio, ad opera degli Enti preposti, di pareri, concessioni, autorizzazioni, licenze, nulla osta e assenti prescritti dalle vigenti norme, per l'«Apposizione del vincolo preordinato all'esproprio» relativo alle aree interessate ai lavori suddetti. Si indica quale Responsabile del Procedimento l'ing. Alessandro MEDICI. Tutti gli atti relativi al progetto dell'opera sono depositati presso il Comune di Matera e presso l'Ufficio per le Espropriazioni del Compartimento suddetto, dove potranno essere visionati nei giorni e negli orari di ricevimento al pubblico. Per giorni 30 (trenta) a decorrere dalla data del presente avviso - a pena di decadenza - gli eventuali portatori di interessi pubblici o privati, individuali o collettivi, potranno far pervenire al Responsabile del Procedimento, presso l'Ufficio Espropriazioni Compartimentale, le proprie osservazioni (idonee memorie scritte e documenti) che saranno valutate da questa Società, qualora pertinenti all'oggetto del procedimento. Ai sensi del comma 3 dell'art.3 del citato DPR 327/2001, qualora gli intestatari non siano più i proprietari degli immobili in esame, sono tenuti a comunicarlo alla scrivente Società entro 30 giorni, indicando altresì, ove ne siano a conoscenza, il nuovo proprietario, o comunque fornendo copia degli atti in possesso utile a ricostruire le vicende degli immobili interessati.
All'uopo si indicano i dati catastali degli immobili interessati dalla presente procedura:

COMUNE DI MARATEA - (località: Acquafredda, Cersuta):

NP1 COMUNE DI MARATEA C.F. 00144100765 PROPRIETÀ 1/1 - F. 2 p.lie 290, 425, 473, F. 3 p.lie 75, F. 4 p.lie 23, 24, 266, F. 22 p.lie 15, F. 2, 4 e F. 24 Strade Pub.
NP2 COMUNE DI MARATEA DIRITTO DEL CONCEDEENTE 1/1; BIAGIO FARACO n. a MARATEA il 30/06/1899 LIVELLARIO IN PARTE 1/1; FRANCESCO FARACO n. a MARATEA il 15/02/1884 LIVELLARIO IN PARTE 1/1; FARACO GIUSEPPE LIVELLARIO IN PARTE 1/1; MARIA FARACO n. a MARATEA il 23/09/1909 C.F. FRCMR406P3E919X LIVELLARIO IN PARTE 1/1; FARACO PASQUALE LIVELLARIO IN PARTE 1/1 - F. 2 p.lie 431 F. 4 p.lie 7. NP3 COMUNE DI MARATEA DIRITTO DEL CONCEDEENTE 1/1; FARACO MARIA COUSUFUTTUARIO DI LIVELLO 1/1; FIORENZANO ROSA COUSUFUTTUARIO DI LIVELLO 1/1; LIGUORI ALFREDO LIVELLARIO PARZIALE 3/10; ANTONIETTA LIGUORI n. a MARATEA il 22/05/1933 C.F. LGRNNT33E2E919X PROPRIETÀ 1/1; FRANCESCO LIGUORI n. a MARATEA il 25/12/1912 PROPRIETÀ 1/1; FRANCESCO LIGUORI n. a MARATEA il 11/10/1935 C.F. LGRNFC35R1E919X LIVELLARIO PARZIALE 3/10; GIOVANNI LIGUORI n. a MARATEA il 19/10/1937 C.F. LGRNNT33E919X LIVELLARIO PARZIALE 3/10; MARIA LIGUORI n. a MARATEA il 19/06/1915 LIVELLARIO PARZIALE 2/10; LIGUORI MARIA LIVELLARIO PARZIALE 5/10; MICHELE LIGUORI n. a MARATEA il 18/02/1946 C.F. LGRMH46B18E919X LIVELLARIO PARZIALE 3/10; ORLANDO LIGUORI n. a MARATEA il 26/11/1923 LIVELLARIO PARZIALE 2/10; ROSA LIGUORI n. a MARATEA il 06/08/1943 C.F. LGRNNT33E919X LIVELLARIO PARZIALE 3/10; LIGUORI ROSA LIVELLARIO PARZIALE 5/10 - F. 2 p.lie 469. NP4 BRUNO CARMINE LIVELLARIO IN PARTE 1/1; MARIA BRUNO n. a MARATEA il 21/11/1959 LIVELLARIO IN PARTE 1/1; COMUNE DI MARATEA DIRITTO DEL CONCEDEENTE 1/1 - F. 2 p.lie 300 e 471. NP 5 COMUNE DI MARATEA DIRITTO DEL CONCEDEENTE 1/1; NICOLINA BARBA n. a CASTEL SAN GIORGIO il 06/02/1931 C.F. BRBNLT31B46C259D LIVELLARIO PARZIALE 1/1 - F. 2 p.lie 270. NP6 COMUNE DI MARATEA DIRITTO DEL CONCEDEENTE 1/1; VINCENTO

SFARA n. a MARATEA il 01/04/1936 C.F. SFRVNC36D01E919B LIVELLARIO PARZIALE 1/1 - F. 2 p.lie 288. NP7 COMUNE DI MARATEA DIRITTO DEL CONCEDEENTE 1/1; MARIA CANARO n. a MARATEA il 02/03/1934 LIVELLARIO PARZIALE 1/1 - F. 4 p.lie 8. NP8 COMUNE DI MARATEA DIRITTO DEL CONCEDEENTE 1/1; ROSA BRUNO n. a MARATEA il 07/09/1954 LIVELLARIO PARZIALE 1/1 - F. 4 p.lie 11. NP9 COMUNE DI MARATEA DIRITTO DEL CONCEDEENTE 1/1; LIMONG ANTONIO n. a MARATEA il 30/01/1962 LIVELLARIO IN PARTE 1/1; LIMONG ANTONIO USUFUTTUARIO PARZIALE DI LIVELLO 1/1; LIMONG ERNESTO n. a MARATEA il 08/11/1906 LIVELLARIO IN PARTE 1/1; LIMONG VINCENZO LIVELLARIO IN PARTE 1/1 - F. 4 p.lie 12, 13. NP10 GIUSEPPE SPINELLI n. a VIBONATI il 26/06/1940 C.F. SPNGPP40H26L835E PROPRIETÀ 1/1 - F. 3 p.lie 195, 197, F. 4 p.lie 16, 255, 257. NP 11 COMUNE DI MARATEA DIRITTO DEL CONCEDEENTE 1/1; BOVENZO MARIA LIVELLARIO IN PARTE 1/1; BOVENZO RAFFAELE LIVELLARIO IN PARTE 1/1; CRIVELLI FEDELE LIVELLARIO IN PARTE 1/1; CRIVELLI LUIGI LIVELLARIO IN PARTE 1/1; CRIVELLI MARIA LIVELLARIO IN PARTE 1/1 - F. 4 p.lie 17, 18. NP 12 COMUNE DI MARATEA DIRITTO DEL CONCEDEENTE 1/1; DEMANIO DELLO STATO - MINISTERO LAVORI PUBBLICI LIVELLARIO PARZIALE 1/1 - F. 4 p.lie 246. NP 13 COMUNE DI MARATEA DIRITTO DEL CONCEDEENTE 1/1; ENRICO FIORENZANO n. a FRANCIA il 07/05/1918 LIVELLARIO IN PARTE 1/1; MARIA FIORENZANO n. a MARATEA il 13/11/1907 LIVELLARIO IN PARTE 1/1 - F. 4 p.lie 19, 20. NP14 COMUNE DI MARATEA DIRITTO DEL CONCEDEENTE 1/1; FIORENZANO ORSOLA USUFUTTUARIO PARZIALE DI LIVELLO 1/1; FIORENZANO EDUARDO LAMARCA n. a MARATEA il 08/04/1928 C.F. LMRDRD28D08E919U LIVELLARIO 2/4; PAESANO ALBERTO LIVELLARIO PARZIALE 1/4; PAESANO BIAGIO LIVELLARIO PARZIALE 1/4; PAESANO GILDA LIVELLARIO PARZIALE 1/4; PAESANO GIUSEPPE LIVELLARIO PARZIALE 1/4; PAESANO ROSA PROPRIETÀ 1/4; PAESANO VITTORIO LIVELLARIO PARZIALE 1/4 - F. 4 p.lie 21, 22. NP15 COMUNE DI MARATEA DIRITTO DEL CONCEDEENTE 1/1; BRUNO FRANCESCA LIVELLARIO IN PARTE 1/1; BRUNO TERESA n. a MARATEA il 21/08/1890 LIVELLARIO IN PARTE 1/1 - F. 4 p.lie 15. NP 16 BOMBACE GIULIA DIRITTO DEL CONCEDEENTE 1/1; GIUSEPPE PASIANO n. a MARATEA il 08/12/1961 LIVELLARIO PARZIALE 1/1 - F. 4 p.lie 256. NP 17 BOMBACE EMILIA DIRITTO DEL CONCEDEENTE 1/1; FIORENZANO ORSOLA USUFUTTUARIO PARZIALE DI LIVELLO 1/1; PAESANO EDUARDO LAMARCA n. a MARATEA il 08/04/1928 C.F. LMRDRD28D08E919U LIVELLARIO 2/4; PAESANO ALBERTO LIVELLARIO PARZIALE 1/4; PAESANO BIAGIO LIVELLARIO PARZIALE 1/4; PAESANO GILDA LIVELLARIO PARZIALE 1/4; PAESANO GIUSEPPE LIVELLARIO PARZIALE 1/4; PAESANO ROSA PROPRIETÀ 1/4; PAESANO VITTORIO LIVELLARIO PARZIALE 1/4 - F. 4 p.lie 258. NP 18 FIORENZANO ORSOLA USUFUTTUARIO PARZIALE 1/1; PAESANO EDUARDO LAMARCA n. a MARATEA il 08/04/1928 C.F. LMRDRD28D08E919U PROPRIETÀ 2/4; PAESANO ALBERTO COMPROPRIETARIO PARTE DI 1/4 - F. 23 p.lie 19, 21, 125, 184. NP 20 GAETANO SANTORO n. a NAPOLI il 27/01/1939 C.F. SNTGN32AF7839A PROPRIETÀ 1/2; VINCENZO SANTORO n. a MARATEA il 16/09/1940 C.F. SNTVNC40P5E919X PROPRIETÀ 1/2 - F. 23 p.lie 18. NP21 DE ANGELIS MOCVERO MARIA ROSARIA n. a LECCE il 17/08/1942 C.F. DNGMSR24M57E506A PROPRIETÀ 1/1 - F. 23 p.lie 223. NP 22 DEMANIO DELLO STATO PROPRIETÀ 1/1 - F. 23 p.lie 224. NP 23 COSTEDIL S.R.L. C.F. 00468720786 PROPRIETÀ 1/1 - F. 24 p.lie 105. NP 11 LUCIA MASCALCHI n. a FIRENZE il 10/10/1960 C.F. MSCLCB08D0912S PROPRIETÀ 1/6; SILVIA MASCALCHI n. a FIRENZE il 01/02/1957 C.F. MSCLSV5B14D612C PROPRIETÀ 1/6; DORA SALVADORI n. a VOLTERRA il 06/01/1933 C.F. SLVDR334A6M126N PROPRIETÀ 2/6; MAURIZIO SALVADORI n. a FIRENZE il 25/08/1958 C.F. SLVMPZ58M25D612A PROPRIETÀ 1/6; RICCARDO SALVADORI n. a MARATEA il 22/08/1962 C.F. SLVRCR28M22E919F PROPRIETÀ 1/6 - F. 24 p.lie 213. NP25 ANDREA ANGELO LUIGI CALVI n. a MILANO il 10/06/1961 C.F. CLVNRN5110F2050 PROPRIETÀ 50/100; PAOLA CALVI n. a

MILANO il 13/08/1958 C.F. CLVPLA58M3F205P PROPRIETÀ 50/100 - F. 24 p.lie 468. NP 26 RODOLFO CONSOLI n. a NAPOLI il 16/06/1942 C.F. CNSRFL42H16F839S PROPRIETÀ 1/1 - F. 24 p.lie 214. NP 27 ANTONIA GRECO n. a SANZA il 17/03/1952 C.F. GRNCTN20257H1410I PROPRIETÀ 1/2; DOMENICO LASORELLA n. a POTENZA il 29/10/1949 C.F. LSRDNC49R29G942C PROPRIETÀ 1/2 - F. 24 p.lie 572, 574. NP28 ROSANNA OLIVIERI n. a ROMA il 23/05/1931 C.F. LVRRNN31E63H501D PROPRIETÀ 1/2; CLAUDIO OROFINO n. a LAGONEGRO il 10/04/1944 C.F. FRNCLD44D10E409U PROPRIETÀ 1/2 - F. 24 p.lie 573,575. NP29 CAPPELLANIA DELLA SANTISSIMA ANNUNZIATA PROPRIETÀ 1/1 - F. 24 p.lie 183. NP30 SPINELLI GIUSEPPE nato a VIBONATI (SA) il 26/06/1940 SPNGPP40H26L835E Proprietà 1/1 - ENTE AUTONOMO ACQUEDOTTO PUGLIESE con sede in BARI (BA) 00347000721 Proprietà 1/1 F. 4 p.lie (ex 259) ora 294 e 295.

IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO
Dott. Ing. Alessandro MEDICI
IL CAPO COMPARTIMENTO
(Dirigente dell'Ufficio per le Espropriazioni)
Ing. Francesco CAPORASSO

VIA MONZAMBANO, 10 - 00185 ROMA
Tel. 06/4461 - Fax 06/4454556 - 06/4452224 - sito internet: www.STRADANAS.it

Direzione Generale

AVVIO DELLA PROCEDURA DI VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE

La Società ANAS S.p.A. con sede legale in Via Monzambano, 10 - 00185 Roma (RM), in qualità di soggetto aggiudicatario, comunica di aver presentato istanza per l'avvio della procedura di Valutazione di Impatto Ambientale alla Regione Basilicata - Ufficio Compatibilità Ambientale del Dipartimento Ambiente e Territorio, Infrastrutture, Opere Pubbliche e Trasporti, per il progetto definitivo SS 18 «Tirrenia Inferiore» - Lavori di costruzione di tratti in variante in galleria per l'eliminazione del pericolo di caduta massi in località Acquafredda e Cersuta, ricadente nel Comune di Matera. Tale intervento per la sua tipologia è sottoposto a procedura di Valutazione di Impatto Ambientale ai sensi del D.L.vo n. 152/2006 (e s.m.i.) - Parte II e al sensi della L.R. n. 4/7/1998 (e s.m.i.). Il progetto prevede, sia opere di difesa attiva, comprendenti dissaggio di materiale instabile, riprofilatura dei versanti, consolidamento di blocchi e rafforzamenti corticali, sia opere di difesa passiva quali reti e barriere paramassi, gallerie paramassi. In località Acquafredda, dove le formazioni rocciose incombono direttamente a picco sulla strada, il progetto prevede una variante alla sede stradale esistente con la realizzazione di due gallerie naturali in corrispondenza dell'inizio e della fine del tratto stradale. I possibili impatti sulle componenti ambientali, sia biotiche sia abiotiche, derivanti dalla realizzazione dell'opera saranno opportunamente mitigati al fine di minimizzare gli effetti negativi derivanti sia dalla fase di cantiere sia in fase di esercizio dell'infrastruttura stradale. La documentazione relativa all'analisi di V.I.A. potrà essere visionata presso l'Ufficio regionale citato presso il Compartimento della Viabilità per la Basilicata in Via Nazario Sauro - 85100 Potenza. Chiunque sia interessato può prendere visione del progetto e del relativo studio di impatto ambientale, presentare nuovi o ulteriori elementi conoscitivi e valutativi, in forma scritta, anche fornendo proprie osservazioni entro 60 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso, inviando formale comunicazione a: Regione Basilicata, Dipartimento Ambiente e Territorio, Infrastrutture, Opere Pubbliche e Trasporti - Ufficio Compatibilità Ambientale, Via Vincenzo Verrastro, 5 - 85100 Potenza ovvero a mezzo P.E.C. all'indirizzo: ambiente.infrastrutture@cart.regione.basilicata.it.

IL DIRETTORE PROCEDIMENTAZIONE
Dott. Ing. Ugo Diennardo

VIA MONZAMBANO, 10 - 00185 ROMA
Tel. 06/4461 - Fax 06/4454556 - 06/4452224 - sito internet: www.STRADANAS.it

IV | **POTENZA PROVINCIA****LUOPATIA**

COME IL GIOCO DISTRUGGE LA VITA

DALLE SLOT AI CAVALLIIn un incontro il racconto di quella
distrazione divenuta una dipendenza che
l'uomo ha spiegato in un libro

«Vendevo corpi di reato per poter giocare»

La storia di Andrea Costantino «rovinato» dal vizio del gioco

PINO PERCIANTE

● Il protagonista confessa: «Ho iniziato con le schedine e poi sono passato al lotto, al superenalotto e alle slot fino a vendermi i corpi di reato». Andrea Costantino, 56 anni, di Castelsaraceno, racconta così la sua sfrenata ludopatia ad un convegno sul gioco d'azzardo tenutosi a Francavilla. «Ho toccato il fondo, ma poi con tutte le mie forze sono riuscito a risalire». Andrea è finito anche in carcere otto anni fa, ha subito un processo e una condanna definitiva. Lavorava in tribunale, era responsabile dell'ufficio corpi di reato, oggi ha scritto un libro dal titolo «Ludopatia, la debolezza della volontà» e aiuta le persone che, come lui, non sono ancora uscite dal buio tunnel della dipendenza da gioco. «Voglio che chi è nella situazione in cui mi trovavo io ne venga fuori. Con l'aiuto di qualcuno è possibile uscirne e tornare a vivere». Anche se per quanto riguarda lui ammette di non considerarsi del tutto fuori: «Quando entro in un bar e sento il rumore dello slot - racconta nella sala convegni di Francavilla - sono comunque tentato, ma per fortuna mi fermo». Schedine, schedine, schedine: quante ne ha giocate Andrea. «Ho cominciato così, giocavo con gli amici. Facevamo i sistemi ridotti per risparmiare. Poi sono passato agli altri giochi e ho continuato, ogni giorno di più, perché vincevo». Un giorno alla tria punta sui cavalli numero 4, 3, 9 e 6 e vince. «Si trattò dell'effetto luna di miele - racconta ancora Costantino durante l'incontro - Quando cambi gioco la prima volta capita spesso di vincere. Ma dura poco, come una luna di miele». Quando arrivò il superenalotto, la sua unica divinità divenne il jackpot. «Mi riempivo la vita di azzardo perché era vuota in tutto il resto, rifiutavo i sentimenti e su questo ha inciso pesantemente anche la preoccupazione per un problema di salute di mio figlio che aveva 4 anni». Dal gioco come evasione dalla realtà al guaio il passo è breve. Andrea, che intanto ha iniziato a giocare anche alle slot, comincia ad accumulare perdite. Quelle ore



TESTIMONIANZA Andrea Costantino durante l'incontro a Francavilla sul Sinni

davanti alle macchinette così piene di colori e false emozioni, «erano gli unici momenti della giornata in cui mi sentivo bene». Ma le perdite aumentano. Apre quattro fidi bancarie contemporaneamente, ma si rende conto di non farcela. Si rivolge ad un fondo anti usura. Sembrava che lo aiutassero, ma poi niente. Iniziano le bugie in famiglia e agli amici. «Finché presi dall'ufficio del tribunale dove lavoravo i corpi di reato destinati alla distruzione per venderli e recuperare soldi per giocare. Presi una pistola e la portai al titolare di una ricevitoria in cambio di puntate gratis. Lì ho iniziato a toccare il fondo. Non era più vita, passavo ore e ore nelle sale giochi, stavo buttando via non solo il lavoro ma anche i sentimenti della mia famiglia e la mia stessa dignità. È solo questione di tempo e il gioco ti porta via tutto. Il 27 gennaio del 2007 fui arrestato. Quell'arresto io lo volevo, è stata la mia salvezza». Al convegno promosso dal Comune ed in particolare dall'as-

sessore alle politiche sociali Cinzia Sorace, ha partecipato l'avvocato Riccardo Vizzino, diventato il simbolo della lotta contro il gioco d'azzardo. Il legale lancia la proposta delle case famiglia sul Pollino per curare i giochi - dipendenti. Il sottosegretario alla salute Vito de Filippo, anch'egli presente all'incontro, ha assicurato che porterà all'attenzione del parlamento questa proposta. Il procuratore di Lagonegro, Vittorio Russo, ha rimarcato la necessità di normative interventi per mettere in strutture apposite anziché in carcere il malato di gioco che commette reati a causa della sua dipendenza. Al convegno hanno preso parte anche la psicologa Caterina Cerbino, il sindaco di Francavilla, Franco Cupparo, l'avvocato Giuseppe Sabella e il senatore Guido Viceconte che ha tirato le somme della serata sottolineando, tra le altre cose, l'importanza della prevenzione e della famiglia contro il «nuovo mostro» chiamato ludopatia.



Referendum sul petrolio I lucani in Piemonte «Per il quorum noi ci siamo»

● Referendum sul petrolio. Le associazioni dei lucani in Piemonte saranno in prima fila nella battaglia per il raggiungimento del quorum se la Consulta dichiarerà ammissibili i sei quesiti abrogativi dell'art. 38 della legge n. 133/2014 (Sblocca Italia) e di alcune norme ad esso correlate, e dell'art. 35 della legge n. 134/2012 (decreto sviluppo). E quanto è stato sottolineato ieri, a Torino, nel corso della manifestazione «Italia da amare - fiera del turismo di territorio e di qualità». Le associazioni dei lucani in Piemonte hanno animato in questi giorni insieme ad alcuni produttori agricoli lo stand della Regione Basilicata e dell'Apt proponendo una selezione di costumi tipici lucani. All'incontro ha partecipato Francesco Mollica, vicepresidente del Consiglio regionale e della Crim, accompagnato dal funzionario della Regione Rocco Romaniello (nella foto in alto con figuranti in costume tradizionale lucano). Ribadita la necessità che i lucani presenti in Piemonte, una regione che fino ad ora non ha scelto di sostenere i referendum, vengano messi a conoscenza dei contenuti dei quesiti referendari, attraverso i quali si intende ribadire che le Regioni e gli enti locali, le istituzioni più vicine ai cittadini, non debbano essere escluse dalle scelte che riguardano il futuro del territorio.

I sei quesiti referendari, già approvati dai Consigli regionali di Basilicata, Marche, Molise, Puglia, Sardegna, Abruzzo, Veneto e Calabria, saranno esaminati anche dalle Regioni Campania, Liguria ed Umbria e dovranno essere depositati entro il 30 settembre presso gli uffici della Corte di Cassazione. Successivamente la Corte costituzionale si esprimerà sulla loro ammissibilità.

VENOSA IL RAGAZZO È CAMPANO. TRASPORTATO IN ELIMBULANZA

Gara sulla pista di Boreano cade motociclista 17enne È in coma al «San Carlo»

PAURA
C'è
apprensione
per le sorti di
un 17enne
campano
caduto dalla
sua moto
durante la
gara di
motocross

● Tutti con il fiato sospeso per le sorti di un 17enne campano che stava partecipando al secondo trofeo Mottal a Venosa, valida come prima prova del trofeo inverno di motocross. In sella alla sua moto, M. L. nel corso delle prove libere prima della gara (categoria 2 Tempi Amatoriali), ha perso il controllo della sua Kawasaki che come un cavallo impazzito lo ha catapultato a terra. Nonostante il caso ha subito un pesante contraccolpo anche sulla testa. I primi soccorritori si sono subito resi

conto della gravità dell'accaduto. Sul posto è arrivato un elicottero del 118 che ha trasportato d'urgenza il motociclista all'ospedale San Carlo. Le sue condizioni sono critiche e il ragazzo è ricoverato in coma. Sulla pista di località Boreano, che ha ospitato la manifestazione, è calato il gelo e il silenzio. Un momento di festa, di divertimento e di sana competizione che rischia di trasformarsi in una tragedia. Amici, parenti e l'intero «circo» del motocross fa il tifo per lo sfortunato ragazzo.

Sulle rive del lago di Como si comprano sapori lucani

Un punto permanente di acquisto con «Food Made in Lucania»

● L'apertura di un punto permanente di prenotazione ed acquisto dei prodotti alimentari tipici lucani sulle rive del lago di Como è il primo risultato dell'evento «Food Made in Lucania». Una kermesse enogastronomica che si è svolta nel fine settimana al Lido di Menaggio (Como) per iniziativa di produttori e il patrocinio di Regione Basilicata, Unioncamere Basilicata e Sviluppo Basilicata e con l'ospitalità del Comune di Menaggio.

Protagonisti 19 produttori delle due province che aderiscono alle reti di aziende alimentari Lucania Montana e Ruralità e Gusto insieme al Pif-pecorino di Filiano che hanno allestito stand del meglio dell'alimentare lucano. Durante la kermesse si sono svolti una tavola rotonda su turismo e tipicità, la presentazione di piatti tipici della cucina regionale, un workshop per operatori enogastronomici. Per Pietro Verrastro (Lucania Montana), dopo la vetrina di questi giorni, il passo successivo deve essere la realizzazione di una struttura per la

commercializzazione nei mercati della Lombardia e di altre regioni del Nord, puntando a quelli di nicchia. Il nostro sforzo è teso a soddisfare richieste di prodotti anche in quantità ridotta per penetrare tra i consumatori. La presenza di tantissimi turisti italiani e stranieri è stata un'occasione che abbiamo sfruttato per far conoscere formaggi, in primo luogo il pecorino di Filiano, il peperone

crusco di Senise.

Tra i sostenitori dell'iniziativa Franco Adamo, già assessore e consigliere regionale, che in una dichiarazione evidenzia il significato dell'evento. «Non è più tempo di semplice promozione e valorizzazione del food made Lucania quanto, in sintonia con l'Expo Milano - afferma - di favorire la commercializzazione e la vendita di pacchetti di itinerari enogastronomici. Gli operatori turistici lombardi hanno manifestato particolare interesse. Abbiamo gettato un primo seme».

La punta di diamante dell'iniziativa

STAND
I punti di
acquisto del
«made in
Basilicata»
sulle rive
del lago di
Como

sono stati i formaggi. La Basilicata si conferma come una delle regioni più «virtuose» in questo settore: la trasformazione del latte, infatti, vede coinvolte 135 aziende lattiero-casearie distribuite con una maggiore incidenza nel Potentino (90 aziende) rispetto al Materano (45), ed organizzate in maniera da presentare all'interno della propria struttura ogni fase della filiera a partire dall'allevamento (46% delle aziende lattiero-casearie censite dall'Alsia). I prodotti lattiero-caseari di punta sono i formaggi freschi a pasta filata, oltre alla produzione di formaggio stagionato, come il caciocavallo, il canestrato e il pecorino.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Lunedì 28 settembre 2015

MATERA CITTÀ | V

IL SOGNO FERROVIA
PER USCIRE DALL'ISOLAMENTO**ALTRI 200 MILIONI DI EURO**

«Necessari perché si connetta Matera con Ferrandina, secondo il progetto realizzato negli anni Ottanta, l'unico esistente»

SOLUZIONE PIÙ IMMEDIATA

«Per realizzare infrastrutture serve tempo. Bus, treni più performanti o altri interventi si possono realmente fare entro il 2019»

«Servono collegamenti integrati»

L'ipotesi che suggeriste nel breve tempo Michele Mario Elia, «Ad» di Ferrovie dello Stato

ENZO FONTANAROSA

Un sistema di trasporti integrati per collegare Matera alle principali direttrici nazionali del sistema ferroviario. Impensabile che per la data del 2019, anno in cui la città reciterà il ruolo di capitale europea della Cultura, si possano realizzare infrastrutture. I flussi turistici, del resto in costante aumento già a meno di un anno dalla designazione della città, necessitano di tutte le modalità possibili per raggiungere questa meta. E non solo, perché si tratta anche di pensare al rilancio dell'intero territorio. Michele Mario Elia, l'amministratore delegato del Gruppo Ferrovie dello Stato, è dell'avviso che «nel breve tempo occorrerebbe creare dei collegamenti integrati perché non si aspettino la realizzazione di infrastrutture, che hanno sempre dei tempi lunghi anche di decisione e realizzazione. Serve pensare, piuttosto, a un sistema integrato di trasporto nell'ambito della Basilicata che porti i viaggiatori verso l'aeroporto di Bari o la rete ferroviaria, oppure verso Roma o Napoli. E forse la soluzione più immediata. E parlo di bus, treni più performanti o, comunque, di interventi che entro il 2019 si possono realmente fare». Il dirigente pubblico ha partecipato ieri a Matera nell'ambito delle iniziative dell'antempra della «Biennale delle Memorie». Nella Casa Cava, è stato intervistato dal direttore della «Gazzetta», Giuseppe De Tomaso, in un momento aperto al pubblico nel corso del quale si è parlato dei progetti delle Ferrovie italiane e dei programmi per il Sud.

Quello della «strada ferrata» e Matera, e del collegamento alla rete nazionale, continua a essere l'incompiuta che più fa mugugnare i cittadini. Di concreto c'è solo ciò che dovrebbe essere la stazione di La Martella, una galleria incompleta nel territorio di Miglionico e il percorso dei binari verso Ferrandina in balia dell'incertezza. «Negli anni '80 c'è stato il progetto che prevedeva il collegamento da La Martella a Ferrandina, così che Matera potesse raggiungere la rete na-

zionale - ha aggiunto Elia, prima dell'intervento pubblico -. Quel progetto è l'unico ferroviario non portato a termine, tra i circa 800 che risultano dall'elenco del Ministero dei Trasporti. Ricordo che si arenò anche per accordi e condivisioni che non furono presi dalle Regioni Basilicata e Puglia. Per poter riprendere quel progetto, che poi è l'unico che oggi esiste, servono circa duecento milioni di euro perché si connetta Matera con Ferrandina, dove poi si troverebbero i servizi verso Salerno, Napoli, Roma, o a Potenza anche verso Foggia».

In generale, ha detto Elia, «fare infrastrutture ha un costo così come offrire servizi. Bisognerebbe guardare nella globalità quanto costa fare le prime e poi quanto incidono i servizi. Questi ultimi, più sono efficienti e più devi elevare lo standard delle linee per ridurre i tempi e favorire la mobilità in maniera più efficiente. E tutto un problema di costi che non tutti dipendono da Ferrovie, che è un organo tecnico, ma in molti casi è una scelta politica e di investimenti su certe aree territoriali». Interventi per velocizzare la tratta da Potenza verso Battipaglia, poi, «è oggetto di progettazione e miglioramento, in senso infrastrutturale in termini di velocità e con qualche rettifica e tecnologie più adeguate per consentire una riduzione dei tempi di viaggio. Si potrebbe portare i tempi di percorrenza tra Potenza e Roma sotto le tre ore. Si può proseguire nell'opera di miglioramento delle prestazioni della linea da Potenza verso Metaponto, che è anche meno complicato realizzare rispetto alla direttrice per Battipaglia».

Al momento, dunque, per raggiungere via treno la dorsale adriatica, da Matera resta lo scartamento ridotto delle Fal? «Sì. Del resto le Fal stanno facendo interventi strutturali importanti su quella linea. Il vecchio progetto ferroviario delle Fs prevedeva il collegamento da La Martella per Venustino in modo tale da creare un punto di interscambio in quella zona e proseguire, si pensava, fino ad Altamura dove trovare la linea delle Ferrovie dello Stato più vicina a Bari».

INTERVISTA PUBBLICA
Michele Mario Elia, l'amministratore delegato del Gruppo Ferrovie dello Stato Italiano, con il direttore della «Gazzetta», Giuseppe De Tomaso, che lo ha intervistato nell'ambito delle iniziative dell'antempra della «Biennale delle Memorie»
[foto Genovese]



ENTI LOCALI RIUNIONE A POTENZA AL DIPARTIMENTO FINANZE CON L'ACCOGLIMENTO DELLE RICHIESTE DI ANCI E UPI

La Regione pagherà le spese Po Fesr

Impegno a favore di Comune e Province. Le somme entro la fine dell'anno

La Regione pagherà entro il 2015 le spese di investimento relative al Po Fesr 2007/2013 e tutte le spese di investimento giacenti al 21 settembre presso l'Ufficio Ragioneria. A tale risultato si è giunto nell'incontro tra Regione Basilicata, Anci e Upi al Dipartimento Programmazione e Finanze per la definizione delle questioni inerenti il Patto di stabilità.



COMUNI Salvatore Adduce, dell'Anci

Su richiesta dell'Anci, la Regione ha già liquidato ai Comuni le spese elettorali residue risalenti alla consultazione regionale del 2013, che ammontano a 750.000 euro. Molto più complessa appare ad oggi la situazione dei crediti di parte corrente che i Comuni vantano dalla Regione. Su tale aspetto ci si è riservati un ulteriore approfondimento anche alla luce delle verifiche che il Dipartimento si è impegnato ad effettuare. Quanto al Patto di stabilità, si è preso atto della rettifica dei calcoli fatti a giugno 2015 attribuendo ai Comuni e alle Province della Basilicata un ulteriore spazio di euro

829.946,36 da ripartire per il 25% alle Province e per il 75% ai Comuni. L'Upi ha suggerito di destinare l'intero importo di 207.736,59 euro alla Provincia di Matera, in considerazione della particolare situazione debitoria della stessa.

A conclusione dell'incontro è stato deciso di effettuare un monitoraggio congiunto periodico della situazione finanziaria degli enti considerata la particolare difficile condizione in cui versa la pubblica amministrazione.

Alla riunione a Potenza erano presenti, tra gli altri, Salvatore Adduce per l'Anci e Nicola Valluzzi per l'Upi. Sono note le grandi difficoltà che le amministrazioni locali sono chiamate a fronteggiare in un panorama di crescenti problemi per la finanza locale e proprio per questo l'Anci ha richiesto alla Regione la disponibilità per soluzioni unitarie e consentire ai Comuni di ottenere il pagamento di quanto dovuto e rispettare così i vincoli derivanti dalle norme del Patto di stabilità.

Il direttore del Dipartimento Programmazione e Finanze, Elio Manti, ha disposto una dettagliata ricognizione delle liquidazioni giacenti presso l'Ufficio Ragioneria della Regione e che interessano Comuni e Province e si è impegnato a valutare la possibilità di provvedere al pagamento.

DIRITTI UN PERCORSO CHE DOVREBBE GARANTIRE ALLE FAMIGLIE ANAGRAFICHE FONDATE SU VINCOLI AFFETTIVI L'ESTENSIONE DEI SERVIZI

Unioni civili, dialogo al via

Il Comitato per il riconoscimento chiede ai Comuni il «Registro»

Primi passi di un percorso condiviso e informato con i cittadini per il riconoscimento delle unioni civili e avvio di un confronto con l'amministrazione comunale sul tema delle famiglie anagrafiche unite da vincoli affettivi. Questo il primo bilancio del dibattito pubblico tenutosi nel cinema «Il Piccolo», su iniziativa del Ciruc, il «Comitato per il riconoscimento delle unioni civili di Matera» nato a luglio su proposta del «Collettivodonnematera» e al quale hanno aderito numerosi cittadini e associazioni, sindacati e forze politiche.

Partito con l'idea di proporre al Comune l'istituzione di un «Registro delle unioni civili», come realizzato in oltre 300 Comuni italiani, il Ciruc ha offerto ai numerosi cittadini presenti una nuova ipotesi di lavoro per il riconoscimento delle «unioni di fatto», basata sulla piena e consapevole applicazione della legge 1228/54 e del relativo Regolamento attuativo 223/89. La legge, infatti, già sancisce il riconoscimento della famiglia

anagrafica basata su «vincoli affettivi», al di là dell'orientamento sessuale delle persone che la compongono.

Il percorso proposto dal Comitato prevede poi che il Comune garantisca alle famiglie anagrafiche fondate su vincoli affettivi l'estensione di tutti i servizi, già in essere e in divenire, forniti alle «famiglie legittime».

Il Comitato ha rilevato la disponibilità al dialogo di Marielena Antonicelli, assessore alle Politiche sociali del Comune. L'assessore ha accolto tra l'altro la proposta di Morena Rapolla, avvocatessa e segretaria dell'Arcigay di Basilicata nonché relatrice dell'incontro, a realizzare gratuitamente - proprio attraverso l'Arcigay - un corso di aggiornamento per i dipendenti comunali sul tema della parità dei diritti in applicazione delle norme vigenti. Erano anche presenti all'incontro Livia Veneziano, presidente nazionale della Associazione Donne Giuriste Italia, Luisa Rizzitelli, responsabile nazionale della

comunicazione per il Telefono Rosa, e Vanessa Vizziello, portavoce del Ciruc.

Tra gli interventi quello di Angelo Buono, sindaco di Miglionico, primo Comune della provincia di Matera ad aver adottato il Registro delle unioni civili.

Nel corso dell'incontro, il Ciruc ha ribadito la volontà di sollecitare il Comune di Matera affinché aderisca alla rete Re.A.Dy, la Rete Nazionale delle Pubbliche Amministrazioni Anti Discriminazioni per l'identità di genere e l'orientamento sessuale.

L'unione civile è un atto che comporta il riconoscimento da parte dell'ordinamento giuridico delle coppie di fatto e ha il fine di stabilirne i diritti e i doveri. La tipologia delle unioni civili è varia: in particolare, può riguardare sia le coppie di sesso diverso sia le coppie dello stesso sesso ed è disciplinata, ad oggi, da un gran numero di provvedimenti legislativi.

INTERROGAZIONE RICHIESTA DI INTERVENTI PER LA STRUTTURA

Biblioteca «Stigliani»

Latronico si rivolge al ministro Franceschini

Un'interrogazione al ministro dei Beni e delle Attività culturali e del Turismo, Dario Franceschini, è stata presentata dall'onorevole Cosimo Latronico in merito alla paventata chiusura della biblioteca (ex provinciale) di Matera «Tommaso Stigliani», istituita nel 1933 ed ubicata nel Palazzo dell'Annunziata, ex convento del 1700, in piazza Vittorio Veneto. Latronico evidenzia come «la biblioteca abbia un patrimonio unico di collezioni e fondi librari» e ricorda come «tutte le strutture e i servizi culturali dal primo gennaio 2015 sono passati dalla competenza provinciale a quella di altri enti, regioni e comuni. Alla data odierna pochissime amministrazioni pubbliche hanno deliberato

facendosi carico delle strutture e dei servizi culturali precedentemente di competenza delle loro Province, e sono molteplici i guasti presenti nella struttura che procurano gravi disagi. Inoltre, la Biblioteca di Matera necessita di urgenti lavori. Alla luce del fatto che «il Governo ha più volte sottolineato come la crescita economica del nostro Paese passi anche dal rilancio dello straordinario patrimonio culturale italiano e della designazione della città di Matera a Capitale Europea della Cultura per il 2019, il deputato chiede se il ministro sia a conoscenza della vicenda e quali iniziative intende promuovere per evitare la chiusura e garantire i servizi offerti dalla biblioteca materana».

VI | **MATERA CITTÀ**

«MOSTRI» IN LIBERTÀ

E DANNI AL PATRIMONIO UNESCO

QUANDO SI INTERVIENE?

Fu alzata cinque anni fa da un'impresa di costruzioni e non è stata più tolta. È sparita così la vista sul Caveoso

Quella barriera di legno che incombe sui Sassi

Il muro di tavole in via san Francesco da Paola è una vergogna

● Il discusso ponte di ferro, le occupazioni abusive di spazi e aggiungiamo lo sconio delle auto un po' dovunque. I Sassi fanno parlare non solo per la loro bellezza, ma anche per una serie di situazioni che incombono negativamente sugli antichi rioni di tufo. Era quasi caduta nell'oblio un'altra vicenda altrettanto problematica per l'impatto sui Sassi: la parete in legno in via san Francesco di Paola.

A riproporre questa emergenza è Città Plurale, associazione per la rinascita della cittadinanza attiva, che ricorda come quel muro di tavole continui ad oscurare il belvedere da cui era possibile osservare uno splendido panorama sul Caveoso e sulla Gravina.

Insomma, tra ferro (il ponte) e legno (la parete) ce n'è per tutti i gusti, alla faccia del programma per la conservazione ed il recupero dei Sassi.

«Cinque anni fa - sottolinea Marino Trizio, di Città Plurale - un'impresa di costruzioni, con una estesa parete in legno, ha oscurato il belvedere di via S. Francesco da Paola, strada che è un importante percorso

turistico: da piazzetta Pascoli porta a via Buoizzi ed a Santa Maria degli Armeni, spazio di mostre ed eventi culturali. rappresenta uno dei quattro affacci sui Sassi dalla zona del piano cittadino». Che sia un punto

strategico ed una strada da cui si gode una vista magnifica da offrire ai turisti, e non solo, è poco ma sicuro.

«L'impresa non poteva fare quella parete, perché è in contrasto con l'art. 10 delle norme di

attuazione della legge 771/86 sul recupero dei rioni Sassi. Ma non aveva nessun bisogno di farla perché il suo cantiere non è in via San Francesco, ma in via Buoizzi, cioè 50 metri sotto. Quindi serve solo a proteggere



SCENARIO La parete in legno nei Sassi

la "privacy" del cantiere.

A nulla sono valse le proteste dei cittadini nel 2010, gli articoli sui giornali e la battaglia che Città Plurale condusse portando il caso all'attenzione di tutti. Si è solo ottenuto l'apertura due pic-

coli finestroni nella parete - evidenza Trizio - da cui i turisti avrebbero potuto "spiare" il panorama e l'impegno a rimuoverla entro un anno.

Tuttavia, è passato più di un anno, ormai, e la parete è ancora lì. «Questo rappresenta un caso emblematico in cui l'arrogante tutela di interessi particolari prevale sull'interesse pubblico - fa presente Città Plurale - soprattutto in questa vicenda in cui è in gioco l'immagine della città in una zona del centro storico molto frequentata da turisti. L'episodio in sé è molto grave, ma è più grave l'indifferenza generale che lo consente e che crea assuefazione a questi abusi. Così potrebbero tranquillamente oscurare gli altri tre affacci sui Sassi per assicurare la privacy di eventuali cantieri sotto piazzetta Pascoli, sotto il belvedere Guericchio o sotto il muro di piazza Duomo.

Forse non resta che sperare che l'impresa, bontà sua, tolga quell'obbrobrio per il 2019? O che qualcuno, finalmente interverga, per la rimozione immediata della parete in legno?»

[e.s.]

CONDOGLIANZE LE ESEQUIE DI STEFANO MELE SI SVOLGERANNO DOMANI ALLE 15.30 NELLA CHIESA DI SAN PAOLO, IN VIA DON STURZO

Altro lutto per la redazione della «Gazzetta»

Si è spento il padre di Pasquale Montesano, ultimo reduce di guerra a Valsinni

● Un altro lutto colpisce la redazione di Matera della Gazzetta del Mezzogiorno. Si è spento all'età di 93 anni Francesco Montesano, padre di Pasquale Montesano, giornalista e scrittore, già redattore e collaboratore storico del quotidiano. Un motivo, questo, d'orgoglio per suo padre che, fino a quando la vista glielo ha permesso, è stato un acanito lettore del nostro giornale, di cui era abbonato. Non ha mai, però, perso la curiosità e l'interesse per i fatti locali e del mondo, che seguiva in televisione. Viveva a Valsinni con sua figlia Maria Teresa, da quando due anni fa aveva perso la sua amata sposa Antonietta

Lista, ed era circondato dall'amore degli altri figli Pasquale, Franco, Giuseppe e Salvatore, dei nipoti e pronipoti, dei parenti e amici tutti. La sua vita lavorativa l'ha vissuta nell'Anas, per la quale è stato capo cantoniere, e per il suo impegno e la serietà era stato segnalato dai suoi superiori e insignito con la croce di Cavaliere della Repubblica. Con la sua dipartita, inoltre, scompare l'ultimo reduce valsinnese che ha combattuto nella Seconda Guerra Mondiale. Aveva servito la Patria come marinaio ed era stato uno dei pochi che si salvarono quando il cacciatorpediniere dove era imbarcato fu colpito e affondato al largo delle coste della

Sardegna. I funerali si svolgeranno oggi alle 16 nella Chiesa madre di Valsinni.

Ricordiamo, inoltre, che le esequie di Stefano Mele, giornalista della «Gazzetta» venute a mancare sabato a Udine, dove era ricoverato in ospedale, si svolgeranno, invece, domani a Matera. Il rito funebre sarà celebrato alle 15.30 nella chiesa di San Paolo (via don Luigi Sturzo). Il feretro giungerà dalla città friulana in mattinata e sarà esposto dalle 10 nella Sala comiata della agenzia Asfodelo, in via Passarelli 34.

Alle due famiglie colpite dai gravi eventi giunga l'abbraccio commosso di tutta la redazione della «Gazzetta».

Sale ricevimenti

★★★★★

Bouganville

P I C E R N O (PZ) - LE NUOVE PROPOSTE 2016 e 2017

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Lunedì 28 settembre 2015

MATERA PROVINCIA | VII

NOVA SIRI L'OBIETTIVO È TRASFORMARE L'INTERA PROVINCIA NEL BACINO RICETTIVO LEGATO AGLI ARRIVI DI MATERA 2019

Alberghi materani al completo e ora il Metapontino si prenota

Villaggi sulla costa ancora aperti e l'anno prossimo raddoppieranno

FILIPPO MELE

● **NOVA SIRI.** «Abbiamo organizzato questa "Borsa Turismo Lucano (BTL) esperienze" per presentare il Materano ed il Metapontino ad imprese operanti nel settore di Puglia, Campania e Lazio. L'obiettivo è trasformare l'intera provincia nel bacino ricettivo legato agli arrivi di Matera capitale della cultura 2019. Matera, infatti, è tutto esaurito sino alla prossima primavera». Lo ha detto **Silvio Grassi**, della Caruso & Grassi tour operator, una azienda attiva nella città dei Sassi ed impegnata nell'organizzare pacchetti vacanza per gruppi, al termine dell'incontro, svoltosi in un villaggio turistico, con circa 40 tour operator delle regioni confinanti alla Basilicata. Regioni da cui provengono la gran parte dei vacanzieri che amano Matera, il Materano, il Metapontino. Ovviamente, nella presenza a Nova Siri di Grassi e dei suoi collaboratori, c'è un pizzico di campanilismo.

«Sì - ha detto il nostro interlocutore - noi siamo lucani e vorremmo che la sfida dell'accoglienza ai turisti interessati a Matera venisse vinta dal Metapontino. Per questo abbiamo presentato ai nostri ospiti la nostra offerta e quella di Rete Turismo Italia Jonica, che comprende 40 villaggi turistici tra Basilicata, Puglia e Calabria, per il 2016».

Caruso & Grassi, altresì, rafforzerà la propria proposta legata al turismo esperienziale grazie ai due attrattori "La Meraviglia di Dio - Irsina" e "Lucus in Fabula - Grottole". Insomma, la sfida prossima ventura per il mercato delle vacanze lucane si giocherà sul piano locale in competizione con Altamura e l'area murgiana, che, pare, sinora, abbiano goduto dei riverberi materani, e su quello, ovvio, italiano e straniero. Su questi ultimi due versanti le note liete si spremono.

Ancora Grassi: «Sta andando bene. Io le posso dire, come operatore che lavora coi gruppi, che Matera è sold out (venduto) sino alla primavera prossima. E che i villaggi della costa jonica sono ancora, per fortuna, aperti. Ma per l'anno prossimo, è sicuro, raddoppieranno il loro periodo di apertura. Se dovessi dare una percentuale di incremento del turismo estivo 2015 rispetto a quello 2014 parlerei di un 20 per cento in più».

Insomma, abbiamo visto, finalmente, operatori turistici felici e interessati a come ricevere il preventivo aumento di afflusso di visitatori. In apertura di "BTL esperienze" è stato proiettato lo spot sulla regione realizzato da Rai Basilicata per Expo 2015.

Il presidente di Rete Turismo Italia Jonica, De Santis
«Matera capitale? È il nostro lavoro che sta dando frutti»

● **NOVA SIRI.** Ad un incremento nazionale dell'8 per cento, ad uno di Puglia e Calabria del 10, noi, come Metapontino, abbiamo avuto un 13 per cento di presenze in più. Su 2 milioni ce ne sono state 360 mila in più». Lo ha sostenuto Antonello De Santis, presidente di Rete Turismo Italia Jonica, che raggruppa 40 villaggi soprattutto della Basilicata ma anche di Calabria e Puglia, nel corso della Borsa Turismo Lucano esperienze organizzata dalla Caruso &

Grassi tour operator di Matera. Ma se il 2015 è andato così bene come sono le previsioni per il 2016? «Ottimo. Abbiamo già prenotazioni per marzo, aprile e maggio, legate a grandi eventi che organizzeremo nel campo sportivo e culturale». Ma deriva tutto da Matera capitale? De Santis: «No. Deriva dalla ripresa dei consumi delle famiglie, da Matera, e dal lavoro di operatori turistici per lo più locali e della politica che sta cominciando a dare i suoi frutti». [fi.me.]



OFFERTE «Borsa turismo lucano esperienze» a Nova Siri

MONTALBANO JONICO

In sciopero gli operatori della raccolta rifiuti sit in davanti al Comune

● **MONTALBANO JONICO.** Il personale della Tekno Service, azienda torinese che si occupa della raccolta e dello smaltimento dei rifiuti solidi urbani a Montalbano Jonico, incrocerà le braccia oggi, per l'intera giornata, con un sit-in davanti al Municipio, dalle 9.30, per protestare contro i ritardi nel pagamento delle spazzine arretrate e sollecitare la messa in sicurezza dei locali adibiti a deposito dei mezzi. Lo sciopero è stato proclamato da Fisacat Cisl, Cgil e dal sindacato autonomo Snaal. Per i 13 dipendenti della ditta, le organizzazioni sindacali già nello scorso mese di agosto avevano proclamato lo stato di agitazione ed erano stati ricevuti in Prefettura, ma l'accordo sottoscritto in quella occasione con l'azienda, a giudizio dei sindacati, non sarebbe stato rispettato. Da qui la scelta di ricorrere allo sciopero odierno. Frattanto, stando a fonti sindacali, la Tekno Service avrebbe ricevuto nei giorni scorsi un regolare pagamento di 54 mila euro dal Comune di Montalbano. Pertanto, hanno sostenuto i sindacati, «la società è nelle condizioni di pagare la mensilità arretrata di agosto e di fare i necessari interventi di messa in sicurezza del deposito mezzi, con particolare attenzione al ripristino dell'illuminazione». [lp.mil.]

POMARICO

IL SINDACO RILANCIA LA PROPOSTA ANCHE IN PREVISIONE DI MATERA 2019

Matera-Ferrandina a 4 corsie convocati Comuni e Provincia

MICHELE SELVAGGI

● **POMARICO.** L'ultimo incontro, quello dello scorso gennaio, definito interlocutorio, ma proficuo, dal sindaco di Pomarico, **Francesco Mancini**, aveva gettato le basi per approfondire un argomento importantissimo: la proposta di realizzare la Matera-Ferrandina a quattro corsie. «Un'opera che sta a cuore alle nostre comunità - aveva sostenuto Mancini - e che non si realizza adesso, non sarà fatta mai più».

Il sindaco era il promotore di quel summit che si era svolto al Comune di Pomarico, ed a cui avevano partecipato il capogruppo del Pd in Consiglio regionale, **Roberto Cifarelli**, il consigliere provinciale **Rossana Florio** di Pistici, l'ex assessore comunale alla Programmazione economica, **Pasquina Bona**, il sindaco di Mi-

glionico, **Angelo Buono**, e l'ex vice presidente della Provincia, **Angelo Garbellano**. Un incontro in cui l'argomento era stato solo sfiorato, ma che, data la sua importanza, merita ora di essere affrontato, riguardando le politiche di sviluppo infrastrutturale di questa regione. «È noto - ribadisce Mancini - che Pomarico e altri centri della provincia, pur distando solo pochi chilometri dal capoluogo, sono mal collegati da una strada realizzata parecchi decenni orsono e che quindi mal risponde alle esigenze sempre crescenti del traffico che supporta. Da qui la necessità di affrontare decisamente il problema, prendere una posizione, fare sistema e intavolare una discussione seria da portare avanti tutti insieme. Abbiamo atteso l'esito delle elezioni amministrative del Comune di Matera, proprio perché è ne-

cessario che l'argomento venga affrontato anche alla presenza del nuovo primo cittadino De Ruggeri particolarmente interessato dopo l'importante traguardo raggiunto dalla città di Matera, eletta capitale europea della cultura per il 2019 che tra l'altro comporta la necessità di creare collegamenti più spediti e sicuri verso i centri della collina materana e verso la Basilicata e la Jonica».

Da qui la necessità, ma anche l'impegno da parte del sindaco, di riprogrammare a breve un incontro, fissato già per oggi, alle 17.30, nel salone delle feste del Palazzo Marchesale, a cui sono stati invitati tutti i primi cittadini della provincia, quello del capoluogo compreso, naturalmente e il presidente della Provincia, **Francesco De Giacomo**, per affrontare e dibattere sull'importante argomento.

POLICORO COLTO IN FLAGRANTE UN BRACCIANTE AGRICOLO DI METAPONTO

Nell'auto 167 grammi di marijuana arrestato dai carabinieri un 23enne

Fermato ad un posto di controllo sulla Sinnica, lo ha tradito l'ansia

● **POLICORO.** È apparso "nervoso" ai carabinieri che l'avevano fermato ad un posto di blocco all'intersezione della statale Sinnica con la 106 Jonica. Stato di ansietà che non è sfuggito agli esperti militari che, così, hanno proceduto alla perquisizione della utilitaria guidata da E.F., 23 anni, residente a Metaponto, frazione di Bernalda, bracciante agricolo, incensurato. Ed hanno scoperto quel che sospettavano arrestando il giovane in flagranza per il possesso di 167 grammi di marijuana.

L'operazione è avvenuta attorno alle 23 di giovedì scorso quando i militari del Nucleo operativo e radiomobili nel corso di un servizio di controllo del territorio operato lungo la Sinnica, al km 81, in direzione sud, hanno proceduto al controllo di un'auto condotta da E.F. notando un particolare stato di agitazione del conducente, da solo a bor-



DRUGA La marijuana sequestrata

do del mezzo. A quel punto, ecco la perquisizione veicolare e personale alla ricerca di sostanze stupefacenti e psicotrope, avendo motivo di ritenere che il soggetto nascondesse sostanza stupefacente, anche in considerazione del fatto che non aveva fornito una spiegazione plausibile della sua presenza lungo l'ar-

teria stradale, a quell'ora e data la sua residenza a Metaponto. I carabinieri, perciò, hanno effettuato un accurato controllo di tutto il veicolo, rinvenendo 167 grammi di marijuana in una busta di plastica per uso domestico di medie dimensioni nascosta all'interno del cofano motore, in un vano appositamente libero.

Pertanto, valutato che la detenzione della sostanza stupefacente, per quantità e modalità di occultamento e trasporto, non appariva destinata ad un uso esclusivamente personale, ma era probabilmente destinata allo spaccio, il giovane è stato tratto in arresto e, espletate le formalità di rito, dato che era incensurato, è stato posto in libertà su disposizione del sostituto procuratore della Repubblica del Tribunale di Matera **Lorenzo Nicastro**. [fi.me.]

SCANZANO JONICO

Auto contro camper sulla Jonica in coma una anziana

● **SCANZANO JONICO.** Un grave incidente stradale è avvenuto attorno alle 14.30 sulla statale 106 Jonica, all'altezza del tratto in galleria oggetto attualmente di lavori di ammodernamento. In coma una donna anziana, di Brindisi, che era a bordo di una utilitaria guidata dal marito, pensionato, soccorsa dai mezzi del 118 e trasportata in elimbulanza al San Carlo di Potenza. Il marito, invece, è stato trasportato per accertamenti al pronto soccorso dell'ospedale di Policoro. L'auto, a quanto è stato accertato dalla Polizia stradale del Distaccamento di Policoro, percorreva la statale in direzione sud quando si è scontrata con un camper, con a bordo due cittadini stranieri, che procedeva in senso contrario. Gli occupanti del secondo mezzo coinvolto nell'impatto non sembra abbiano subito danni fisici. Ovviamente toccherà ai rilievi effettuati dalla Polizia stradale stabilire l'esatta dinamica dell'incidente. Lo scontro si è verificato sulla carreggiata del tratto di galleria dove i mezzi viaggiano a doppio senso di circolazione, velocità massima 40 chilometri all'ora con divieto di sorpasso, poiché l'altra carreggiata è chiusa al traffico per lavori in corso. E l'Anas, proprio in conseguenza dell'impatto tra i due autoveicoli, ha dovuto provvisoriamente chiudere il transito sulla Jonica in direzione nord. I mezzi in circolazione hanno effettuato percorsi lungo le compari. La statale è rimasta bloccata sino alle 17.30 quando i mezzi incidentati sono stati rimossi. [fi.me.]

le altre notizie

TURSI

ANNULLATO «IL LAVORO DI UN ANNO» Cia e Agia solidali con i produttori colpiti dall'ennesima grandinata

■ La Cia, Confederazione italiana agricoltori, e l'Agia, Associazione dei giovani imprenditori agricoli, sono al fianco dei produttori di Panevino di Tursi colpiti da un'ennesima grandinata che ha annullato «il lavoro di un anno, in pochi minuti». Per Cia e Agia il rafforzamento del sistema delle polizze assicurative, contribuendo alla spesa onerosa a carico dei titolari di impresa, e il ricorso ad impianti di protezione sono le misure più adatte per risarcire e prevenire i danni. [fi.me.]

GRASSANO

LA DECISIONE IN CONSIGLIO COMUNALE Uffici di segreteria associati con il Comune di Acerenza

■ Il Consiglio comunale di Grassano, convocato dal presidente Antonio Carbone, si riunisce oggi, alle 12.30, in seduta straordinaria, nella sala consiliare di Palazzo Materi. All'ordine del giorno lo scioglimento consensuale della convenzione di "Ufficio di segreteria comunale tra Grassano e Montemilone", l'approvazione della convenzione per la gestione in forma associativa di "Ufficio di segreteria comunale tra Grassano e Acerenza", l'approvazione della convenzione di tesoreria comunale negli anni 2016-2020, una variazione del bilancio di previsione 2015. [lp.pn.]

VIII | LETTERE E COMMENTI**LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO**
Lunedì 28 settembre 2015**VINCENZO CARLOMAGNO ***

L'Alta Val d'Agri da scoprire

L'Alta Valle dell'Agri offre non soltanto paesaggi stupendi, mozzafiato ma anche uno scrigno di tesori culturali, storici, archeologici che danno la possibilità di risalire nel tempo e conoscere le popolazioni che l'abitano. La diga artificiale realizzata con sbarramento sotto l'abitato di Spinosa negli anni Cinquanta ha arricchito l'ambiente naturale. Il grande lago richiama quelli alpini, con l'acqua che si incunea in piccole insenature.

Viggiano, accogliente centro a quasi mille metri di altitudine, che d'inverno richiama non pochi amanti della neve per le piste di sci esistenti, diventa, com'è noto, nella prima domenica di settembre, punto di incontro dei pellegrini non soltanto della regione ma anche delle regioni limitrofe per i solenni festeggiamenti in onore della Madonna Nera del Sacro Monte, Patrona della Basilicata. Montemurro, patria di Leonardo Sinigaglia, uno di più noti poeti lucani, si fa ammirare per le seicentesche chiese di San Rocco e dell'Assunta e il convento di Sant'Antonio da Padova e le opere della

scuola del graffito polistrato. Sarconi, piccolo Comune situato di fronte alla Città di Maria, nella seconda decade di agosto diventa meta dei buongustai, di coloro, cioè, che vogliono gustare piatti tipici a base, ovviamente, dei caratteristici, gustosi fagioli locali, la sagra del fagiolo da anni richiama non poca gente della zona e delle altre contrade lucane. Grumento Nova offre, invece, a i visitatori tesori archeologici e paleontologici che fanno risalire nel tempo. Grumento viene soprannominata la "Piccola Pompei della Basilicata" per i suoi resti che raccontano tanta storia del passato. Grumentum (oggi Grumento Nova) venne fondata nella prima metà del III secolo avanti Cristo. In quest'area, nel corso della seconda guerra punica, si affrontarono nel 207 avanti Cristo i Romani di Claudio Nerone e l'esercito dei Cartaginesi guidato da Annibale. Nonostante la presenza degli elefanti, l'esercito cartaginese subì una dura sconfitta.

Nei pressi dell'attuale abitato, l'area archeologica, una delle più importanti dell'Italia meridionale con ricchi reperti. In seguito, i saraceni con continue in-

cursioni misero a ferro e fuoco la città, costringendo gli abitanti a trovare scampo sui monti circostanti dove diedero vita a nuova villaggi.

Oggi dell'antica città romana restano ben visibili l'originaria struttura urbanistica a isolati regolari e i resti dell'acquedotto, del teatro, del foro, del tempio, di alcune abitazioni, delle terme e di un anfiteatro del primo secolo avanti Cristo. In contrada Spineta, il museo nazionale archeologico dell'Alta Valle dell'Agri custodisce preziosi reperti, tra cui la testa marmorea di Livia, moglie di Augusto, dell'antica colonia romana Grumentum. Due le sezioni. Nella prima sono conservati reperti risalenti all'epoca preromana, nella seconda, invece, reperti del periodo romano. Nella sezione preromana, è collocato pure un interessante nucleo paleontologico con fossili animali. Tra i fossili, zanne e molari di elefanti. Per coloro che amano l'ebbrezza del volo, non manca a Grumento l'aviosuperficie inaugurata la fine di agosto del 1979.

[* giornalista, già sindaco di San Giorgio Lucano]

CITTÀ PLURALE MATERA *

«Il male dell'Italia non è certo il Bicameralismo»

Il male dell'Italia non è il bicameralismo! Una martellante campagna rilanciata dalla grande maggioranza degli strumenti d'informazione vuole convincerci che per sbloccare l'Italia c'è bisogno delle "riforme" costituzionali e istituzionali proposte dal governo Renzi.

In realtà lo stravolgimento della Costituzione e il nuovo sistema elettorale non tendono a sbloccare l'Italia, ma convergono verso un unico fine, quello di "bloccare" la democrazia, mettere le ganascce agli istituti repubblicani che garantiscono l'equilibrio dei poteri e consentono ai cittadini di determinare la politica nazionale.

E per questa via restaurare una forma di governo oligarchico, svincolato dal rispetto dei beni pubblici che la Costituzione ha attribuito al popolo italiano. La "controriforma" costituzionale istituisce un Senato non rappresentativo della sovranità popolare perché non eletto dai cittadini e realizza, in abbinamento con la riforma elettorale, un modello inedito di "premierato assoluto" che concentra il potere nelle mani del capo del Governo e del suo partito.



mentre la Camera dei Deputati, a causa del premio di maggioranza, è guidata da un solo partito che, pur se espressione di una minoranza di elettori, imporrebbe le sue scelte al Parlamento, concentrando nelle sue mani il potere esecutivo e quello legislativo.

In questa situazione può, inoltre, condizionare la nomina del Presidente della Repubblica, dei componenti della Corte Costituzionale e del Consiglio Superiore della Magistratura, organismi di garanzia fondamentali per la vita della democrazia.

La centralità del Parlamento, posta dai padri Costituenti a difesa delle libertà dei cittadini, viene rovesciata a vantaggio del "Partito Unico", ponendo il potere nelle mani, del Capo del Governo (che di fatto designa la maggioranza dei candidati alla Camera).

È necessario fermare questo processo per difendere la democrazia, restituendo potere ai cittadini e riconducendo l'esercizio dei poteri nell'ambito della legalità repubblicana, che prevede l'elezione diretta dei parlamentari da parte del corpo elettorale.

Non si può consentire a un Parlamento, la cui elezione è stata giudicata illegittima dalla Corte Costituzionale perché non rispecchia la volontà espressa dagli elettori, di modificare a colpi di una risicata maggioranza le regole che garantiscono i diritti politici di tutti i cittadini.

Per questo è importante che la controriforma costituzionale venga fermata ora nel suo passaggio al Senato che si presenta decisivo; per di più la sua bocciatura renderebbe ingestibile il nuovo sistema di voto, concepito per un sistema monocratico, aprendo la strada ad una reale modifica anche della legge elettorale.

Chiediamo a tutte le cittadine ed i cittadini che hanno a cuore la Costituzione e la democrazia di far sentire alta la loro voce di dissenso in ogni città, in ogni collegio elettorale, sottoscrivendo la petizione per difendere la democrazia.

<http://coordinamentodemocraziacostituzionale.net/2015/09/04/sbloccare-la-democrazia-per-far-ripartire-litalia/>

Pietro Adami, Cesare Antetomaso, Gaetano Azzariti, Francesco Balocchi, Mauro Beschi, Felice Besocchi, Francesco Bilancia, Sandra Bonsanti, Aldo Bozzi, Giuseppe Bozzi, Antonio Caputo, Lorenzo Carlassare, Claudio De Fiore, Enzo Di Salvatore, Anna Falcone, Antonello Faloni, Stefano Fassina, Gianni Ferrara, Tommaso Fularo, Domenico Gallo, Alfiero Grandi, Raniero La Valle, Giovanni Palombarini, Pancho Pardi, Livio Pepino, Franco Russo, Giovanni Russo Spina, Antonia Sani, Aldo Tortorella, Massimo Villone, Vincenzo Vita.

[* socio fondatore della Rete per la Costituzione, associazione che partecipa al Coordinamento Nazionale per la difesa della Costituzione ed ha aderito e firmato la petizione]

FILIPPO MASSARO *

Tempa Rossa, tutto da copione

L'annuncio della Total del rinvio al 2018 della produzione di Tempa Rossa non ci ha sorpreso perché in buona parte prevedibile per gli effetti della quotazione internazionale del greggio e della situazione che si è determinata a Taranto. Piuttosto è necessario che Regione, Comuni interessati (Corleto, Gorgoglione), associazioni di imprese e sindacati, comitati popolari si occupino di ogni passaggio ulteriore senza delegare solo alla Total della gestione di questi due anni e pochi mesi che precede l'avvio di Tempa Rossa. Nello specifico si tratta di vigilare sulla fase di prosecuzione dei lavori perché il management della società internazionale ha confermato che il programma di investimenti non avrà pause e quindi tenere gli occhi aperti su appalti e assunzioni perché non penalizzino imprese e manodopera locali e perché tutto avvenga secondo le autorizzazioni concesse in materia ambientale e di tutela del territorio e della salute pubblica. Non c'è controllo che basti. Nel ricordare che il Csaill, a differenza di altri soggetti, non si è mai opposto pregiudizialmente all'estrazione di idrocarburi dal sottosuolo del comprensorio del Sauro, Massaro aggiunge che il rinvio potrebbe risultare utile per guadagnare tempo sul fronte della contrattazione di tutte

quelle misure che riguardano da una parte il pieno rispetto della salvaguardia dei diritti delle comunità locali e dall'altra le cosiddette contropartite che non possono risolversi, come sinora è accaduto, con elargizioni episodiche a favore di progetti che non hanno lasciato alcun segno nell'economia locale.

Anche il riferimento ai fenomeni franosì che viene dai dirigenti Total merita precisazioni e spiegazioni perché se non sono risolti pregiudicherebbero presente e futuro del Sauro che oltre al dissesto del suolo è esposto al rischio sismico. Per il presidente del Csaill il Programma Tempa Rossa è solo un'ulteriore testimonianza che il decreto Sblocca Italia contro il quale il Consiglio Regionale ha deciso il ricorso attraverso il referendum è ben più complesso della semplice autorizzazione a nuovi permessi di ricerca e di estrazioni. Tutta la partita petrolio richiede l'esigenza di attrezzarsi, a livello regionale, con una struttura adeguata in capacità politiche, manageriali, tecniche e professionali per tenere il confronto con le compagnie ad ogni livello ed in ogni fase. Per quanto ci riguarda non sono certamente i 200 posti di lavoro previsti con l'entrata in funzione dell'impianto che posso soddisfare.

[* presidente Csaill]

LEONARDO PACE *

Demansionamento e mobbing

Ho ritenuto urgente e doveroso dotare la segreteria provinciale di Potenza di un proprio ufficio legale, a fronte delle molteplici segnalazioni che giungono nell'ambito della stessa, per meglio seguire e intervenire su temi principali e purtroppo ricorrenti, quali il demansionamento e il mobbing.

L'ufficio in questione sarà capeggiato dall'avvocato Domenico Laieta Giuslavorista esperto nel diritto del lavoro, che si avvarrà di un secondo legale amministrativista esperto nel diritto amministrativo, così permettendo oltre alla tutela del singolo socio per ogni questione che attiene la sfera giuridico-legale della professione e della persona, l'Associazione Adi affrontare anche tutte le problematiche squisitamente giuridiche che riguardano l'Infermiere: attraverso uno studio approfondito della legislazione e della giurisprudenza sanitaria, traendo spunti e postulati di diritto che permetteranno di elaborare istituti giuridici civili, penali, amministrativi, erariali, contrattuali e disciplinari, così da riscrivere il diritto in modo comprensibile, avvicinando l'Infermiere agli schemi logici del ragionamento giuridico, spiegando il significato dei termini legali, organizzando corsi che liberano l'Infermiere dalle catene dell'ignoranza e del timore, istruendolo per affrontare sul piano giuridico le problematiche professionali.

Su questi temi principali continua ci



impegnaremo come ufficio Legale a fondo, mettendo in campo diverse strategie di informazione legale e di tutela atte a contrastare questi fenomeni.

Intendiamo ramficarci su tutto il territorio regionale istituendo uffici legali anche nel foro provinciale di Matera che, attraverso avvocati convenzionati ed aggiornati dall'ufficio legale centrale dell'Adi forniscono consulenze appropriate e tutela diretta ai soci.

L'Adi persegue lo scopo sociale anche convenzionandosi con altre associazioni e istituzioni che rappresentano un centro di interesse per gli infermieri tra cui i sindacati e il collegio Ipvai, a patto concreto

che dimostrino di avere veramente a cuore la dignità del lavoratore, trattiamo approfonditamente materie di interesse sanitario che costituiscono linee guida e direttive univoche, aiutando ogni socio, senza precedenti nella storia, a risolvere criticità personali sul posto di lavoro.

La difesa della dignità e del rispetto della persona è imprescindibile ed ineludibile per l'Adi e si riflette in senso costruttivo sul piano professionale e sul posto di lavoro dell'Infermiere.

Porre queste basi è propedeutico ad ogni tipo di dialogo con le istituzioni pubbliche e private. L'Infermiere per quanto mi riguarda non è un ausiliario, non è un inserviente, non è uno schiavo, non è un servo e non è lo sgattero dell'azienda, ma un indispensabile professionista, dove lo status giuridico e professionale di questa categoria, si annovera tra le professioni "intellettuali", ma purtroppo nonostante ciò vive ancora una drammatica e profonda crisi in termini di accettazione nel proprio ambito di appartenenza da parte di altre professioni sanitarie, ma il suo destino comunque è divenire fulcro del sistema sanitario e professionista partecipante dell'evoluzione giuridico-sanitaria europea.

Un accorato appello a tutti gli Infermieri lucani: noi ci siamo, perché gli Infermieri sono l'Adi - l'Adi sono gli Infermieri.

[* segretario provinciale Potenza dell'associazione Avvocatura Diritto Infermieristico - Adi]

ROMA - E' morto a Roma Pietro Ingrao, storico dirigente del Pci e presidente della Camera. Nello scorso marzo aveva compiuto 100 anni. Era nato a Lenola, in provincia di Latina, il 30 marzo 1915. A lungo direttore dell'Unità, dal 1976 al 1979 era stato presidente della Camera. La camera ardente sarà ospitata a Montecitorio, nella Sala Aldo Moro, il 28 settembre dalle 15 alle 20 e il 29 settembre dalle 10 alle 20.

Un sentito messaggio di cordoglio è arrivato dal presidente della Repubblica Sergio Mattarella: "Ingrao è stato un leader importante nella nostra storia repubblicana. E' stato presidente della Camera in un passaggio travagliato e difficile della vita del Paese. Non ha avuto paura di esplorare terreni nuovi, nè di esprimere dissenso - ha aggiunto Mattarella - anche quando questo lo ha esposto a sacrifici sul piano personale. Nel difendere il proprio punto di vista ha tuttavia sempre cercato di assumere una visione nazionale e di tenere vivo il confronto con gli altri. La sua passione - ha concluso Mattarella - resterà un patrimonio del Paese e la sua libertà interiore è un esempio per le giovani generazioni".

"Con Pietro Ingrao scompare uno dei protagonisti della storia della sinistra italiana", ha detto il premier Matteo Renzi. "A tutti noi mancherà la sua passione, la sua sobrietà, il suo sguardo, la sua inquietudine che ne hanno fatto uno dei testimoni più scomodi e lucidi del Novecento, della sinistra, del nostro Paese", ha concluso il premier.

Il presidente emerito, Giorgio Napolitano, ha ricordato un rapporto durato una vita: "Amicizia indistruttibile e comune partecipazione - scrive Napolitano - alle prove più belle, e alle più drammatiche, vissute insieme per decenni".

Walter Veltroni ha salutato lo storico dirigente via Twitter con un semplice "Ciao Pietro". Anche il presidente della Camera, Laura Boldrini, ha affidato il suo saluto a Twitter: "Profondo cordoglio per morte Pietro Ingrao, storico Presidente della Camera e grande figura della democrazia. Montecitorio saprà onorarlo".

